

PREMESSA

1. — Gli elementi raccolti nella presente *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese* confermano come il 1973 sia stato un anno caratterizzato da marcati contrasti: di accentuata espansione, ove lo si esamini dal punto di vista produttivo; di sensibili tensioni, sotto il profilo monetario. Un anno, comunque, difficile per l'economia italiana e che — per gli eventi internazionali intervenuti sul suo finire — ha lasciato al 1974 un'eredità carica di incertezze.

Non è tuttavia compito di questa Relazione, soffermarsi su aspetti destinati a influire sulle prospettive del 1974, ma che non potevano più sostanzialmente mutare i consuntivi di un anno il cui aspetto qualificante rimane pur sempre lo sviluppo produttivo, anche se tale sviluppo è stato accompagnato dall'insorgere di tensioni assai rilevanti nel sistema dei prezzi interni e nella bilancia dei pagamenti.

2. — Nel 1973 il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ha raggiunto l'ammontare, in lire correnti, di 80.574 miliardi segnando, rispetto al 1972, un aumento del 17 % grazie ad un incremento del reddito reale pari al 5,9 % — il più elevato degli ultimi cinque anni — ed in presenza di una variazione dei prezzi (10,5 %) di considerevole entità e non registrata da molti anni.

Il prodotto lordo interno al costo dei fattori, a sua volta, ha segnato, rispetto al 1972, uno sviluppo del 6,5 % in termini reali, del 17,7 % in termini monetari; tutti i settori di attività economica hanno fornito il loro contributo, con apporti relativi, in definitiva non dissimili, e che riflettono la generalizzazione del « rilancio » produttivo.

Il settore primario ha presentato nel 1973, a differenza dell'anno precedente caratterizzato da una forte flessione produttiva, un sensibile incremento (+ 7,7 % in termini reali) cui hanno dato cospicuo apporto, sul finire della campagna, ecce-

zionali raccolti avutisi per la vite e l'olivo. Condizioni climatiche avverse hanno, tuttavia, determinato una riduzione delle produzioni granarie.

Il prodotto lordo del settore industriale ha registrato un aumento, in termini quantitativi, pari all'8 %, sintesi di uno sviluppo del valore aggiunto del 9,1 % per le industrie manifatturiere (+ 4,9 % nel 1972), dell'8,4 % per le elettriche, gas ed acqua (+ 8,1 % nell'anno precedente), del 3,7 % per le estrattive (+ 2,4 % nel 1972) e del 2,9 % per le industrie delle costruzioni; in tale ultimo comparto, nei due anni immediatamente precedenti si erano avute flessioni (rispettivamente - 5,3 % nel 1971 e - 0,2 % nel 1972).

Le attività terziarie sono state interessate da uno sviluppo comparativamente meno elevato ma, tuttavia, consistente e soprattutto conforme alle tendenze di fondo del settore. L'aumento complessivo realizzato è risultato pari al 5,4 % in termini reali; tassi di incremento più elevati si sono riscontrati per il prodotto lordo del commercio e pubblici esercizi (+ 7,1 %) e dei trasporti e comunicazioni (+ 6,5 %); inferiori alla variazione media, per contro, i tassi riscontrati per gli altri comparti.

Infine, il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica si è allargato — sempre a prezzi costanti — del 2,9 %, cioè in misura analoga al 1972.

3. — Le risorse globali di cui il Paese ha potuto disporre, valutate nel 1972 in 83.119 miliardi di lire correnti, sono salite nel 1973 a 100.211 miliardi di lire registrando, quindi, un aumento superiore al reddito (+ 20,6 %); in termini reali la variazione è risultata anch'essa superiore e pari al 7,1 per cento.

Il più sensibile aumento delle risorse rispetto al reddito trova la sua motivazione nell'accentuato sviluppo delle importazioni, accresciutesi dell'11,9 % in termini quantitativi e del 37,9 % in termini monetari, in presenza di aumenti di costo che non trovano riscontro nell'ultimo quarto di secolo. Il valore complessivo delle importazioni di beni, servizi e redditi dei fattori ha raggiunto i 19.637 miliardi di lire. Se da questo lato è pervenuto un valido apporto al soddisfacimento della domanda interna, ne sono però derivate — ed è questo il risvolto negativo — spinte abnormi al sistema dei costi e dei prezzi.

Del complesso delle risorse disponibili, 63.556 miliardi di lire sono stati destinati a consumi, 18.621 ad investimenti; il controvalore dei beni e servizi esportati si è ragguagliato a 18.034 miliardi di lire.

4. — Le esportazioni di merci, servizi e redditi dei fattori, si sono allargate nel 1973, in termini quantitativi, in misura più contenuta dell'anno precedente: + 5,3 %

a fronte del + 11,6 % segnato nel 1972; in termini monetari, per contro, si è avuto il fenomeno inverso: + 13,5 % nel 1972, + 18,9 % nel 1973. La variazione prezzi, pur sensibile, è stata omogenea con quella media dei prezzi interni.

Anche nel 1973 si è assistito al proseguimento del processo di integrazione dell'economia italiana con il sistema economico internazionale; il rapporto fra interscambio complessivo e reddito nazionale lordo, pari, nella valutazione a prezzi costanti del 1963, al 52,9 % nel 1972, è salito al 54,2 %; nella valutazione a prezzi correnti è passato a sua volta dal 42,7 % al 46,8 per cento.

5. — La differente evoluzione — sia in termini quantitativi che in valore — delle importazioni ed esportazioni ha dato luogo ad un disavanzo pari a 1.603 miliardi di lire nel 1973, a fronte di un avanzo di 928 miliardi di lire nel 1972. L'indebitamento corrente con l'estero nel 1973, il più rilevante mai registrato, è stato la risultante sia di un divergente andamento quantitativo degli scambi — le quantità esportate hanno accusato fra l'altro le carenze di offerta del primo scorcio del 1973 — sia, ed in misura ben maggiore, di un divergente andamento nei prezzi.

Le merci e servizi acquistati hanno subito un incremento dei prezzi del 23,2 %; per quelle esportate l'aumento è stato del 12,9 %. La ragione di scambio, fatta uguale a 100 nel 1972, è scesa a 91,6 nella media del 1973. Hanno concorso a determinare il fenomeno tanto il deprezzamento relativo della lira rispetto alla media delle valute esterne, quanto i forti rincari all'origine delle merci di importazione, materie prime e prodotti energetici in primo luogo.

Sul piano valutario, le partite correnti della bilancia dei pagamenti hanno mostrato un disavanzo di 2.352 miliardi di lire, in gran parte compensato, sul piano delle risultanze globali, da un accentuato ricorso a prestiti internazionali. La bilancia dei pagamenti si è chiusa nel 1973 con un saldo passivo (— 176,1 miliardi di lire), sensibilmente più contenuto rispetto al 1972 (— 747 miliardi di lire). Ciò è da considerare il risultato di un'azione continua e responsabile da parte dell'autorità monetaria; sottintende un indebitamento che non può essere sottovalutato nelle sue implicazioni future.

6. — Per effetto del più accentuato sviluppo delle importazioni rispetto alle esportazioni le risorse destinate ad impieghi interni si sono accresciute anch'esse in misura superiore al reddito (+ 7,6 % in termini quantitativi e + 20,9 % in termini monetari). Il loro ammontare ha superato quello della produzione interna — ai prezzi correnti — nella misura del 2 per cento.

La domanda interna si è distribuita — a prezzi correnti — per il 77,3 % a consumi e per il 22,7 % a investimenti lordi; i primi si sono allargati del 5,7 % in termini reali e del 17,5 % in termini monetari, i secondi rispettivamente del 15,2 % e del 34,2 per cento.

I consumi privati — e cioè i consumi delle Famiglie — sono aumentati del 6,2 % in volume e del 17,8 % in valore; nel 1972 erano variati rispettivamente del 3,3 % e del 9,2 per cento.

Con riguardo alla struttura dei consumi privati si rileva, proseguendo tendenze già proprie del passato, una lieve riduzione dell'incidenza della spesa per generi alimentari e bevande (dal 37,8 % al 37,6 %), del vestiario e calzature (dal 9,2 % al 9,1 %), dell'abitazione (dal 9,4 % al 9,2 %), mentre aumenti si sono avuti nei consumi per i mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (dal 6,1 % al 6,4 %) e per altri beni e servizi.

7. — Gli impieghi sociali del reddito — che comprendono sia i consumi pubblici (e cioè l'insieme dei beni e servizi forniti dall'Amministrazione pubblica alla collettività) che gli investimenti sociali (e cioè quei capitali fissi pubblici e privati che rispondono a specifiche esigenze del Paese in fatto di infrastrutture) — sono aumentati del 4,2 % in termini reali (+ 3,3 % nel 1972) e del 18,2 % in termini monetari (+ 10,8 % nell'anno precedente). A tale aumento hanno concorso sia i consumi pubblici, — variati in volume del + 3,3 % (+ 4,6 % nel 1972) e, in valore, del + 15,8 % (+ 13,6 % nel 1972) — che gli investimenti sociali. Questi ultimi hanno registrato un incremento sensibilmente più consistente di quello riscontrato nell'anno precedente: + 5,6 % a fronte del + 1,3 % a prezzi costanti, + 22,0 % a fronte del + 6,5 % a prezzi correnti; in tale ambito, particolarmente sensibile è lo sviluppo quantitativo realizzato nei settori delle telecomunicazioni (+ 25,5 %), delle abitazioni (+ 5,5 %), degli aeroporti ed aviazione civile.

8. — L'aumento degli impieghi sociali costituisce il riflesso più evidente del consistente sostegno offerto da parte dell'Amministrazione pubblica al sistema economico. Suo risvolto negativo, è tuttavia il sensibile allargamento dell'indebitamento netto della stessa Amministrazione passato da 4.517 miliardi di lire nel 1972 a 6.396 miliardi di lire nel 1973.

In termini contabili, il maggiore indebitamento ha tratto origine da un'espansione delle uscite (+ 18,3 %) ben superiore a quella delle entrate (+ 13,9 %). A differenza di quanto avvenuto nel 1972, nel 1973 il tasso di incremento più consistente

è stato registrato — dal lato dei pagamenti — da quelli in conto capitale (+ 19,7 %), essenzialmente per l'aumento nelle spese per investimenti lordi (+ 20,6 %).

Fra le uscite correnti, quelle per trasferimenti si sono incrementate del 18,6 % (i trasferimenti alle famiglie hanno conosciuto un aumento del 18 %), mentre i consumi pubblici — ossia il valore dei servizi resi alla collettività — sono aumentati del 15,8 %. Consistente è stato poi — né poteva essere diversamente — l'incremento degli interessi pagati dall'Amministrazione pubblica.

9. — Aspetto qualificante del 1973 è stata la ripresa degli investimenti, sia produttivi che sociali. La spesa per investimenti fissi lordi, ragguagliatasi in lire correnti a 17.035 miliardi di lire, ha segnato un aumento rispetto al 1972 del 27,2 % (+ 5,6 % nell'anno precedente); in termini quantitativi, l'aumento è risultato pari al 9,9 % contro appena lo 0,4 % nel 1972. Il 1973 ha rappresentato, quindi, un anno di sensibile recupero dopo la prolungata crisi che aveva caratterizzato tale settore (+ 3,4 % nel 1970, — 3,5 % nel 1971 e + 0,4 % nel 1972).

Sul piano settoriale, particolarmente elevato è risultato lo sviluppo degli investimenti industriali (+ 17 % in volume) e di quelli nei trasporti e comunicazioni (+ 14,6 %); nell'anno precedente, i primi erano risultati ancora, nei valori medi annui, in lieve flessione.

Si è, inoltre, avuta una considerevole e più consistente formazione di scorte, pari nel 1972 — in termini di volume — allo 0,8 % del prodotto nazionale, l'incremento delle scorte ne è equivalso nel 1973 all'1,8 per cento.

10. — La distribuzione del reddito si è ulteriormente modificata a favore del lavoro dipendente — anche per un contemporaneo allargamento nel numero dei lavoratori dipendenti — cui è stata attribuita, sul complesso del reddito nazionale netto al costo dei fattori, una quota pari al 64,7 % (63,1 % nel 1972).

I redditi da lavoro dipendente sono infatti cresciuti del 20 % mentre il reddito nazionale netto si è allargato del 17,1 %. I redditi misti ed i risparmi delle società sono aumentati del 12,4 %. Consistente è stato altresì l'incremento osservato nei redditi da capitale (+ 16 %).

11. — Sotto la spinta di molteplici fattori — che hanno operato tanto all'interno quanto all'esterno del sistema economico italiano — il sistema dei prezzi è stato caratterizzato nel 1973 da acute tensioni. Il livello dei prezzi interni è cresciuto del 12,4 % contro un aumento del 6 % nel 1972. A testimonianza dell'importanza as-

sunta dalla componente estera, quale fattore diretto — oltre che indiretto — di inflazione, è da rilevare come nel 1973 il livello dei prezzi relativo alle risorse prodotte all'interno del Paese è aumentato in misura comparativamente inferiore (+ 10,5 %) rispetto a quello delle risorse utilizzate, pur se elevato rispetto ad un anno prima (+ 5,8 %).

Particolarmente sensibili sono stati gli aumenti di prezzo nel settore degli investimenti (+ 16,5 %). Anche in quello dei consumi sono stati toccati tassi (+ 11,2 %) sconosciuti — in Italia come negli altri paesi industrializzati — in questo dopoguerra.

12. — Il 1973 ha rappresentato per l'occupazione un anno di recupero. L'occupazione totale ha segnato nella media del 1973 un allargamento di 169 mila unità, che sale a 412 mila nel confronto tra l'ottobre del 1972 e l'ottobre scorso; si è così interrotta quella tendenza alla riduzione presente negli anni precedenti.

In tale contesto, e sempre nella media del 1973, si è avuto un aumento dell'occupazione dipendente di 251 mila unità, sintesi di una espansione di 241 mila unità nelle attività terziarie, di un lieve decremento dell'occupazione agricola e — fatto particolarmente significativo — di una ripresa nell'occupazione industriale (+ 25 mila unità). Nell'anno precedente, quest'ultima era risultata ancora in flessione. Sul finire del 1973, già segnava un aumento di 191 mila unità rispetto a dodici mesi prima.

Si è, inoltre, assistito ad una sia pur lieve riduzione della disoccupazione, che ha interessato sia i lavoratori precedentemente occupati (— 14 mila unità), che le persone in cerca di prima occupazione (— 15 mila unità). Il processo di contrazione della disoccupazione si è verificato — è da sottolineare — in presenza di un allargamento delle forze di lavoro (+ 140 mila unità) di apprezzabile entità, poste le tendenze riduttive da molti anni in atto nel sistema.

Altri aspetti significativi dell'anno sono stati, infine, una progressiva migliore utilizzazione degli impianti. La produttività generale del sistema è aumentata.

13. — Le cifre fin qui riportate hanno teso essenzialmente a quantificare i risultati — positivi o negativi che siano — del 1973: quei risultati, che la Relazione tende ad illustrare attraverso le sue numerose analisi.

Al di là delle cifre tradizionali, non si può tuttavia non soffermarsi anche su taluni aspetti, che hanno fatto del 1973 un anno del tutto anomalo.

L'evoluzione del sistema economico italiano nel 1973 è stata interessata da avvenimenti economici — interni ed internazionali — di grande rilevanza. L'anno si è iniziato con l'introduzione del nuovo sistema di imposizione indiretta (IVA), in ottemperanza alle decisioni comunitarie; la crisi monetaria internazionale interve-

nuta nel primo trimestre e che ha coinvolto tutte le principali monete, ha poi consigliato l'introduzione anche in Italia del doppio mercato della lira e la fluttuazione della divisa italiana nei confronti delle altre monete; sul piano interno si è assistito all'inizio del 1973 a lunghe controversie nel mondo del lavoro e della produzione, che hanno ostacolato l'attività per oltre un trimestre; il Governo ha predisposto a metà anno una serie di provvedimenti volti a contenere il tasso di inflazione ed a frenare le uscite di capitali; infine, sul finire dell'anno, è intervenuta la crisi del petrolio, che ha coinvolto tutti i paesi industrializzati con le sue pesanti ripercussioni in tema di prezzi e di squilibri nei conti con l'estero, con le sue incertezze circa il livello futuro di attività.

L'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano ha risentito nel corso del 1973 degli accadimenti via via succedutisi, così come ha accusato le spinte di un contesto internazionale altamente inflazionistico. Il livello dell'attività produttiva è stato contenuto ad inizio anno dalle astensioni dal lavoro, ha recuperato nel secondo e terzo trimestre, si è mantenuto elevato fino alla fine dell'anno. Le astensioni dal lavoro hanno inciso in misura particolare sulle esportazioni di beni, malgrado che anche in tale comparto si sia assistito ad un certo recupero nella seconda metà dell'anno. Anche l'ascesa dei prezzi ha subito l'influenza dei diversi avvenimenti susseguitisi nell'anno: acceleratasi all'inizio del 1973 e per tutto il primo semestre, si è attenuata nel periodo estate-autunno, quando le Autorità sono intervenute direttamente sulla formazione dei prezzi interni, si è nuovamente rilanciata a fine anno sotto la pressione degli eccezionali rincari dei prodotti petroliferi.

La crisi del petrolio — intervenuta a fine anno — non ha potuto modificare i risultati del 1973; essa pone tuttavia serie ipoteche su quelli dell'anno in corso. Gli effetti riduttivi che ne derivano sulla domanda interna ed estera possono rallentare il ritmo dell'attività produttiva, ancora elevato all'inizio del 1974. Il sistema dei costi ha ricevuto nuove e pesanti spinte dal rincaro determinatosi nei prezzi del petrolio e, seppure in minor misura, delle altre materie prime. I conti con l'estero dell'Italia — così come quelli degli altri paesi importatori di greggio — sono destinati a subire deterioramenti un tempo inimmaginabili, in un contesto internazionale notevolmente perturbato sia con riferimento agli aspetti reali sia — e forse in misura maggiore — con riferimento a quelli monetari.

Come già si è detto, non spetta ad una Relazione destinata ad illustrare il 1973, soffermarsi ulteriormente su fatti e problemi del 1974: non si poteva non richiamarli, perché è nella pesante e imprevedibile eredità lasciata dal 1973, che essi affondano in larga misura le loro radici.

* * *

La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1973, la *venticinquesima* della serie, mantiene sostanzialmente lo schema della precedente. Lo svolgimento delle consuete analisi, unitamente all'intenzione di facilitare la consultazione da parte degli studiosi, hanno suggerito di mantenere la suddivisione ormai tradizionale degli argomenti trattati in tre volumi.

Più precisamente, nel primo volume è esaminato nelle sue grandi linee — come già nelle precedenti Relazioni — il Bilancio Economico Nazionale. A chiusura di questa prima parte della Relazione, è stato posto anche quest'anno un capitolo inteso ad illustrare le caratteristiche della congiuntura economica del 1973, allo scopo di porre in evidenza, accanto alle risultanze consuntive globali, anche l'evoluzione del sistema economico italiano nel corso del periodo. Il capitolo è stato arricchito inoltre di un breve paragrafo dedicato all'economia internazionale, che tanta parte ha avuto nel determinare alcune specifiche evoluzioni interne.

Nel secondo volume è riportata l'analisi di quegli aspetti dell'andamento economico italiano che, pur concorrendo a determinare il bilancio economico nazionale, sono tuttavia legati ad esso in maniera meno immediata; sono inoltre inclusi in questo volume gli « Allegati Statistici », che raccolgono le analisi più minuziose dei singoli fenomeni.

Infine nel terzo volume sono raccolte quattro tradizionali appendici dedicate a speciali argomenti.

La Relazione è completata, come già nei precedenti anni, da un indice analitico dei principali argomenti trattati.

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca. - B) Il prodotto lordo delle attività industriali. - C) Il prodotto lordo delle attività terziarie. - D) Il prodotto lordo del settore privato. - E) Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica. - F) Il prodotto lordo interno. - G) Il reddito nazionale. - H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA.

I risultati economici generali.

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura foreste e pesca ha segnato nel corso del 1973 un aumento in termini reali del 7,4 % a fronte di una diminuzione del 5,1 % registrata nell'anno precedente rispetto al 1971. A tale aumento produttivo si è accompagnata una sensibile lievitazione dei prezzi che sono risultati mediamente superiori del 19,9 % rispetto al 1972. In termini correnti il valore della produzione lorda vendibile è pertanto aumentato del 28,8 %, ragguagliandosi a 9.247,7 miliardi di lire contro i 7.179,3 dell'anno precedente.

È insieme continuato, ad un ritmo piuttosto sostenuto, l'aumento delle spese correnti necessarie al processo produttivo. Il valore dei beni e servizi acquistati ha raggiunto l'importo di 2.268 miliardi con un aumento, rispetto all'anno precedente, pari al 22 %, dovuto in parte alla variazione dei prezzi (+ 14,7 %) ed in parte all'aumento delle quantità utilizzate (+ 6,4 %).

In definitiva, il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca ha segnato nel 1973 un apprezzabile progresso; esso si è ragguagliato a 6.979,7 miliardi di lire, con un aumento rispetto al precedente anno del 31,2 % in moneta corrente e del 7,7 % in termini reali.

A tali cifre sono da aggiungere i contributi versati alle imprese agricole dalla pubblica amministrazione e costituiti prevalentemente dalle integrazioni di prezzo comunitarie concesse ai produttori di grano duro e di olio di oliva: tenuto conto anche di questi elementi, il prodotto lordo al costo dei fattori — ossia la remunerazione che va al complesso dei fattori produttivi impiegati nel settore — è risultato nel 1973 pari a 7.322,1 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 31,1 % rispetto al 1972. Esprimendo tutti i valori ai prezzi medi dell'anno base 1963, quindi eliminando la influenza della variazione dei prezzi (+ 21,7 %) fra i due anni posti a confronto, si può stimare un aumento quantitativo del prodotto lordo al costo dei fattori pari al 7,7 per cento.

2. - Il 1973 ha rappresentato per il settore agricolo un'annata particolare. Da un lato, infatti, essa ha fatto registrare incrementi produttivi ragguardevoli, che hanno superato i

TABELLA N. 1. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca
(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA						
1. Produzione vendibile (a)	6.615,1	6.819,5	8.858,7	5.651,7	5.357,7	5.781,5
1.1 Coltivazioni erbacee	2.188,8	2.196,0	2.805,1	1.884,3	1.803,2	1.823,6
1.2 Coltivazioni legnose	1.802,3	1.694,0	2.641,8	1.501,9	1.208,8	1.497,4
1.3 Coltivazioni foraggere	20,1	20,7	23,4	18,1	18,9	18,4
1.4 Allevamenti zootecnici	2.603,9	2.908,8	3.388,4	2.247,4	2.326,8	2.442,1
2. Acquisto di beni e servizi	1.670,7	1.797,9	2.199,1	1.279,6	1.328,2	1.416,7
3. Prodotto lordo	4.944,4	5.021,6	6.659,6	4.372,1	4.029,5	4.364,8
B) FORESTE						
1. Produzione vendibile (a)	186,7	172,8	205,6	162,9	145,4	142,4
2. Acquisto di beni e servizi	14,4	15,2	15,6	10,0	9,9	9,8
3. Prodotto lordo	172,3	157,6	190,0	152,9	135,5	132,6
C) PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	153,8	187,0	183,4	109,0	116,9	112,1
2. Acquisto di beni e servizi	42,7	46,2	53,3	35,2	36,8	36,3
3. Prodotto lordo	111,1	140,8	130,1	73,8	80,1	75,8
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	6.955,6	7.179,3	9.247,7	5.923,6	5.620,0	6.036,0
2. Acquisto di beni e servizi	1.727,8	1.859,3	2.268,0	1.324,8	1.374,9	1.462,8
3. Prodotto lordo	5.227,8	5.320,0	6.979,7	4.598,8	4.245,1	4.573,2
- Contributi alla produzione	344,0	267,0	342,4	21,6	20,5	22,1
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	5.571,8	5.587,0	7.322,1	4.620,4	4.265,6	4.595,3

(a) Esclusi i contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica.

risultati ottenuti anche nelle annate più favorevoli registrate nel corso degli ultimi dieci anni, e ciò anche considerando che taluni migliori accertamenti hanno portato ad un ridimensionamento di alcune produzioni ottenute nel 1972.

Dall'altro lato, l'annata ha segnato un notevole incremento delle entrate monetarie dell'agricoltura e ciò non solo per le maggiori produzioni ma anche per l'effetto del consistente aumento dei prezzi registrato.

Questo aumento, che si inserisce nella più generale tendenza lievitativa dell'intero sistema dei prezzi, non è valso tuttavia per alcuni settori a compensare il contestuale aumento dei costi verificatosi soprattutto nel secondo periodo dell'anno. Ne è derivato così, dopo un inizio di annata soddisfacente, un senso di malessere per alcuni settori, venutisi a trovare in obiettive difficoltà.

TABELLA N. 2. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca
Variazioni e composizioni percentuali

RAMI E CLASSI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1972	1973
	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972		
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile (a)	- 5,2	+ 7,9	+ 8,8	+ 20,4	+ 3,1	+ 29,9	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	- 4,3	+ 1,1	+ 4,8	+ 26,3	+ 0,3	+ 27,7	32,2	31,7
1.2 Coltivazioni legnose	- 19,5	+ 23,9	+ 16,8	+ 25,9	- 6,0	+ 56,0	24,8	29,8
1.3 Coltivazioni foraggere	+ 4,4	- 2,6	- 1,3	+ 16,0	+ 3,0	+ 13,0	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 3,5	+ 5,0	+ 7,9	+ 11,0	+ 11,7	+ 16,5	42,7	38,2
2. Acquisto di beni e servizi	+ 3,8	+ 6,7	+ 3,7	+ 14,6	+ 7,6	+ 22,5	26,4	24,8
3. Prodotto lordo	- 7,8	+ 8,3	+ 10,2	+ 22,4	+ 1,6	+ 32,6	73,6	75,2
B) FORESTE								
1. Produzione vendibile (a)	- 10,7	- 2,1	+ 3,7	+ 21,6	- 7,4	+ 19,0	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	- 1,0	- 1,0	+ 6,7	+ 3,6	+ 5,6	+ 2,6	8,8	7,6
3. Prodotto lordo	- 11,4	- 2,1	+ 3,3	+ 23,2	- 8,5	+ 20,6	91,2	92,4
C) PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 7,2	- 4,1	+ 13,4	+ 2,3	+ 21,6	- 1,9	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 4,5	- 1,4	+ 3,5	+ 17,0	+ 8,2	+ 15,4	24,7	29,1
3. Prodotto lordo	+ 8,5	- 5,4	+ 16,8	- 2,3	+ 26,7	- 7,6	75,3	70,9
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	- 5,1	+ 7,4	+ 8,7	+ 19,9	+ 3,2	+ 28,8	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 3,8	+ 6,4	+ 3,7	+ 14,7	+ 7,6	+ 22,0	25,9	24,5
3. Prodotto lordo	- 7,7	+ 7,7	+ 10,3	+ 21,8	+ 1,8	+ 31,2	74,1	75,5
- Contributi alla produzione	- 5,1	+ 7,8	- 18,2	+ 18,9	- 22,4	+ 28,2	3,7	3,7
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	- 7,7	+ 7,7	+ 8,7	+ 21,7	+ 0,3	+ 31,1	77,8	79,2

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

Sul finire dell'anno inoltre si sono verificate, a seguito dei noti fatti internazionali, situazioni di carenza di taluni fondamentali mezzi tecnici come il gasolio per uso agricolo ed i concimi.

In ogni caso, proprio le condizioni generali dell'economia nazionale, sottolineate e per taluni aspetti aggravate dalle vicende internazionali, hanno contribuito a richiamare l'attenzione sul ruolo che all'agricoltura spetta nell'economia del Paese. Sicché, mentre da un lato già si è avuta la tempestiva azione pubblica per rimuovere le più pressanti cause di difficoltà che incidevano su alcuni comparti della produzione agricola e per assicurare all'agricoltura la disponibilità dei mezzi tecnici indispensabili, dall'altro il diffuso riconoscimento di questo ruolo può costituire la base per una vasta azione intesa a consentire all'agricoltura di dar luogo a quegli sviluppi della cui capacità i risultati produttivi ottenuti nell'anno sono testimonianza.

L'agricoltura.

3. - Nel 1973, le coltivazioni agricole e gli allevamenti hanno contribuito alla produzione vendibile del settore con 8.858,7 miliardi di lire, segnando in moneta corrente un aumento del 29,9 % rispetto ai 6.819,5 miliardi del 1972. Tenendo conto che la variazione dei prezzi si ragguaglia al 20,4 %, lo sviluppo in termini reali risulta del 7,9 per cento.

La maggiore produzione vendibile in termini quantitativi è peraltro la risultante di aumenti diversificati tra i principali gruppi. In particolare, rilevante è l'incremento segnato dalle coltivazioni legnose, che si sono avvantaggiate tra l'altro dell'annata di carica delle olive e della abbondante produzione di uva. Anche i risultati degli allevamenti, pur se contrastanti per le diverse specie, hanno nel loro insieme notevolmente contribuito agli incrementi produttivi complessivi, mentre una sostanziale stabilità, risultante da decrementi per le coltivazioni industriali ed anche per taluni cereali e da aumenti di varia incidenza per altri cereali e per gli ortaggi, è stata segnata dalle produzioni erbacee.

In sintesi le produzioni erbacee hanno fatto registrare un aumento dell'1,1 %, le coltivazioni legnose un aumento del 23,9 % e gli allevamenti un incremento del 5 per cento.

A determinare tali risultati hanno contribuito sia evoluzioni di carattere strutturale, sia andamenti stagionali sia infine, soprattutto per il comparto zootecnico, taluni aspetti di natura congiunturale.

I costi per l'acquisto di beni e servizi impiegati nel processo produttivo (concimi, anti-parassitari, sementi, mangimi, energia motrice, ecc.) sono risultati pari a 2.199,1 miliardi di lire, con un aumento del 22,3 % in termini monetari e del 6,7 % in termini quantitativi.

Il prodotto lordo dell'agricoltura è passato così a 6.659,6 miliardi, superando del 32,6 % in termini correnti e dell'8,3 % in termini reali quello dell'anno precedente.

L'andamento della produzione.

4. - Il già citato aumento dell'1,1 % segnato dai raccolti delle coltivazioni erbacee è conseguenza di risultati diversificati per i vari prodotti del gruppo.

In particolare, fra i cereali il raccolto del frumento è stato di 89 milioni di q.li circa, con una diminuzione del 5,5 % rispetto al passato raccolto. A sua volta, tale diminuzione è da considerare effetto sia della contrazione delle superfici investite, sia di andamenti climatici che hanno colpito in senso negativo talune zone di produzione, soprattutto quelle del grano duro.

Più precisamente, la superficie investita a frumento tenero è stata di 2.064,7 migliaia di ettari, con una riduzione di 145.000 ettari in parte da imputarsi all'andamento climatico che impedì a suo tempo semine regolari in alcune aree ed in parte da imputarsi al processo di riduzione degli investimenti alla coltura, in vista di una diversa utilizzazione agricola dei terreni, del loro abbandono o della loro destinazione a scopi extra-agricoli.

Le maggiori rese unitarie (nella media nazionale si è passati da 28,7 a 30,4 q.li ad ettaro), indice evidentemente del progresso tecnico che continua a caratterizzare la produzione, hanno tuttavia parzialmente compensato gli effetti della diminuzione delle superfici cosicché il raccolto ha potuto attestarsi sui 63 milioni di q.li circa. Esso è rimasto tuttavia insufficiente a far fronte al fabbisogno complessivo, che viene stimato in circa 75 milioni di q.li, di cui 70 per l'utilizzazione interna. Tale situazione, unitamente sia al progressivo assottigliarsi delle scorte dovuto agli insufficienti raccolti avutisi anche negli anni precedenti, sia agli elevati prezzi segnati dal prodotto sui mercati internazionali, ha provocato una situazione di tensione sui mercati interni.

TABELLA N. 3. - Principali produzioni agricole

(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1951-69	1970	1971	1972	1973	Variaz. % 1973 su 1972
<i>Cereali:</i>						
Fumento	87.076	96.886	99.939	94.212	88.986	- 5,5
Segale	980	685	545	380	381	+ 0,3
Orzo	2.777	3.146	3.725	3.896	4.577	+ 17,5
Avena	5.239	4.858	4.881	4.395	4.187	- 4,7
Riso (risone)	7.217	8.170	8.923	7.510	10.433	+ 38,9
Granoturco	35.177	47.543	45.284	47.894	49.231	+ 2,8
<i>Legumi secchi da granella:</i>						
Fava	4.385	3.691	3.489	3.343	2.647	- 20,8
Fagiuolo	1.677	1.615	1.385	1.165	1.186	+ 1,8
Pisello	105	120	100	60	48	- 20,0
Cece	457	353	300	241	201	- 16,6
Lenticchia	135	50	48	39	33	- 15,4
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	84.209	95.180	87.762	111.771	(a) 91.096	- 18,5
Tabacco	716	784	793	843	(a) 959	+ 13,8
Canapa tiglio	252	10	5	3	2	- 33,3
Cotone fibra	62	11	13	9	9	-
Semi oleosi	424	206	269	314	422	+ 34,4
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	35.830	36.677	32.593	29.486	29.475	-
Fagiuolo	1.907	2.788	2.594	2.575	2.625	+ 1,9
Pisello	1.911	2.540	2.636	2.567	2.564	- 0,1
Pomodoro	24.222	36.179	34.236	30.504	32.953	+ 8,0
Finocchio	2.222	3.262	3.047	3.022	(a) 3.012	- 0,3
Indivia, lattuga, radicchio	(b) 4.379	7.739	7.584	7.852	7.869	+ 0,2
Peperone	(b) 1.906	4.239	4.217	4.163	4.770	+ 14,6
Carciofo	3.457	6.708	7.341	7.512	6.619	- 11,9
Cavolo e broccoletto di rapa	7.500	8.206	7.448	7.084	(a) 6.517	- 8,0
Cavolfiore	6.036	7.445	6.635	6.557	(a) 6.132	- 6,5
Cipolla, aglio e porro	4.091	5.772	5.563	5.042	5.264	+ 4,4
Popone e cocomero	6.613	10.387	10.546	10.937	10.957	+ 0,2
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	8.374	13.250	14.624	15.544	(a) 15.727	+ 1,2
Mandarino	1.411	2.763	3.035	2.645	(a) 3.341	+ 26,3
Limone	4.540	7.474	7.793	6.903	(a) 7.618	+ 10,4
Melo	16.722	20.615	16.973	18.841	20.493	+ 8,8
Pero	7.942	19.063	17.050	15.381	15.695	+ 2,0
Pesco	8.307	11.274	12.491	12.732	11.763	- 7,6
Albicocco	506	1.203	1.056	744	1.118	+ 50,3
Ciliegio	1.728	2.104	2.273	2.046	1.780	- 13,0
Susino	1.088	1.374	1.454	1.515	1.279	- 15,6
Mandorlo	1.940	2.306	1.349	1.277	620	- 51,4
Nocciuolo	468	781	840	797	877	+ 10,0
Noce	630	822	847	772	770	- 0,3
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	94.575	107.237	100.264	94.584	(a) 119.220	+ 26,0
Olivo	19.050	21.239	32.102	17.792	(a) 27.500	+ 54,6

(a) Dati suscettibili di variazioni.

(b) Media 1958-69.

Anche la superficie coltivata a frumento duro ha registrato, per la prima volta dopo molti anni di espansione, una diminuzione, scendendo da 1.593 a 1.525 migliaia di ettari, (— 4,3 %). Poiché il decorso climatico nel complesso sfavorevole ha fatto sì che le rese si riportassero intorno ai 17 q.li per ettaro (19,3 q.li nell'anno precedente), la produzione complessiva di frumento duro (26,2 milioni di q.li) è stata del 14,8 % inferiore al raccolto 1972.

Si è pertanto accentuata la situazione di carenza del grano duro per il nostro Paese, rimasto — malgrado i considerevoli sviluppi conseguiti dalla coltura negli ultimi anni in conseguenza soprattutto dell'azione incentivante svolta dalla concessione da parte della Comunità economica europea della integrazione di prezzo — strutturalmente importatore di questo prodotto. Ciò è avvenuto mentre la situazione dei mercati internazionali era caratterizzata, soprattutto nella seconda metà dell'anno, da violenti rialzi e mentre i minori raccolti ottenuti da altri Paesi produttori rendevano difficile procedere ai rifornimenti da quei mercati.

Per il riso, invece, i risultati di produzione sono stati largamente soddisfacenti. Sotto l'effetto sollecitante esercitato dalla regolamentazione comunitaria, ed in presenza dei notevoli rialzi segnati soprattutto nell'ultimo anno dai mercati internazionali, ha continuato il processo di espansione della superficie investita, che ha raggiunto i 190,6 mila ettari, con un aumento di 7,3 migliaia di ettari rispetto all'anno precedente.

Sui risultati produttivi hanno anche giocato positivamente fattori di ordine climatico che hanno portato la resa media a 54,9 q.li per ettaro. La produzione, pari a 10,4 milioni di q.li circa ha così superato di quasi 3 milioni di q.li — e cioè del 38,9 % — quella dell'anno precedente, toccando così il record produttivo degli ultimi anni.

Il raccolto del mais costituisce un'altra nota di particolare interesse, anche se non così positiva. Sono stati ottenuti infatti 49,2 milioni di q.li di granella (+ 2,8 %), ed anche questa cifra è indice di un miglioramento intervenuto specie sul piano tecnico. Ad esso ha contribuito un ulteriore spostamento degli investimenti dai mais nostrani a quelli ibridi ad alta resa. Di fatto, la coltura è tornata a segnare una certa tendenza espansiva dopo l'analogo transitorio fenomeno di alcuni anni fa per effetto presumibilmente dei maggiori margini di convenienza consentiti dai nuovi prezzi stabiliti in sede comunitaria; tale tendenza espansiva fa leva soprattutto sulla elevata produttività dei mais ibridi.

In definitiva, nel 1973 sono stati seminati a granoturco 901,8 mila ettari di cui 741,8 migliaia ad ibrido, con un aumento rispetto all'anno passato del 5,2 % e 159,9 a mais nostrano (— 14,2 %). La eccessiva umidità verificatasi nella tarda estate ha tuttavia mortificato le rese per ettaro che pareva lecito attendersi.

Per gli altri cereali foraggeri, ad esclusione dell'orzo, è continuato invece il processo di riduzione delle superfici coltivate. Sotto il profilo quantitativo, ove si escluda l'avena che ha segnato una diminuzione del 4,7 %, tutti gli altri foraggeri hanno registrato rendimenti unitari accresciuti, che hanno consentito apprezzabili aumenti di produzione (17,5 % per l'orzo, 16,7 % per il sorgo da granella).

Per effetto di tutte queste disformi variazioni, l'intero gruppo dei cereali ha segnato nel suo insieme una diminuzione della produzione vendibile del 2,5 per cento.

5. — È proseguita ancora per il 1973 la tendenza alla contrazione degli ettari interessati alle leguminose da granella, per le quali anche i risultati produttivi sono stati sfavorevoli (sono diminuite del 16,6 % le produzioni del cece e del 15,4 % quelle delle lenticchie) con la sola eccezione del fagiolo (+ 1,8 %).

In generale diminuzione sono risultate anche le superfici investite a legumi freschi le cui produzioni sono regredite per il pisello fresco (— 0,1 %), e aumentate per il fagiolo (+ 1,9 %).

I risultati produttivi delle coltivazioni orticole sono stati condizionati dalla prosecuzione della tendenza verso una generale diminuzione delle superfici investite, causata soprattutto dagli elevati impieghi di manodopera che esse richiedono.

Nell'ambito del gruppo si sono avuti, tuttavia, comportamenti diversi per i diversi prodotti. Così a fronte di diminuzioni piuttosto accentuate per i carciofi (— 11,9 %), le carote (— 3,7 %), i poponi (— 5,2 %) ed altri prodotti minori, si sono avuti aumenti per i peperoni (+ 14,6 %), i sedani (+ 4,6 %), e le melanzane (+ 5,3 %).

I risultati sono stati altresì condizionati dagli andamenti climatici che, dopo essere stati sfavorevoli nel primo periodo dell'anno, colpendo le coltivazioni a raccolto primaverile, sono migliorati in seguito consentendo talvolta, con l'aumento delle rese, di compensare parzialmente o meno, le minori superfici.

Così, mentre la patata primaticcia, pur con un aumento del 7,6 % nella superficie investita, ha segnato con poco di più 3 milioni di q.li, una diminuzione del 5,9 % nelle quantità ottenute, per quanto riguarda la patata comune la riduzione nella superficie investita (risultata pari a 160 mila ettari, e cioè del 6 %) è stata compensata dalle aumentate rese unitarie (165 q.li ad ettaro, cioè + 3,1 %). La produzione, con 26,3 milioni di q.li, ha pertanto segnato un incremento dello 0,3 % rispetto all'annata precedente.

Più consistenti aumenti si sono avuti per i pomodori (32,9 milioni di q.li, con una variazione dell'8 %) grazie all'aumento delle rese medie (+ 8,9 %) mentre la superficie è diminuita dell'1,2 per cento.

Anche la cipolla, l'aglio ed il porro hanno segnato nel loro insieme un incremento del 4,4 % della produzione con 5,2 milioni di q.li di prodotto. Altri risultati favorevoli riguardano, la bietola (+ 4 %), il cocomero (+ 4,3 %) e i cetrioli (+ 2 %).

Veramente ragguardevole è stato infine lo sviluppo della fragola la cui superficie è aumentata del 5,6 % (risultando così pari a 11.567 ettari) e la cui produzione, grazie all'incremento delle rese medie (+ 20,4 %) ha segnato, un aumento del 27,2 % con 1.351 migliaia di quintali.

6. — Fra i risultati delle coltivazioni industriali va segnalata in modo particolare la positiva evoluzione in atto nel settore del tabacco, cui si contrappone l'andamento regressivo della barbabietola da zucchero.

In effetti, è continuata la diminuzione della superficie investita a quest'ultima coltura (238.796 ettari, cioè il 4,4 % in meno rispetto all'anno precedente), e ciò sottolinea lo stato di difficoltà del settore malgrado che, come è noto, i prezzi di consegna delle radici agli zuccherifici siano in qualche misura superiori ai prezzi degli altri Paesi della Comunità per effetto sia della regionalizzazione che degli aiuti di adattamento deliberati in sede comunitaria, in vista appunto delle condizioni più difficili in cui si trova ad operare la nostra bieticoltura. Essendo d'altra parte diminuite anche le rese medie unitarie (— 14,7 %, cioè 381 q.li ad ettaro), la produzione complessiva è scesa del 18,5 %, con 91 milioni di q.li di radici a fronte dei 111,8 dell'annata precedente.

Mentre la diminuzione delle superfici si colloca nella tendenza ormai in atto da alcuni anni, la forte caduta della resa unitaria — che tuttavia rimane fra le più alte dell'ultimo decennio — è tuttavia da attribuirsi piuttosto alla prolungata siccità del periodo primaverile-estivo. Quest'ultima circostanza, comunque, ha contribuito ad aumentare il grado di concentrazione zuccherina, talché la produzione di zucchero non si è discostata molto da quella ottenuta nel 1972.

La produzione di tabacco è aumentata nel 1973 del 13,8 % risultando pari a 959 migliaia di q.li, in conseguenza sia della tendenza espansiva segnalata per le superfici quanto

delle migliorate rese unitarie. Assieme alla espansione delle superfici è proseguito il processo di adattamento delle varietà alla richiesta del mercato sia interno che estero, che si è tradotto in un nuovo incremento della produzione di Burley — divenuta ormai la varietà dominante — dell'Erzegovina, del Kentucky e del Bright. Per la prima volta, inoltre, sono state portate in coltura industriale nuove varietà. L'uno e l'altro aspetto — l'estensione della coltivazione e le modifiche nell'assortimento varietale — sono effetto della regolamentazione comunitaria che cala fra l'altro in una realtà che vede l'Italia come principale produttore europeo.

Per le colture tessili è proseguita la tendenza alla riduzione delle superfici della canapa e del cotone, mentre una certa espansione ha registrato la coltura del lino.

Soprattutto in alcune regioni centrali, sono nuovamente aumentate le superfici investite a semi oleosi con particolare riferimento al girasole ed alla colza, secondo una tendenza manifestatasi recentemente per effetto della regolamentazione comunitaria. Sono state inoltre introdotte colture sperimentali di soia. Soprattutto per quest'ultimo prodotto si tratta di iniziativa da considerare con attenzione tenendo conto delle rarefazioni verificatesi sui mercati mondiali di alimenti proteici per il bestiame.

Per quanto riguarda la floricoltura, pur essendosi avuto un certo rallentamento nel ritmo di espansione già registrato negli anni precedenti, l'aumento del 67,3 % nel valore della produzione in termini monetari, risultato pari a 240.1 miliardi di lire, è testimonianza della notevole vitalità del settore.

7. — I prodotti delle coltivazioni legnose sono risultati nel loro insieme del 23,9 % in più rispetto all'anno precedente. A ciò hanno soprattutto contribuito, come si è messo in evidenza, le produzioni viticole ed olivicole, con conseguente beneficio per le regioni interessate.

Per quanto riguarda la viticoltura è da sottolineare come le variazioni di superficie della coltura della vite da vino che possono desumersi dal confronto tra il dato del 1972 e quello fornito dal censimento viticolo per il 1970, sembrano confermare una ripresa del comparto dopo la prolungata battuta di arresto segnata in precedenza. La superficie a vite in coltivazione principale risulta passata da 1.138,4 migliaia di ettari nel 1970 a 1.173,5 nel 1972, con un aumento di 35.124 ettari che compensa la costante contrazione della coltivazione secondaria passata negli stessi anni da 702 mila 238 a 678 mila 254 ettari.

Tale tendenza al rilancio della coltura è certamente indice di migliorate convenienze alla coltivazione della vite e riflette indirettamente la positiva rispondenza, da parte dei viticoltori, sia alle nuove condizioni che l'attuazione della organizzazione comunitaria di mercato va determinando nel settore vitivinicolo sia alle occasioni offerte dalla progressiva qualificazione dei consumi, cui corrisponde fra l'altro una espansione delle superfici di vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione di origine.

Per quanto riguarda in particolare il 1973, il raccolto di uva ha raggiunto in totale i 119,2 milioni di q.li, con un aumento del 26 % rispetto alla vendemmia precedente. Lo sviluppo maggiore è stato registrato dall'uva da vino con 106,4 milioni di q.li (+ 26,7 %) che ha consentito di ottenere oltre 75 milioni di ettolitri di vino. In contrasto con l'anno precedente, il vino della vendemmia 1973 dovrebbe risultare di qualità particolarmente pregevole.

Annata particolarmente buona si è avuta per l'olivo la cui produzione, con 27,5 milioni di q.li, ha segnato un aumento del 54,6 % rispetto ai 17,8 milioni di q.li dell'annata precedente. In questo caso il raccolto si colloca al primo posto della graduatoria delle produzioni registrate negli ultimi anni e superiore anche a quella eccezionale del 1967 che fece registrare

ben 27 milioni di q.li. Anche per questa coltura va sottolineato il notevole sforzo di ristrutturazione e di miglioramento sul piano quantitativo e qualitativo.

La produzione di olio, con 5,4 milioni di q.li, segna un incremento del 59 % rispetto ai 3,4 milioni della campagna olearia passata.

Per quanto riguarda le altre colture vi è stata una sostanziale compensazione nei risultati tra quelle a maturazione primaverile e quelle a maturazione estivo-autunnale.

Per quanto riguarda le prime si registra in particolare un aumento considerevole per le albicocche, passate da 744 mila a 1 milione 118 mila q.li (+ 50,3 %); mentre le ciliege con 1.780 mila q.li hanno registrato una diminuzione del 13 % a fronte dei 2.046 mila q.li dell'annata precedente. In diminuzione anche la produzione di pesche, risultata pari a 11,8 milioni di q.li (— 7,6 %); le susine, con 1.279 mila q.li, segnano un calo del 15,6 per cento.

Fra le frutta a maturazione estivo-autunnale aumenti significativi si segnalano per le mele, con 20,5 milioni di q.li contro i 18,8 del 1972 (+ 8,8 %); in incremento anche le pere con 15,7 milioni di q.li, a fronte dei 15,4 del raccolto precedente (+ 2 %).

Fra gli agrumi consistenti aumenti hanno segnato le produzioni del mandarino, con 3,3 milioni di q.li (+ 26,3 %) mentre le arance, con 15,7 milioni di q.li contro i 15,5 del 1972, danno un aumento dell'1,2 %; i limoni, infine, con 7,6 milioni di q.li registrano un aumento del 10,4 % (6,9 milioni di q.li nel 1972).

Nel comparto della frutta in guscio apprezzabili aumenti si sono avuti solamente per le nocciole (+ 10 %), essendo rimasta invariata la produzione delle noci, mentre è sceso il raccolto delle mandorle a soli 620 mila q.li contro 1 milione 277 mila q.li nel 1972 (— 51,4 %).

8. — L'insieme dei prodotti degli allevamenti ha segnato un aumento del 5 % rispetto alle produzioni ottenute l'anno precedente; gli andamenti sono stati tuttavia diversificati fra i diversi comparti, anche secondo linee di tendenza che hanno variato nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda in particolare gli allevamenti bovini, nei primi mesi dell'anno i buoni livelli di prezzo hanno consentito che continuasse la tendenza espansiva già in atto. Successivamente i mercati hanno assunto un andamento piuttosto riflessivo, ciò che — unitamente al contestuale violento aumento dei prezzi dei mangimi verificatosi a partire dalla fine del primo semestre — ha via via determinato una tendenza regressiva motivata dalla mancata convenienza degli allevatori a mantenere in piedi il loro patrimonio zootecnico.

Nel secondo semestre si è verificata pertanto una notevole propensione all'alleggerimento, che ha portato all'abbattimento di un notevole numero di capi. Contemporaneamente sono diminuiti anche i quantitativi di carni ottenuti dall'accrescimento in peso dei bovini da ristallo importati, e ciò sia a causa delle difficoltà di reperimento all'estero di bestiame giovane e sia, anche, per il venir meno della convenienza di tale tipo di attività.

In definitiva, l'anno 1973 ha fatto registrare una flessione della produzione interna di carne bovina del 2,4 per cento.

La produzione del comparto suinicolo è aumentata del 10 % raggiungendo gli 8,4 milioni di q.li. Questa espansione produttiva è stata resa possibile sia dall'accresciuto potenziale degli allevamenti ed in particolare dal fatto che il numero delle nascite è stato nel 1972 superiore a quello del 1971, sia dal vivace interesse della richiesta che ha permesso che il collocamento del bestiame si svolgesse sempre con relativa facilità, cosicchè i mercati non hanno registrato ingolfamenti di rilievo.

Tuttavia il trend evolutivo della produzione non è risultato sufficiente a bilanciare l'incremento dei consumi e ciò ha determinato in certi periodi la necessità di maggior ricorso alle fonti di approvvigionamento estero.

La produzione di carne ovina e caprina è aumentata dell'8,5 % superando così i livelli raggiunti l'anno precedente, mentre quella equina si è incrementata del 7,3 % per effetto di una certa espansione delle consistenze del patrimonio stesso.

Per quanto riguarda le produzioni avicole, la disponibilità di carne di pollame ha superato del 12,2 % quella dell'anno 1972, raggiungendo gli 8 milioni di q.li. È da notare che soprattutto in certi mesi si è avuta una fortissima espansione della produzione particolarmente per i polli da carne che nel periodo giugno-ottobre 1973 ha toccato i 180,5 milioni di capi — 38 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno — ciò che, unitamente ad altri fattori, ha dato luogo a situazioni di mercato particolarmente difficili.

Consistente è stato anche l'aumento complessivo delle uova (+ 6,6 %).

Per quanto riguarda il latte, la diminuzione dell'1,8 % è la risultante di un aumento produttivo avutosi nella prima parte dell'anno e di un rallentamento nella seconda parte. L'aumento è da mettersi in relazione al maggior numero di capi lattiferi messi in produzione nel 1972 ed anche al minor numero di rimonte effettuate tra la fine del 1972 ed i primi del 1973 a seguito del discreto andamento del mercato dei derivati. La diminuzione, invece, è dipesa oltre che dai consueti fattori stagionali anche da un rallentamento delle pratiche di forzatura e dell'abbattimento dei capi causato dal rapporto fra costi e prezzi cui sopra si è accennato.

Per gli altri prodotti zootecnici, mentre la produzione di lana si è attestata sulle quantità dell'anno passato, sono aumentate invece le produzioni di miele (+ 1,4 %) e quelle dei prodotti minori (+ 10,5 %).

L'andamento dei prezzi.

9. - Il 1973 è stato, per quanto riguarda l'andamento dei mercati dei prodotti agricoli, un anno caratterizzato dai riflessi di alcuni fattori di particolare rilevanza. Si è trattato da un lato dei violenti rialzi segnati sui mercati internazionali dai prezzi di molti prodotti ed in particolare dei cereali e della soia, a seguito dell'alleggerimento degli stocks detenuti dagli Stati Uniti attraverso la vendita di ingenti quantità di prodotto all'URSS ed alla Cina. Ne è derivato che i prezzi mondiali si sono posti a livelli spesso superiori a quelli comunitari, ciò che in una situazione deficitaria come per alcuni aspetti è quella del nostro Paese, non poteva non riflettersi sui prezzi interni.

L'altro fatto di particolare rilevanza è stato rappresentato dal blocco dei prezzi che, deciso nel mese di luglio, ha interessato in particolar modo i prodotti agricoli e zootecnici ed i loro derivati, nella considerazione sia della opportunità di porre un freno ai notevoli rialzi già segnati nei mesi precedenti, sia del notevole peso che quei prodotti tuttora hanno nel determinare il costo della vita.

Infine, va ricordata la decisione intervenuta di lasciar fluttuare i rapporti di cambio della lira, ciò che ha provocato maggiori esborsi unitari per le importazioni dai paesi esterni alla Comunità con conseguente aumento dei prezzi interni, mentre soprattutto sul piano comunitario il sistema dei montanti compensativi, introdotto appunto per compensare le variazioni monetarie nei rapporti con l'unità di conto, ha consentito che le importazioni in provenienza da quei paesi finissero quasi con l'essere premiate.

In una annata in cui si è verificato un diffuso ed incidente rialzo di tutti i corsi sia all'interno che sul piano mondiale, anche il livello medio dei prezzi interni dei prodotti agricoli e zootecnici ha registrato così un aumento del 20,4 % circa: più del doppio di quello registrato nell'anno precedente. I comportamenti sono stati tuttavia assai diversi per i sin-

goli prodotti, in funzione appunto della diversa incidenza dei fattori sopra visti e delle conseguenti reazioni; considerando i diversi gruppi di prodotti, gli aumenti maggiori si sono avuti per i prodotti delle coltivazioni erbacee (+ 26,3 %) e delle coltivazioni arboree (+ 25,9 %) mentre, sia pure in senso relativo, più contenuti nel loro complesso sono stati gli aumenti per i prodotti degli allevamenti (+ 11 %).

10. – Fra le coltivazioni erbacee i prezzi dei cereali hanno registrato, nella media dell'anno, sensibili variazioni (+ 29,2 %), come risultato di un forte movimento al rialzo che ha interessato tra l'altro il grano tenero (+ 25,4 %), il duro (+ 39,5 %), l'orzo ed in misura notevole anche il mais (+ 17,7 %). Come si è detto, il mercato di questi cereali ha risentito in maniera particolarmente accentuata delle tensioni sui mercati mondiali che, iniziate sul finire del 1972, hanno toccato punte di assoluto rilievo con il raccolto 1973, risultato insoddisfacente su tutte le principali aree produttive mondiali. Tale tensione dei mercati internazionali si è riflessa sul mercato interno con l'inizio del secondo semestre 1973, calando nella situazione deficitaria nel nostro Paese, accentuata anche dal non positivo raccolto interno.

In questa condizione, ed anche per assicurare gli approvvigionamenti necessari a garantire la stabilità del prezzo del pane, evitando situazioni di tensione sociale, ed a normalizzare il mercato, si è dovuto dar luogo ad un'ampia serie di interventi governativi. Si è trattato, in tal senso, sia della mobilitazione di scorte comunitarie di grano trasferite all'AIMA (per le quali fu ottenuto dalla Comunità di procedere, in deroga ai vigenti regolamenti del settore, a vendite in via diretta con procedure ed a prezzi tali da calmierare le contrattazioni), sia di cospicui acquisti effettuati direttamente sui mercati europei e mondiali.

Gli stessi fenomeni si sono presentati sul mercato del frumento duro, ed anche in questo caso si sono resi necessari interventi particolari. È stato sollecitato ed ottenuto in sede comunitaria il divieto di esportazione dalla CEE di grano duro e derivati; è stata stabilita la immediata erogazione della integrazione comunitaria pari a 2.350 lire al quintale ai produttori che conferivano all'AIMA il grano duro al prezzo base di 10 mila lire al quintale, fissando in un secondo tempo anche la concessione di un premio aggiuntivo di 1.000 lire al quintale, sì da per luogo ad un corrispettivo complessivo di 13.500 lire; si è proceduto, infine, ad acquisti diretti sui mercati dei paesi produttori. Le quantità così rese disponibili sono state assegnate ai pastifici a prezzi tali da consentire il mantenimento del blocco del prezzo della pasta al consumo. Solo in un secondo tempo questo prezzo è stato aumentato di 70 lire al chilogrammo.

Malgrado la migliorata situazione della produzione l'influenza sul mercato del mais nazionale come elemento calmieratore non si è potuta a sua volta sviluppare, causa la crescente situazione di tensione sul mercato internazionale, del quale si è stati tributari nel 1973 per circa 50 milioni di quintali. La domanda mondiale di mais, e quindi anche quella italiana, ha infatti fortemente risentito della rarefazione dell'offerta di altri alimenti proteici per il bestiame, e specialmente di quella delle farine di pesce e delle farine di soia; questo stato di cose si è innestato sulla riduzione delle scorte mondiali di cereali da foraggio, e specialmente di quelle nord americane, dando avvio a squilibri tra la domanda e l'offerta non sufficientemente attutiti dall'espansione in atto delle produzioni.

Malgrado il felice esito dell'azione svolta da parte italiana per superare le limitazioni poste dai paesi produttori alle esportazioni di semi e di farine di soia, il mercato italiano ha quindi pesantemente risentito di questi fatti anche perché, essendosi i prezzi internazionali collocati al di sopra dei livelli stabiliti dalla Comunità Europea, l'influenza del mercato mondiale sul mercato interno si è potuta sviluppare appieno. Sino alla fine del 1972 ed

anche nei primissimi mesi del 1973, il prezzo dei cereali foraggeri in Italia veniva infatti ad essere equilibrato ed in un certo senso contenuto da limitazioni ai prelievi all'importazione dai paesi terzi in quanto il nostro Paese godeva e gode tuttora di un abbattimento dei prelievi all'importazione via mare che consentiva un minor costo di circa 480 lire a quintale per il mais e l'orzo introdotti dall'estero nei porti italiani.

Con la discesa a zero dei prelievi all'importazione, a seguito del più alto livello dei prezzi internazionali rispetto a quelli comunitari e italiani, tale protezione, per la quale era stata prevista una riduzione annuale scalare, ha perduto ogni significatività ed il mercato interno ha teso ad allinearsi sui livelli del mercato mondiale. Mais e orzo, sia di produzione nazionale che di importazione, hanno così fatto registrare nel corso del 1973 una forte ascesa dei prezzi, passando dalle quotazioni medie di circa 6.500 lire a quintale del 1972 a quasi 9.000 lire a quintale nell'ultimo mese del 1973.

Nella media i prezzi del mais sono aumentati del 17,7 % e quelli dell'orzo del 28,0 %, rispetto alla precedente campagna di commercializzazione, mentre gli aumenti di prezzo dell'avena e della segale, sono stati rispettivamente del 32,8 % e del 15,9 per cento.

La campagna del risone è stata in un primo periodo caratterizzata da una particolare sostenutezza dei corsi, che si sono in qualche maniera agganciati alle elevate quotazioni internazionali. Ciò non ha però impedito lo sviluppo di una notevole domanda extra comunitaria che si è fatta particolarmente intensa nei mesi di marzo e di aprile, dando luogo al rischio di un esaurimento delle scorte oltre che ad un notevole rincaro dei risi lavorati sul mercato interno. Ciò ha indotto la Comunità Economica Europea a bloccare le esportazioni verso i paesi terzi riconducendo il mercato italiano e quello comunitario ad una condizione di maggiore stabilità. Tale situazione si è rafforzata in coincidenza con il determinarsi del raccolto record del 1973 ed ha condotto a riconsiderare il problema delle esportazioni extra comunitarie e quindi all'abrogazione del blocco e della sua sostituzione con un sistema di dazi mobili all'esportazione verso paesi terzi inteso a garantire non solo la copertura del fabbisogno nazionale ed una più facile penetrazione del riso italiano sui mercati della Comunità ma anche ad evitare abnormi lievitazioni di prezzo dei risi lavorati sul mercato interno.

L'andamento dei prezzi del risone è stato comunque nel complesso contraddistinto da una tendenza rivalutativa, facendo registrare un aumento medio del 27,1 % rispetto alla precedente campagna di commercializzazione, aumento peraltro non imputabile solo agli andamenti di mercato ma anche ad una maggiore disponibilità di varietà fini.

11. - I legumi secchi, la cui produzione tende a restringersi come in tutti i Paesi industrializzati, hanno fatto segnare un aumento di prezzo del 16,2 % per i fagioli secchi ed uno dell'8,0 % per le lenticchie. Le fave invece, sotto la spinta del generale incremento della domanda di alimenti per il bestiame, hanno fruito di un aumento di prezzo del 31,6 % che è augurabile possa favorire una espansione produttiva nel 1974, dato l'alto valore priceo di questo prodotto.

L'aumento medio dei prezzi degli ortaggi e delle patate si colloca sul 25,8 % rispetto alla precedente campagna. Questo incremento dei prezzi va però interpretato tenendo conto del fatto che si tratta della risultante delle variazioni mensili delle disponibilità dei singoli prodotti, che risultano a loro volta strettamente connesse a diversi fattori di natura agro-climatica ed anche mercantile. In particolare, un rialzo decisamente sensibile è stato segnato dai prezzi delle patate (+ 40,1 %), sia in concomitanza del calo produttivo precedentemente richiamato, sia per effetto di una certa tensione determinatasi sul mercato delle patate novelle destinate all'esportazione.

Anche altri prodotti orticoli hanno segnato aumenti degni di nota, che vanno dal 17,1 % dei carciofi al 69,5 % dei cavolfiori. Aumenti anche ragguardevoli sono stati realizzati dai pomodori con il 28,2 %, dalle indivie con il 42,2 % e dalle melanzane con il 18,2 % mentre i peperoni hanno fruito di un modesto incremento del 3,7 % a seguito della notevole espansione produttiva registratasi.

La domanda estera ha influito sensibilmente sull'andamento del prezzo dei cocomeri (-2,1 %) ed in misura minore (+ 10,8 %) su quello delle fragole.

12. - I prodotti delle coltivazioni industriali hanno, nel complesso, mostrato una situazione di mercato più stabile anche se i due comparti principali, e cioè quello della barbabietola da zucchero e quello del tabacco, hanno fatto registrare variazioni percentuali positive rispettivamente del 13 e dell'8,1 %. Nel caso della barbabietola va osservato che alla minor produzione quantitativa ha fatto riscontro oltre che l'aumento del 2 % nei prezzi deciso in sede comunitaria, un generalizzato miglioramento del grado zuccherino, ciò che ha consentito di limitare le perdite di ricavo lamentate dai produttori. L'aumento dei prezzi del tabacco appare come diretta conseguenza del forte incremento delle esportazioni di prodotto semilavorato, che nel corso del 1973 hanno raggiunto i 340 mila quintali. Questo risultato è stato reso possibile da un certo adeguamento tipologico dell'offerta italiana alla domanda delle manifatture straniere e va quindi ascritto agli adeguamenti produttivi cui i tabacchicoltori vanno dando luogo sollecitati, come già accennato, dalla regolamentazione comunitaria e dalle agevolazioni previste dal Fondo Agricolo Europeo di Orientamento e Garanzia nello specifico settore. L'espansione della coltivazione appare quindi giustificata anche in presenza di un generalizzato aumento dei prezzi dei tabacchi di tipo chiaro sul mercato internazionale.

Sempre nel comparto delle colture industriali l'integrazione di prezzo comunitaria a favore dei semi oleosi è valsa a mantenere invece sostanzialmente immutati i prezzi pur consentendo ricavi abbastanza soddisfacenti ai produttori che hanno, nella grande maggioranza, operato nell'ambito di contratti di coltivazione stipulati con le industrie disoleatrici.

13. - L'aumento dei prezzi dei prodotti delle coltivazioni arboree, risultati nella media superiori del 25,9 % rispetto all'anno precedente, ha interessato tutte le specie, toccando talvolta punte particolarmente elevate.

Nel comparto viticolo, sia per quanto attiene le uve da tavola che le uve da vino, gli sviluppi della commercializzazione sono risultati complessivamente favorevoli. In particolare l'uva da tavola, pur non facendo registrare quotazioni elevate, ha visto migliorare i valori unitari conseguiti nel 1972 grazie sia alle migliori condizioni ottenute nei collocamenti sui mercati stranieri sia anche all'interesse dimostrato dall'industria vinicola all'acquisto di cospicui quantitativi di prodotto di buona qualità utilizzato per la vinificazione.

L'uva da vino ha fruito della accentuata tendenza al rialzo dei prezzi del vino verificatasi nel corso di tutto il 1973 anche come conseguenza della scarsa produzione del 1972 e della forte domanda sviluppata da parte tedesca e francese, quindi dall'abbattimento delle scorte commerciali operato dall'esportazione. I prezzi pagati nel corso della vendemmia 1973 hanno perciò toccato livelli decisamente più elevati rispetto a quelli spuntati nel corso della vendemmia 1972, mentre nel loro complesso le quotazioni all'ingrosso del vino hanno segnato nel corso del 1973 un sostanziale aumento.

Positivo è stato soprattutto l'andamento del mercato dei vini a denominazione di origine come conseguenza di una maggiore selettività della domanda interna e di un certo miglioramento qualitativo della domanda estera.

Sostanzialmente soddisfacenti si sono rivelate le quotazioni dei prodotti dell'olivicoltura. Fra questi ultimi le olive da tavola hanno fruito di un discreto aumento di prezzo da ascrivere ad una minore disponibilità non solo di prodotto italiano ma anche di prodotto di importazione.

Il mercato dell'olio di oliva ha risentito della difficile situazione mondiale delle disponibilità di oli vegetali facendo segnare una ulteriore spinta al rialzo (+ 32,9 %) rispetto all'anno precedente. Il mantenimento della corresponsione dell'integrazione di prezzo a carico del Fondo Agricolo Europeo ha certamente contribuito ad evitare maggiori rialzi e ad assicurare accettabili ricavi alla produzione ma il mercato italiano non ha mancato di scontare le conseguenze della imposizione di tasse sugli oli esportati da parte dei paesi nostri abituali fornitori. La maggiorazione dei prezzi degli oli di oliva verificatasi nel corso del 1973 deve infine essere anche collegata ad un ulteriore miglioramento qualitativo della produzione che seguita a far registrare percentuali sempre maggiori di oli extra e comunque direttamente commestibili, e cioè che non debbano essere assoggettati ad operazioni di raffinazione.

Aumenti considerevoli si sono avuti nei prezzi della frutta fresca. I rialzi più sensibili sono stati registrati nel periodo tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate in corrispondenza con le scarse produzioni delle specie che maturano in quella epoca: si sono conseguentemente avuti aumenti che hanno toccato in talune epoche, e rispetto all'anno precedente, il 34,3 % per le ciliege, il 37,3 % per le pesche ed il 19,4 % per le albicocche.

Aumenti sostenuti hanno segnato anche le frutta a maturazione estivo-autunnale. In particolare, l'andamento di mercato è stato molto favorevole per le mele, grazie la buona conclusione dell'attività di mercato della campagna precedente e del basso raccolto verificatosi in quasi tutti i paesi europei, in modo particolare nella Repubblica Federale Tedesca, nonché nella ridotta offerta di pere. La nuova campagna, invece, si è aperta con scambi lenti e con quotazioni flessive, date le abbondanti disponibilità. Nella media, i prezzi hanno segnato un aumento del 15,5 per cento.

Per le pere il mercato 1973 può essere considerato dei migliori. Esso è stato favorito dal contenuto raccolto 1972, dalla sottrazione dal mercato di 3,6 milioni di quintali di prodotto fresco e, infine, dal buon livello qualitativo di tutto il raccolto. La nuova campagna, dopo un avvio favorevole ha però denotato sul finire dell'anno diffusi sintomi di pesantezza, in relazione anche alle elevate disponibilità nei paesi produttori. Nella media, le quotazioni hanno segnato un aumento del 37,2 %.

Gli agrumi hanno fatto registrare un aumento medio nei prezzi del 27,7 % rispetto all'anno precedente. La campagna di commercializzazione si è svolta nel complesso favorevolmente. Per quanto riguarda le arance si segnala un aumento del 40,3 % nonostante le eccezionali avversità che danneggiarono la produzione pendente dell'annata 1972/1973 provocando una perdita di raccolto di oltre 1,3 milioni di quintali. Per i mandarini l'aumento è stato del 37,6 % grazie ai maggiori prezzi spuntati dal prodotto nonché per il concorso maggiore alla formazione dei ricavi lordi, registrato dalle clementine i cui prezzi sono notoriamente superiori a quelli dei mandarini veri e propri. Per i limoni infine l'aumento è stato del 10,8 %, con risultati migliori per quanto riguarda il mercato interno e meno soddisfacenti per il mercato estero.

Di notevole ampiezza, infine, sono stati gli aumenti dei prezzi di tutta la frutta secca a seguito, come si è visto, della riduzione di disponibilità (+ 28 % per le mandorle, + 8,2 % per le nocciole).

14. - Il comparto degli allevamenti chiede di essere esaminato seguendo una più netta ripartizione settoriale pur tenendo conto di determinate interdipendenze.

I prezzi delle carni bovine, dopo aver toccato alla fine del 1972 livelli particolarmente elevati, hanno mostrato nel corso del 1973, ed in particolare nel secondo semestre, un'accentuata tendenza flessiva per l'azione concomitante esercitata da una certa stagnazione dei consumi e da un sensibile aumento dell'offerta. L'incremento delle disponibilità è stato determinato essenzialmente dai maggiori arrivi di merce d'importazione favoriti, fra l'altro, dal meccanismo degli importi compensativi monetari introdotto per far fronte alle conseguenze delle variazioni di valore delle monete comunitarie — e nella fattispecie della lira — nei confronti dell'unità di conto e fra loro. L'anomalo funzionamento di tale meccanismo ha però determinato un vantaggio maggiore per quei Paesi esportatori che, essendo in grado di praticare prezzi inferiori a quelli del mercato internazionale, hanno potuto intensificare le loro esportazioni verso l'Italia appesantendo così il mercato interno. A partire da ottobre i prezzi del bestiame adulto, sia in Italia che negli altri Paesi della Comunità, hanno toccato livelli inferiori al prezzo d'orientamento per cui è scattato nuovamente il regime dei prelievi per le importazioni dai Paesi Terzi. Inoltre, per attenuare la forte pressione dell'offerta, è stata disposta sul finire dell'anno l'applicazione delle misure di intervento previste dalla regolamentazione comunitaria per le carni di produzione nazionale.

Per effetto di questi andamenti contrastanti, il prezzo della carne bovina ha segnato un aumento medio del 13,8 %, ma l'andamento dei corsi nell'ultima parte dell'anno ha contrastato con i forti incrementi di costo.

Il mercato dei suini da macello è stato caratterizzato da una fase di prezzi molto elevati che, iniziata dal settembre 1972, quando la domanda al consumo ha cominciato a manifestare un crescente interesse per le carni suinicole, come effetto anche di un leggero ma significativo spostamento della richiesta dalle carni bovine (che in quel periodo erano offerte a prezzi particolarmente elevati) verso altre carni, si è protratta fino al maggio, quando la commercializzazione ha iniziato a presentare un andamento sostanzialmente cedente, conseguente alla consueta contrazione stagionale dei consumi. L'applicazione della legge concernente la disciplina dei prezzi dei beni di largo consumo coglieva così il mercato nel momento in cui le quotazioni si trovavano sui più bassi livelli dell'annata. A partire da settembre si è avuta tuttavia una sensibile ripresa dell'attività, ciò che ha contribuito a vivacizzare gli scambi tanto da spingere le quotazioni su valori sensibilmente superiori a quelli di luglio. Nella media dell'anno i prezzi dei suini sono così risultati del 24,6 % in più rispetto al 1972.

Il mercato dei polli è stato caratterizzato nel secondo semestre dell'anno, dopo i buoni sviluppi iniziali, da un andamento pesante in quanto la sensibile espansione dell'offerta nei mesi estivi ha reso impossibile trasferire sui prezzi di vendita, se non in misura esigua, i bruschi aumenti registrati dai costi dei mangimi. Analoghi andamenti hanno avuto i prezzi delle altre specie avicole. Nel complesso, comunque, si registra un aumento medio dell'11,1 %. Più favorevole l'intonazione degli scambi per i conigli in quanto alla maggiore offerta si è contrapposta una domanda in forte espansione, ciò che ha consentito ai prezzi di mantenersi su valori remunerativi (+ 16,1 %). Un sensibile aumento hanno segnato i prezzi delle uova (+ 23,5 %) specialmente nell'ultimo semestre dell'anno a seguito della più vivace attività della domanda al consumo e questa circostanza ha consentito agli allevatori di fronteggiare adeguatamente i maggiori costi necessari per l'alimentazione delle galline in deposizione.

La produzione ovina è stata ancora insufficiente a soddisfare l'aumentato fabbisogno interno per cui è stato necessario ricorrere in misura più consistente alla merce d'importazione, mentre i prezzi sono aumentati del 18,8 per cento.

TABELLA N. 4. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(in miliardi di lire)

COSTI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
Concimi	179,0	191,2	204,7	152,4	158,7	169,4
Antiparassitari	69,2	75,0	86,3	55,9	59,0	63,8
Sementi	62,7	65,7	79,3	49,0	48,3	46,7
Mangimi e spese varie per il bestiame	1.012,4	1.104,9	1.402,0	761,2	801,3	864,1
Energia motrice	65,8	66,7	83,3	62,8	63,6	63,8
Acque irrigue	49,0	49,0	53,4	38,8	38,0	39,6
Altri costi	232,6	245,4	290,1	159,5	159,3	169,3
TOTALE ...	1.670,7	1.797,9	2.199,1	1.279,6	1.328,2	1.416,7

I prezzi del latte hanno segnato nel complesso un aumento piuttosto contenuto (+ 2,2 %) in confronto al 1972. Dall'inizio dell'anno, infatti, il mercato ha segnato un progressivo appesantimento e solo nell'ultimo trimestre, a seguito della sensibile contrazione dell'offerta (solo in parte legata a fattori stagionali) alla quale si è contrapposta una più vivace richiesta, le quotazioni hanno in parte recuperato i punti persi in precedenza. Tali rialzi hanno compensato solo parzialmente i rincari registrati nei prezzi dei mangimi composti per l'alimentazione del bestiame. Un fattore di perturbazione del mercato è risultata anche per questo settore la corresponsione, a seguito della fluttuazione della lira, degli importi compensativi monetari che hanno agevolato in maniera sensibile, almeno per un certo periodo, le esportazioni di latte verso l'Italia da parte degli altri Paesi.

Le spese per l'impiego dei mezzi tecnici.

15. - L'aumento della produzione lorda vendibile è stato accompagnato da un sostenuto aumento della spesa per l'acquisto da parte degli agricoltori e degli allevatori di beni e servizi intermedi. I costi correnti dell'agricoltura sono infatti ammontati nel 1973 a 2.199,1 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 22,3 % rispetto al 1972. A fronte di tale aumento di spesa si colloca un aumento delle quantità del 6,7 %. I maggiori prezzi dei beni e dei servizi hanno inciso in ragione del 14,6 % nel determinare l'entità delle spese.

Un aumento notevole (+ 6,7 %), e superiore ai ritmi registrati negli anni precedenti, hanno segnato la quantità di concimi impiegati. Gli incrementi più forti hanno interessato i concimi azotati e, in misura meno incidente, i concimi potassici.

I costi correnti per l'acquisto di tali beni hanno subito nel corso del 1973 una sensibile lievitazione portandosi a 204,7 miliardi di lire contro i 191,2 dell'anno precedente (+ 7,1 %). L'aumento dei prezzi è risultato invece, nella media dell'anno, limitato allo 0,4 %. Va tuttavia rilevato che soprattutto nel secondo semestre dell'anno si è verificata

TABELLA N. 5. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(variazioni percentuali)

COSTI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
	Concimi	+ 4,1	+ 6,7	+ 2,6	+ 0,4	+ 6,8
Antiparassitari	+ 5,5	+ 8,1	+ 2,7	+ 6,5	+ 8,4	+ 15,1
Sementi	- 1,4	- 3,3	+ 6,3	+ 24,8	+ 4,8	+ 20,7
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 5,3	+ 7,8	+ 3,6	+ 17,7	+ 9,1	+ 26,9
Energia motrice	+ 1,3	+ 0,3	+ 0,1	+ 24,5	+ 1,4	+ 24,9
Acque irrigue	- 2,1	+ 4,2	+ 2,1	+ 4,6	-	+ 9,0
Altri costi	- 0,1	+ 6,3	+ 5,6	+ 11,2	+ 5,5	+ 18,2
TOTALE ...	+ 3,8	+ 6,7	+ 3,7	+ 14,6	+ 7,6	+ 22,3

una sostanziale indisponibilità di molti di questi mezzi tecnici. Il forte rincaro delle materie prime, prevalentemente di importazione, e degli altri costi hanno messo infatti in pericolo la regolarità della produzione dei fertilizzanti e quindi i rifornimenti all'agricoltura, anche nella considerazione del fatto che i Paesi maggiori consumatori avevano prontamente allineato i prezzi dei fertilizzanti ai nuovi costi determinando uno sviamento delle correnti di traffico delle materie prime a proprio vantaggio. Ciò ha dato luogo al provvedimento numero 23/1973 con cui il CIP ha deliberato sul finire dell'anno i nuovi prezzi massimi dei fertilizzanti.

Tenuto conto del maggior peso dei concimi azotati sul totale dei concimi annualmente distribuiti, l'incremento medio accordato sui prezzi al consumo è stato dell'ordine del 48 % contro aumenti di alcune materie prime nettamente superiori.

Per quanto riguarda i mangimi, l'incremento delle quantità erogate è stato del 7,8 % mentre i prezzi sono saliti nella media del 17,7 %, per effetto fra l'altro dei già ricordati rialzi verificatisi sui mercati internazionali dei cereali e della soia. Gli aumenti maggiori si sono verificati per i mangimi semplici, che tra l'altro incidono in misura prevalente sulle quantità complessivamente impiegate, mentre tra quelli composti gli incrementi più rilevanti si sono registrati per le miscele somministrate ai suini. A prezzi correnti i costi si sono portati a 1.402 miliardi di lire correnti contro i 1.105 dell'anno precedente (+ 26,9 %).

Per quanto attiene all'impiego di energia motrice, il 1973 ha visto confermati i livelli di consumo del 1972 facendo registrare un incremento limitato allo 0,3 %. Tale modesto incremento è attribuibile alla contrazione dei consumi e degli approvvigionamenti di carburanti agricoli verificatisi soprattutto negli ultimi due mesi dell'anno a seguito delle difficoltà originatesi nel reperimento del greggio. L'aver assicurato, attraverso una manovra delle disponibilità, gli stessi livelli di approvvigionamento dei carburanti dell'anno precedente costituisce un fatto positivo, che ha evitato un rallentamento dell'attività produttiva. Fatta eccezione per questi due mesi, il periodo precedente aveva comunque registrato un incremento di circa l'8 % nel consumo dei carburanti agricoli, essendone stati ritirati dagli inte-

ressati 11,5 milioni di quintali nei primi dieci mesi del 1973 contro 10,7 del corrispondente periodo del 1972.

Per quanto riguarda i costi, considerando il prevalente peso del gasolio sul totale dei carburanti e delle altre fonti energetiche usate in agricoltura, l'incremento medio è stato del 24,5 per cento.

Gli utilizzi di acque irrigue sono aumentati del 4,2 %; vi ha corrisposto un incremento dei valori del 9 % a seguito degli accresciuti costi (+ 4,6 %).

Il processo di meccanizzazione dell'agricoltura si è mantenuto su livelli simili a quelli dell'anno precedente con 50.894 trattrici di nuova immatricolazione (48.929 unità immatricolate nel 1972) ed incrementi anche per le altre macchine operatrici; il parco nazionale di macchine agricole operatrici, cioè munite di motore, è aumentato così di 116.339 unità, risultando composto da 1.964.924 macchine semoventi o comunque motorizzate. La composizione del parco alla fine del 1973, in particolare, si aggirava su 742.766 trattrici, 3.981 derivate, 26.091 mietitrebbiatrici, 367.081 motofalciatrici, 237.410 motocoltivatori, 172.242 motozappatrici, 56.445 motoagricole, 65.035 altre macchine e 293.873 motori vari.

I risultati economici del settore.

16. - Come già detto all'inizio, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti conseguente ai risultati di produzione ed agli andamenti di prezzo è salito nel 1973 a 8.858,7 miliardi di lire a prezzi correnti con un aumento del 29,9 % rispetto ai 6.819,5 miliardi del 1972.

A determinare questo incremento hanno contribuito tutti i comparti attraverso tuttavia apporti diversi, che si esprimono in ragione di un incremento del 27,7 % per le coltivazioni erbacee, del 56 % per le coltivazioni legnose e del 16,5 % per gli allevamenti.

Sono pertanto variati i rapporti secondo cui i diversi comparti partecipano al valore della produzione lorda vendibile; più in particolare, è passato dal 24,8 % al 29,8 % l'apporto delle coltivazioni legnose, la cui produzione è salita da 1.694,0 a 2.641,8 miliardi; dal 42,7 al 38,2 % quello degli allevamenti, con una produzione che è passata da 2.908,8 a 3.388,4 miliardi; e, infine, dal 32,2 al 31,7 % quello delle coltivazioni erbacee, passate da 2.196,0 a 2.805,1 miliardi di lire.

A loro volta, malgrado l'aumento dei prezzi dei beni e servizi necessari al processo produttivo e malgrado l'aumento delle quantità utilizzate, l'incidenza delle spese sul valore della produzione lorda vendibile si è contratta dal 26,4 % al 24,8 per cento.

In conseguenza, il valore del prodotto lordo dell'agricoltura e degli allevamenti è aumentato del 32,6 % passando da 5.021,6 a 6.659,6 miliardi di lire.

Le foreste e la pesca.

17. - A risultati apprezzabili conseguiti dal settore forestale in analogia con quello agricolo e zootecnico, si sono contrapposti nel 1973 regressi per quello della pesca.

La produzione vendibile delle foreste è ammontata a 205,6 miliardi di lire, con un aumento del 19 % in termini monetari.

Pur essendo il valore dei beni e servizi acquistati da questo settore contemporaneamente salito a 15,6 miliardi di lire, con un incremento monetario del 2 %, il valore aggiunto delle foreste è risultato nel 1973 pari a 190 miliardi di lire contro i 157,6 miliardi del 1972, con un aumento del 20,6 per cento.

Il settore della pesca ha invece segnato un aumento dei prezzi del 2,3 % in concomitanza con una diminuzione del 4,1 % nel volume dei prodotti ottenuti; il valore della produzione vendibile ha accusato pertanto una diminuzione dell'1,9 % rispetto al 1972, essendo passato da 187,0 a 183,4 miliardi di lire.

Se a ciò si aggiunge che i costi per i beni e servizi acquistati sono contemporaneamente aumentati del 15,4 %, si può concludere che in questo settore il prodotto lordo ha registrato una flessione del 7,6 % scendendo al livello di 130,1 miliardi di lire correnti.

B) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.

I risultati economici generali.

18. — Nel 1973 l'attività industriale, postasi nuovamente come settore traente della nostra economia, è stata interessata — dopo la battuta d'arresto che l'aveva caratterizzata nei primi mesi dell'anno, in coincidenza con le massicce astensioni dal lavoro verificatesi in ispecie nel settore metalmeccanico — da un diffuso processo di espansione, caratterizzato da tassi di incremento di notevole intensità che il sistema non aveva più conosciuto da anni. Tale espansione si è tuttavia sviluppata in un contesto vieppiù denso di elementi distorsivi, primo fra tutti l'accentuata lievitazione dei prezzi interni ed internazionali, spesso causa di andamenti disformi e squilibranti fra produzione, costi e valore aggiunto incorporato, e le anomale tendenze manifestatesi nella domanda mondiale, per la crescente dissociazione fra quantità e valore monetario degli scambi. A sostenere la produzione, ha comunque essenzialmente contribuito la domanda interna, in accentuato recupero.

19. — Il valore aggiunto complessivo del settore industriale ha raggiunto nel 1973 la cifra di 28.843 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari pari al 18,4 % nei confronti del 1972; pur attribuibile in notevole misura all'effetto prezzi, accresciutisi nell'analogo confronto del 9,6 %, tale aumento sottintende uno sviluppo in termini reali dell'8,0 %: il più elevato dal 1968 in poi. Nel 1972 l'incremento del valore aggiunto a prezzi correnti era stato pari al 10,2 %, quello in termini reali a solo il 4,3 %; nel 1971, ad un aumento in valore del 5,3 % si era contrapposta una sia pur minima flessione dello 0,5 per cento.

20. — All'interno del settore, va segnalato il ruolo particolarmente dinamico sostenuto dal comparto delle *industrie propriamente dette* — cioè le industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, del gas e dell'acqua — il cui prodotto lordo è stato pari nel 1973 a 23.214 miliardi di lire, con un incremento del 18,2 % in termini monetari, sul quale i prezzi hanno influito per l'8,5 %. L'aumento in termini reali — risultato pari all'8,9 % — è il più elevato anche esso dal 1968; nel 1972 si era raggugliato al 5,1 %; nel 1971 a solo lo 0,3 per cento.

L'industria delle costruzioni — caratterizzata da ritmi produttivi comparativamente meno vivaci di quelli palesati dal comparto dell'industria propriamente detta pur se sintomatici dell'avvenuto avvio di un processo di ripresa anche in questo settore — ha visto a sua volta incrementarsi il prodotto lordo, raggugliatosi a 5.629 miliardi di lire correnti, del 19,4 % in termini monetari e del 2,9 % nei valori espressi a prezzi costanti.

TABELLA N. 6. - Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Industrie estrattive.....	349	376	461	+ 7,7	+ 22,6	1,5	1,6
Industrie manifatturiere	15.894	17.751	21.065	+ 11,7	+ 18,7	72,9	73,0
Industrie elettriche, gas, acqua	1.403	1.518	1.688	+ 8,2	+ 11,2	6,2	5,9
Industrie delle costruzioni.....	4.453	4.714	5.629	+ 5,9	+ 19,4	19,4	19,5
TOTALE ...	22.099	24.359	28.843	+ 10,2	+ 18,4	100,0	100,0

Le industrie estrattive.

21. - Il prodotto lordo delle industrie estrattive — che incide per l'1,6 % sul complesso dell'attività industriale — è ammontato nel 1973 a 461 miliardi di lire, con una variazione in termini di moneta corrente pari al + 22,6 % e in termini reali pari al + 3,7 %, superiore quindi a quella che il ramo aveva fatto registrare nel precedente anno (+ 2,4 %).

Al suo interno vanno segnalati, da un lato, il notevole calo dell'attività produttiva nel comparto estrattivo di minerali metalliferi (— 18,5 %) e, dall'altro, gli spunti di ripresa del comparto inerente all'estrazione di minerali non metalliferi (+ 5,9 %).

L'andamento negativo accusato nel 1973 dall'estrazione di minerali metalliferi, e che fa seguito all'indebolimento già registrato nel 1972 (— 4,5 %), si è esteso alla quasi totalità delle produzioni appartenenti al comparto, mettendo sempre più in evidenza il progressivo esaurimento delle risorse esistenti.

Per quanto riguarda invece il comparto delle estrazioni di minerali non metalliferi, si notano gli andamenti contrastanti che hanno caratterizzato alcune specifiche produzioni, quali — da un lato — il pressoché annullamento del processo estrattivo del carbone sulcis causato sia dal progressivo esaurimento delle risorse disponibili sia dalla vieppiù limitata utilizzazione che di tale minerale viene fatta da parte delle centrali termo-elettriche e — dall'altro — il miglioramento registrato invece nell'estrazione di combustibili liquidi e gassosi (+ 7,2 %) e di metano in particolare (+ 8,4 %), determinato fra l'altro dalla opportunità di sfruttare al massimo le risorse energetiche interne.

Quanto infine all'estrazione di minerali non metalliferi per l'edilizia, hanno conseguito notevoli incrementi le produzioni più direttamente stimulate dalla migliorata impostazione della domanda proveniente dal settore delle costruzioni.

Le industrie manifatturiere.

22. — I risultati conseguiti dal ramo manifatturiero nel 1973 hanno riflesso quasi parallelamente quelli realizzati dal settore industriale, cui hanno fornito del resto l'apporto maggiore.

TABELLA N. 7. - Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Industrie estrattive	287	294	305	+ 2,4	+ 3,7	1,7	1,7
Industrie manifatturiere	12.261	12.861	14.025	+ 4,9	+ 9,1	75,6	76,3
Industrie elettriche, gas, acqua	1.304	1.410	1.528	+ 8,1	+ 8,4	8,3	8,3
Industrie delle costruzioni	2.450	2.446	2.516	- 0,2	+ 2,9	14,4	13,7
TOTALE ...	16.302	17.011	18.374	+ 4,3	+ 8,0	100,0	100,0

In termini monetari, il prodotto lordo delle industrie manifatturiere — con un ammontare pari a 21.065 miliardi di lire — ha palesato un incremento nei confronti del 1972 del 18,7 %, attribuibile per l'8,8 % alla variazione dei prezzi impliciti, per il 9,1 % allo sviluppo delle quantità.

L'analisi degli andamenti produttivi delle varie industrie classificate secondo la destinazione economica dei beni, permette di constatare una sensibile uniformità di comportamenti, anche se gli incrementi in valore relativamente più consistenti si sono registrati per il settore delle industrie producenti beni destinati al consumo (+ 20,4 %), cui seguono quelli realizzati dalle industrie producenti beni destinati alla trasformazione (+ 19,4 %). Le industrie destinate alla produzione di beni per la formazione di capitali, che nel 1972 erano state caratterizzate da incrementi inferiori a quelli degli altri settori, si sono allineate praticamente anch'esse alla tendenza generale, con una variazione pari al + 17,0 per cento.

23. - Passando all'analisi delle singole classi di attività produttiva si può rilevare come i risultati conseguiti nel 1973 dal settore delle *industrie alimentari, delle bevande e del tabacco* sono da ritenersi particolarmente positivi. Anche se in parte in relazione alla lievitazione dei prezzi, il valore aggiunto è passato dai 1.972 miliardi di lire del 1972 ai 2.401 del 1973, con un incremento del 21,8 per cento.

La sostenuta dinamica produttiva è a sua volta il risultato di una generalizzata espansione in tutti i comparti del settore, determinata soprattutto dalla crescente domanda di prodotti alimentari all'interno conseguente al migliorato livello di consumi ed alle accresciute disponibilità monetarie.

Tra le categorie del settore interessate dalle più vivaci dinamiche espansive vanno segnalate quelle dell'industria conserviera, dell'industria lattiero-casearia, dell'industria dolciaria e, in particolare, quelle dell'industria della macellazione, lavorazione e conservazione delle carni.

L'espansione produttiva dell'industria delle conserve vegetali — con aumenti in media, del 14,4 % — è stata soprattutto consistente per quanto riguarda la produzione di succhi di frutta.

Quanto all'industria lattiero-casearia, il positivo andamento della produzione (+ 8,0 %, quasi eguale cioè a quello riscontrato nel 1972) è dovuto in ispecie alla produzione di for-

maggi a pasta semidura e molle; un pratico ristagno è stato invece registrato da quella di burro, mentre in diminuzione è risultata la produzione di formaggi a pasta dura.

La notevole espansione produttiva del settore della macellazione, lavorazione e conservazione delle carni (+ 16,6 %) è stata anche il risultato delle particolari vicende che hanno travagliato durante l'anno il settore zootecnico. Come già rilevato nel precedente paragrafo, nella seconda parte del 1973 gli allevatori di bovini hanno ridotto notevolmente la consistenza delle stalle, procedendo a macellazioni straordinarie a seguito di ribassi delle quotazioni del latte e dell'aumento dei costi (salari, mangimi, spese generali).

È altresì da rilevare che l'espansione dell'offerta interna di questi prodotti non è riuscita a ridurre le importazioni di carni fresche e congelate e di carni preparate dall'estero che, aumentate ancora sotto la spinta della crescente domanda interna, hanno sfociato in acquisti netti, nel 1973, pari a 715 miliardi di lire contro i 402 miliardi di lire del 1972.

Un aumento consistente ha infine caratterizzato il volume della produzione del settore delle bevande (+ 22,6 %), ed in modo spiccato in quello delle bevande idrominerali e delle bevande analcoliche.

24. - *L'industria del tabacco* ha accusato un andamento produttivo pressoché stazionario, cui è corrisposto un aumento nelle importazioni di tabacchi esteri passate, in termini quantitativi, da 74,1 migliaia di quintali nel 1972 a 152,4 migliaia di quintali nel 1973.

25. - Anche per le *industrie tessili* il 1973 può ritenersi — dal lato produttivo — un anno caratterizzato da positivi risultati. Il prodotto lordo del settore è salito a 1.686 miliardi di lire con una variazione, in termini monetari, del 22,7 %. Sotto il profilo delle quantità prodotte, ed anche se il relativo tasso di incremento è rimasto leggermente inferiore a quello registrato per la media delle industrie manifatturiere — tali risultati assumono inoltre tanto maggiore significato, ove si consideri da un lato la stasi produttiva avutasi nella primavera del 1973 a seguito di astensioni dal lavoro connesse al rinnovo dei contratti di lavoro, dall'altro le relativamente contenute tendenze di fondo proprie del settore.

A livello delle singole categorie d'industria, i progressi produttivi più consistenti si sono registrati per l'industria dei manufatti a maglia (+ 11,2 %), per l'industria della seta (+ 9,8 %) e per l'industria della lavorazione delle fibre chimiche (+ 14,0 %).

Espansiva, anche se a tassi leggermente inferiori a quelli che le aveva caratterizzate nell'anno precedente, è risultato anche la dinamica produttiva delle lavorazioni tessili più tradizionali. In particolare, le industrie laniera e cotoniera, che tra il 1972 ed il 1971 avevano registrato rispettivamente aumenti produttivi del + 10,2 %, e del + 6,6 %, hanno conseguito, nel confronto tra il 1973 ed il 1972, aumenti del + 7,5 % e del + 5,0 per cento.

Con riferimento all'interscambio di prodotti tessili le importazioni hanno manifestato incrementi di valore di particolare rilevanza (+ 78,6 % nel 1973 rispetto al precedente anno) non compensati da corrispondenti aumenti dal lato delle esportazioni (+ 13,3 % nell'analogo confronto). Pertanto per il periodo gennaio-dicembre 1973, il settore ha chiuso con un valore di esportazioni nette di 704 miliardi di lire, inferiore di 142 miliardi a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

26. - Complessivamente deludenti sono stati invece i risultati conseguiti dalle *industrie del vestiario, dell'abbigliamento e delle calzature*; il cui valore aggiunto si è raggugliato nel 1973 a 1.736 miliardi di lire con una variazione, in moneta corrente, del 10,9 % pressoché analoga a quella registrata tra il 1972 ed il 1971.

TABELLA N. 8. - Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

CLASSI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Alimentari e tabacco	1.700	1.972	2.401	+ 16,0	+ 21,8	11,1	11,4
Tessili	1.189	1.374	1.686	+ 15,6	+ 22,7	7,8	8,0
Vestiario, calzature, pelli e cuoio	1.418	1.565	1.736	+ 10,4	+ 10,9	8,8	8,3
Legno e mobilio	908	1.051	1.358	+ 15,7	+ 29,2	5,9	6,4
Metallurgiche	912	1.031	1.359	+ 13,0	+ 31,8	5,8	6,5
Meccaniche	4.232	4.583	5.231	+ 8,3	+ 14,1	25,8	24,8
Mezzi di trasporto	1.227	1.396	1.553	+ 13,8	+ 11,2	7,9	7,4
Minerali non metalliferi	896	946	1.164	+ 5,6	+ 23,0	5,3	5,5
Chimiche ed affini (a)	2.256	2.515	2.915	+ 11,5	+ 15,9	14,2	13,8
Carta, grafiche e varie	1.156	1.318	1.662	+ 14,0	+ 26,1	7,4	7,9
TOTALE ...	15.894	17.751	21.065	+ 11,7	+ 18,7	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio, del carbone e la gomma.

I risultati testè descritti, sono comunque la sintesi di andamenti produttivi discordanti all'interno del settore: in leggero aumento le industrie del vestiario e dell'abbigliamento, cedente l'industria delle calzature, evolutiva quella dei pellami e del cuoio.

Più in particolare, l'industria del vestiario e dell'abbigliamento, che nel 1972 aveva attraversato una fase d'indebolimento (il volume della produzione era sceso del 2,4 % a causa soprattutto delle reticenze del mercato sia interno che estero e delle difficoltà incontrate dalle imprese ad adeguarsi ai mutevoli indirizzi della domanda), pur non avendo ancora superato il livello produttivo del 1971, ha manifestato sintomi di lieve ripresa (1,4 %).

Relativamente ai singoli comparti del settore, si può constatare che i progressi più consistenti si sono avuti per quello delle confezioni di vestiario in serie, mentre in diminuzione sono risultate ancora le confezioni in serie di biancheria personale e, soprattutto, le confezioni di cappelli.

L'industria delle calzature, viceversa, che nel 1972 aveva raggiunto livelli produttivi superiori del 6,5 % nei confronti di quelli registrati nel precedente anno, è stata caratterizzata da una consistente flessione (- 7,3 %), sintomo questo delle difficoltà che sta attraversando il settore, che oltre a scontare i notevoli rincari intervenuti nel costo delle materie prime, si trova in presenza di un notevole calo della domanda estera. Il numero delle paia di calzature di pelle esportate nel 1973 è diminuito, nei confronti dell'anno precedente del 12,5 %.

I risultati deludenti che si sono riscontrati dal lato produttivo per l'intero aggregato emergono anche con riguardo all'interscambio con l'estero di questi prodotti. Al sia pur modesto incremento delle esportazioni di articoli di vestiario e abbigliamento, si contrappone la già citata flessione delle vendite all'estero di articoli del comparto calzaturiero. In termini quantitativi gli aumenti più consistenti nelle esportazioni si sono riscontrati per gli oggetti cuciti di fibre vegetali e di fibre artificiali e sintetiche.

Il rincaro nel costo dei pellami non ha comunque sortito riflessi negativi sull'attività produttiva del comparto delle industrie delle pelli e del cuoio, che hanno continuato a ma-

nifestare nel 1973 una dinamica evolutiva (+ 7,4 %), solo di poco inferiore a quella già caratterizzante il 1972 (+ 7,8 %).

Nel campo del commercio con l'estero vanno segnalati da un lato l'aumento quantitativo nelle importazioni di pelli conciate senza pelo, e dall'altro il sia pur modesto miglioramento nelle esportazioni dei lavori in pelle e cuoio, per merito soprattutto degli alti standards qualitativi raggiunti dalla moda italiana nel campo delle pelletterie.

27. — Per le *industrie del legno e del mobilio*, il valore aggiunto — pari a 1.358 miliardi di lire — ha segnato una espansione rispetto al 1972 del 29,2 % in moneta corrente.

La produzione delle imprese operanti nel comparto del legno, in particolare, ha manifestato soddisfacenti progressi, essendosi incrementata di circa il 18 % in quantità contro l'aumento di appena il 2,8 % registrato nel 1972 nei confronti del 1971. Tale positiva evoluzione è da collegarsi principalmente al buon andamento della domanda proveniente dal settore dei mobili e dell'arredamento in legno ed anche alla migliorata impostazione produttiva dell'attività edilizia.

Nel settore del mobilio e arredamento in legno, la produzione ha continuato a sua volta ad incrementarsi a tasso elevato (+ 15 % nel 1973 rispetto al 1972), proseguendo quella fase di sviluppo che già ne aveva contraddistinto l'andamento nel 1972 (+ 13,6 %).

Al raggiungimento di tali risultati hanno contribuito, da un lato, la migliore intonazione del mercato interno, dall'altro la più elevata domanda che di alcune produzioni specifiche viene fatta dai compratori esteri: in termini quantitativi le esportazioni di mobili di legno e di giunco sono aumentate nel 1973 di circa il 20 % nei confronti del 1972.

28. — Il valore aggiunto delle *industrie metallurgiche* è ammontato nel 1973 a 1.359 miliardi di lire, con un incremento, in termini monetari, del 31,8 %, che si pone come il più elevato tra quelli registrati dagli altri settori delle manifatturiere.

A tale espansione ha contribuito — al di là della buona intonazione del mercato interno ed internazionale — un apprezzabile sviluppo produttivo, nonostante i noti vuoti di produzione che hanno caratterizzato il comparto nei primi mesi dell'anno, sia delle industrie siderurgiche quanto dell'industria dei metalli non ferrosi.

Per quanto riguarda le industrie siderurgiche, l'aumento di produzione ha interessato — sia pure in diversa misura — tutti i comparti di lavorazione, ad eccezione delle industrie produttori tubi senza saldatura, per le quali si è registrata una flessione del 5 per cento.

Notevoli invece hanno continuato ad essere gli apporti provenienti dal comparto dei trafilati a freddo (+ 36,4 %), la cui produzione nel 1972 si era accresciuta del 12,1 per cento.

Per quanto riguarda il settore ghisa, acciaio, ferroleghie e laminati (+ 11,4 %), le produzioni di laminati a caldo sono state quelle contrassegnate da tassi di espansione più elevati (+ 12,3 %). La produzione di acciaio ha comunque raggiunto le 21.023 migliaia di tonnellate (+ 6,1 % rispetto al 1972).

Quanto alla produzione e lavorazione dei metalli non ferrosi, il cui tasso di aumento è risultato pari al 10,7 %, vanno ricordati i risultati positivi conseguiti dal comparto dei semilavorati di metalli e leghe, e più in particolare — all'interno di questi dei semilavorati di alluminio.

Nonostante i buoni risultati produttivi conseguiti dal settore nel suo complesso, le cifre dell'interscambio con l'estero hanno messo in luce il peggioramento del disavanzo commerciale, praticamente raddoppiato nel 1973 nei riguardi dell'anno precedente, soprattutto in relazione all'aumento registrato nelle quotazioni internazionali delle materie prime e dei prodotti siderurgici, ma anche alle accresciute importazioni in termini di quantità.

29. — Il valore aggiunto delle *industrie meccaniche* ha toccato nel 1973 i 5.231 miliardi di lire, con un incremento monetario del 14,1 % rispetto al 1972. Anche questo settore, per il quale nel 1972 si era assistito ad una riduzione dell'attività e che nei primi mesi del 1973 è stato fra i più colpiti da astensioni dal lavoro, ha in definitiva registrato buoni risultati produttivi — anche se inferiori a quelli medi del comparto industriale in genere — tenuto conto delle sensibili perdite di produzione avutesi nel primo trimestre. Tali vuoti si sono riflessi anche nell'interscambio con l'estero di prodotti meccanici, per il quale ad un incremento dal lato delle vendite all'estero del 16,2 % tra il 1972 e il 1973, è corrisposto un incremento ben più elevato dal lato degli acquisti (+ 36,6 % nell'analogo confronto) cosicché il saldo commerciale — pur restando attivo per 1.463 miliardi di lire — ha presentato rispetto al 1972 una flessione di 250 miliardi di lire.

All'interno del settore e sotto il profilo produttivo, le industrie meccaniche di consumo hanno registrato anche nel 1973 più elevati ritmi produttivi nei confronti delle industrie meccaniche destinate all'investimento (rispettivamente: + 10,4 % e + 8,0 %).

Nell'ambito dei beni destinati al consumo, il cui tasso di incremento produttivo è risultato praticamente raddoppiato nei riguardi di quello registrato nell'anno precedente, gli apparecchi elettrodomestici e affini hanno conosciuto elevati incrementi produttivi, pur se come sintesi di andamenti differenziati all'interno del comparto. Alle variazioni negative riscontrate nella produzione sia di frigoriferi che di lucidatrici (— 9,1 % per entrambi) e lavabiancheria (— 10,5 %) si sono contrapposte quelle sensibilmente positive dei rimanenti prodotti: cucine elettriche (+ 14,6 %), scaldabagni (+ 18,9 %), lavastoviglie (+ 24,9 %), apparecchi radio-riceventi (+ 17,6 %), televisori (+ 16,5 %).

Nel gruppo dei prodotti meccanici destinati all'investimento, l'aumento produttivo è apparso maggiormente generalizzato, pur se disforme quanto ad entità: 13,3 % per le fonderie di 2^a fusione, 4,1 % per la costruzione di macchine motrici, variatori e riduttori di velocità e di apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto, poco meno del 15 % per la costruzione di macchine per l'agricoltura e l'industria, pompe, compressori, valvolame e simili, oltre il 22 % per la meccanica di precisione e affini, 6,3 % per le costruzioni di macchine, apparecchi e strumenti elettrici ed elettronici, di telecomunicazione e affini. Una flessione per contro ha caratterizzato l'attività della costruzione di forni a combustione (— 12 % circa) e dell'utensileria meccanica per macchine utensili (— 1,5 %).

30. — Per le *industrie della costruzione di mezzi di trasporto*, il valore aggiunto si è commisurato a 1.553 miliardi di lire, con una variazione, in termini monetari dell'11,2 % rispetto al 1972.

Sotto il profilo delle quantità prodotte, una certa flessione è stata tuttavia registrata nei comparti delle costruzioni ferrottramviarie (— 5,5 %) e in quelle aerospaziali (— 2,2 %). Quest'ultimo in particolare, ha trovato un freno nella relativamente poco sostenuta domanda pubblica, che spesso si è rivolta ai mercati esteri. Una decelerazione è stata altresì accusata dalla produzione dei cantieri navali, per la quale la quantità di materiale metallico portato sugli scali per la costruzione e riparazione di navi ha segnato una flessione del 7,5 %. L'attività del settore incomincia del resto a risentire del progressivo esaurirsi del carico d'ordini e della sempre più difficile situazione di competitività.

L'industria delle costruzioni di autoveicoli ha realizzato viceversa risultati produttivi superiori di circa il 10 % rispetto all'anno precedente.

All'interno del comparto va comunque notato che la produzione di autovetture — in presenza di una flessione dell'1,5 % nelle immatricolazioni di autovetture nuove di produzione nazionale — è aumentata del 5,2 %. La costruzione di motrici per rimorchi,

ha abbondantemente recuperato le consistenti perdite degli anni precedenti quasi raddoppiando nel 1973 la propria attività (+ 92,6 %). Con riferimento alla produzione di autovetture è comunque da rilevare che gli effetti della « crisi del petrolio » e dei conseguenti provvedimenti restrittivi del traffico automobilistico hanno interessato solo l'ultima parte del 1973, con scarsa incidenza sui risultati globali dello stesso anno. Essi rappresentano tuttavia una « eredità » che il 1973 lascia al 1974.

In relazione all'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto, gli autoveicoli, che rappresentano pur sempre la quota maggiore (oltre il 46 % in termini monetari), hanno registrato un lieve incremento quantitativo sia dal lato degli acquisti (7.141 autoveicoli in più importati nel 1973 rispetto a quelli importati nell'anno precedente, cui è corrisposto un incremento in valore del 23,7 %) come da quello delle vendite (7.306 autoveicoli venduti in più rispetto al 1972, con una variazione del 23,4 % in termini monetari). L'incremento più elevato dal lato delle importazioni si è riscontrato per i motocicli; dal lato delle esportazioni l'espansione più marcata viene invece manifestata dai trattori.

Complessivamente, l'interscambio di mezzi di trasporto ha dato luogo nel 1973 ad un avanzo di 568,3 miliardi di lire, superiore di circa 40 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

31. — Come riflesso della migliorata impostazione produttiva dell'industria delle costruzioni è proseguito anche nel 1973 il processo di espansione del settore delle *industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi*, il cui valore aggiunto, pari a 1.164 miliardi di lire nel 1973, ha segnato un incremento monetario del 23,0 per cento.

Il rilancio del settore dei materiali da costruzione appare allargato a quasi tutti i processi di lavorazione, ma in modo prevalente alla produzione di laterizi, al cui interno spicca la produzione di mattoni. Seguono, per entità di espansione, le produzioni di cemento, di manufatti in cemento e cemento-amianto, di calce viva e di ceramica, gres e materiale refrattario. Pressoché stazionarie risultano, per contro, le quantità offerte di prodotti finiti abrasivi.

La produzione di vetro, che nel 1972 era stata contraddistinta da incrementi superiori al 7 %, è rimasta anch'essa stazionaria.

32. — Il prodotto lordo delle *industrie chimiche ed affini* (comprendente quindi anche i derivati del petrolio e del carbone e la gomma) si è ragguagliato nel 1973 a 2.915 miliardi di lire con una variazione, in moneta corrente, del 15,9 per cento.

Le *industrie chimiche propriamente dette* — con incrementi produttivi del 13,5 % — sono quelle che hanno contribuito principalmente ai soddisfacenti risultati dell'intero settore. All'interno di esse, sia l'industria chimica primaria sia l'industria chimica secondaria hanno riflesso, dinamiche produttive analoghe a quelle palesate dall'aggregato. Uno sviluppo eccezionalmente elevato si riscontra peraltro per le produzioni dell'industria farmaceutica (+ 24,5 %), soprattutto attribuibile alle specialità medicinali e da porre in relazione alla ulteriore allargamento dell'assistenza mutualistica.

Le risultanze dell'interscambio con l'estero di prodotti chimici vedono una volta di più le importazioni accresciutesi a ritmi notevolmente più elevati di quanto sia avvenuto per le esportazioni. Conseguentemente il saldo negativo della bilancia commerciale si è ulteriormente allargato, passando dai 279 miliardi del 1972 ai 476 miliardi del 1973.

Leggermente inferiore a quello delle chimiche propriamente dette, ma comunque superiore al 10 % è risultato l'incremento della produzione delle industrie della cellulosa

per usi tessili e delle fibre chimiche per usi tessili. All'interno del settore è proseguita la progressiva perdita di importanza delle fibre cellulosiche nei confronti delle fibre non cellulosiche.

Quanto ai derivati del petrolio e del carbone, l'attività del settore ha presentato più verso la fine dell'anno uno sviluppo soddisfacente. L'incremento annuo in termini produttivi ha manifestato una accelerazione rispetto a quanto registrato nel 1972 (+ 6,4 % nel 1973; + 3,0 % nel 1972). L'espansione ha interessato entrambi i comparti che compongono il settore, sebbene in misura relativamente molto più accentuata le cokerie, che nel 1973 hanno visto la propria produzione superare, per la prima volta negli ultimi tre anni quella conseguita nel 1970. Lo sviluppo produttivo delle raffinerie di petrolio — che hanno scontato solo nella parte terminale dell'anno le difficoltà di approvvigionamento di greggio — è risultata di poco inferiore a quella media (+ 5,9 %).

Con riguardo alle importazioni di prodotti petroliferi, nel 1973 sono stati acquisiti 125,8 milioni di tonnellate di oli greggi di petrolio contro i 119,8 milioni di tonnellate acquistati nel precedente anno, con un costo peraltro nettamente più elevato. Ne è risultato per la nostra bilancia di prodotti petroliferi (e cioè oli greggi e derivati del petrolio) un ulteriore peggioramento del disavanzo con l'estero (— 1.396 miliardi di lire nel 1973 contro i — 953 miliardi di lire del 1972) che, è da aggiungere, non sconta ancora gli ultimi aumenti intervenuti nei costi dei nostri approvvigionamenti di greggio.

L'*industria della gomma* non ha ancora manifestato la tendenza ad uscire dalla fase di pressoché ristagno produttivo già avvertita nei due anni precedenti. La produzione ha denotato livelli superiori di appena l'1,5 % rispetto a quelli del 1972. Le cause principali di questi risultati deludenti sono da ricercare sia in fenomeni di conflittualità a livello aziendale, sia nelle perdite di produzione a seguito di astensioni dal lavoro avvenute nell'ultima parte dell'anno, in coincidenza con le discussioni per il rinnovo del contratto.

Più in particolare è risultata in regresso la produzione di articoli sanitari (— 4,0 %), di coperture per automezzi e cicli (— 2,8 %) e — in maniera meno marcata — di camere d'aria (— 1,4 %). In espansione invece l'attività produttiva dei rimanenti comparti, soprattutto aumentata in quello degli articoli tecnici e vari (+ 9,7 %). Relativamente al commercio con l'estero le vendite dei pneumatici per ruote di veicoli sono aumentate in valore, nell'anno 1973, del 14,8 %; quelle degli altri lavori di gomma elastica del 27,8 % contro aumenti negli acquisti, rispettivamente, del 56,4 % e del 35,1 per cento.

33. — Il valore aggiunto delle *industrie della carta, delle grafiche e delle varie* è stato infine pari a 1.662 miliardi di lire con una variazione, in termini monetari, del 26,1 per cento.

Più in particolare, la produzione dell'*industria della carta e cartotecnica* — che già nel 1972 si era sviluppata ad un tasso del 9,0 % — ha proseguito nella sua tendenza espansiva portandosi nei consuntivi del 1973 a livelli superiori del 15,3 % nei confronti del precedente anno.

Gli aumenti produttivi — giova aggiungere — hanno interessato tutti i comparti, e principalmente i processi di trasformazione della carta e del cartone e le produzioni cartotecniche.

Anche l'*industria poligrafica ed editoriale* ha conseguito risultati produttivi soddisfacenti, ed in media a tassi superiori a quelli realizzati nel precedente anno (+ 9,0 % nel 1973 contro + 5,3 % nel 1972).

Quanto, infine, alle *industrie manifatturiere varie*, gli aumenti produttivi possono ritenersi oltremodo positivi (+ 22,4 %) e sono da ascrivere principalmente, anche per il 1973, al sostenuto ritmo che ha caratterizzato il comparto dei giocattoli.

Le industrie elettriche, del gas e dell'acqua.

34. — *Le industrie elettriche del gas e dell'acqua* hanno realizzato nel 1973 un incremento in termini monetari del rispettivo valore aggiunto pari all'11,2 %, sul quale i prezzi hanno influito per solo il 2,6 per cento.

In particolare la produzione delle industrie elettriche e del gas ha manifestato una variazione d'aumento pari al 7,6 %, di poco inferiore a quella realizzata nel 1972 (+ 7,9 %).

La produzione lorda di *energia elettrica* — misurata, cioè, ai morsetti di tutto il macchinario generatore — è risultata di 145,3 miliardi di kWh, contro i 135,3 miliardi di kWh del 1972 (+ 7,4 %). La produzione al netto dei servizi ausiliari delle centrali elettriche, pari a 139,2 miliardi di kWh, ha segnato dal canto suo un aumento all'incirca pari (7,3 %).

L'energia richiesta sulla rete nazionale — corrispondente cioè alla somma dei consumi finali e delle perdite di trasmissione e distribuzione — è passata da 127,9 miliardi di kWh del 1972 a 137,7 miliardi di kWh nel 1973. L'incremento (7,7 %), superiore a quello della produzione per effetto dell'aumento delle importazioni (+ 0,4 miliardi di kWh nel confronto tra il 1972 ed il 1973) e della contemporanea diminuzione delle esportazioni (— 0,3 miliardi di kWh) è risultato anch'esso più elevato di quello registrato nel 1972 (+ 6,5 %) ed, in misura ancora più marcata, di quello del 1971 (+ 4,1 %).

Da rilevare ancora che sui consuntivi del 1973 hanno influito negativamente, nei primi mesi, il ridotto ritmo produttivo di alcuni importanti settori industriali interessati da vertenze sindacali e, nell'ultimo mese, le conseguenze della crisi del petrolio nonché la mitezza del clima.

L'analisi a livello più dettagliato della produzione lorda di energia elettrica mette infine in luce il contributo preponderante dell'energia ottenuta da combustibili, ed in modo particolare dai prodotti petroliferi, che da soli hanno pesato per oltre l'88 %. La produzione termoelettrica (ivi comprese la geotermica e la nucleare) è risultata maggiore del 14,7 % nei confronti del 1972 (92,5 miliardi di kWh nel 1972 e 106,1 miliardi di kWh nel 1973 a causa soprattutto delle sfavorevoli condizioni idrologiche, e dei conseguenti riflessi negativi (— 8,2 %) nella produzione di energia di origine idraulica (39,2 miliardi di kWh nel 1973 contro i 42,7 miliardi di kWh nel 1972).

Quanto alla produzione e distribuzione del gas, il più vivace dinamismo (+ 12,5 %) è stato prevalentemente determinato dal lato distributivo del settore: il metano distribuito ha infatti palesato un notevole incremento sui confronti dei livelli medi del 1972 (+ 13,0 %).

Le industrie delle costruzioni.

35. — Congiunturalmente in recupero già dal 1972, le *industrie delle costruzioni e installazione impianti* hanno conosciuto nel 1973 una certa ripresa, localizzata soprattutto nel settore dell'edilizia in senso proprio, maggiormente sollecitata dagli incentivi fiscali della « legge stralcio » e dalle successive proroghe a favore delle costruzioni avviate entro il 31 dicembre 1973 e che verranno ultimate entro il 31 dicembre 1975; ulteriori flessioni ha registrato viceversa il settore delle opere pubbliche, la cui attività è stata caratterizzata da un nuovo appesantimento.

Oltre che sul piano settoriale, difformità si sarebbero tuttavia avute anche sotto il profilo territoriale, posto che la ripresa sarebbe prevalentemente concentrata nei comuni di minori dimensioni, interessando solo marginalmente i comuni maggiori; in questi ultimi la

crescente saturazione delle aree fabbricabili avrebbe piuttosto sollecitato l'attività di rifacimento di vecchi edifici, in presenza di uno spostamento delle nuove costruzioni verso i comuni vicini.

36. — Come sintesi dei vari andamenti, e sulla base degli stati di avanzamento dei lavori effettivamente realizzati nell'anno, il valore aggiunto del settore dell'industria delle costruzioni ha raggiunto nel 1973 i 5.629 miliardi di lire; l'incremento rispetto al 1972 — pari al 19,4 % in termini monetari — si traduce peraltro in una variazione di solo il + 2,9 % in termini reali, in conseguenza del sensibile aumento dei prezzi.

Come già rilevato, la ripresa è da attribuirsi in primo luogo all'*edilizia residenziale*, per la quale si può stimare che il volume in metri cubi (vuoto per pieno) delle opere iniziate nel 1973 risulterà pari a circa 133.600 mila contro i 130.900 mila nel 1972, con un incremento di circa il 2,1 %. Andamento opposto hanno avuto le opere ultimate che, influenzate dal limitato numero d'iniziativa avviate negli anni 1969-1971 e proseguendo nel movimento discendente già registrato negli anni precedenti, sono passate da circa 119.400 mila m. cubi V/p del 1972 a circa 93.000 mila nel 1973 con una flessione del 22,1 per cento.

Il saldo tra le opere iniziate e quelle ultimate, che fino al 1971 si era mantenuto negativo, ha conservato il segno positivo già riscontrato nel 1972. Se ne deve desumere una ulteriore dilatazione del volume di opere in fase di costruzione, ciò che fa intravedere livelli di attività crescenti nel prossimo futuro.

Nei comuni di maggiore dimensione l'attività di costruzione ha continuato viceversa a registrare una sensibile flessione. Per i comuni capoluoghi e per i non capoluoghi con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, l'apposita indagine eseguita dall'ISTAT sulla produzione edilizia effettivamente realizzata nei cantieri ha fornito in particolare, rispetto all'anno precedente, una variazione negativa pari al 4,9 per cento.

37. — Analoghe disformità hanno caratterizzato le *costruzioni non residenziali*. Per i locali destinati ad attività economica nei comuni capoluoghi o con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, i risultati della citata indagine sui cantieri forniscono infatti, per i lavori eseguiti, una flessione del 15,6 %. Risultati soddisfacenti si rilevano invece nei rimanenti comuni, per i quali i dati sul volume delle opere iniziate mostrano un incremento del 50 % circa.

Tenendo conto anche dei risultati conseguiti nel 1973 nella costruzione di altre opere non residenziali (trasformazioni fondiari, lavori e impianti per la produzione e trasporto dell'energia elettrica, installazione di impianti, ecc.) per le quali si è verificata una sia pur lieve ripresa, per il complesso delle costruzioni non residenziali si sarebbe in definitiva avuto un incremento del volume di lavori eseguiti pari al 4,9 per cento.

38. — Passando infine al settore delle *opere pubbliche*, l'ulteriore appesantimento della attività produttiva trova una sua misura nell'importo complessivo dei lavori eseguiti (1.458 miliardi di lire), aumentato di appena l'1,7 % in termini monetari — ma diminuito del 7,5 % ove si consideri la componente prezzi — nei confronti del 1972.

Quanto alle diverse categorie di opere, si può rilevare che quelle stradali hanno continuato ad assorbire la parte più importante della spesa complessiva, anche se la loro incidenza è ulteriormente discesa passando dal 38,8 % nel 1972 al 35,8 % nel 1973. Seguono le opere di edilizia pubblica che hanno visto la loro incidenza salire dal 17,9 % al 19,6 % e le opere igienico-sanitarie, passate a rappresentare il 17,4 % del totale. Le altre categorie di opere hanno mantenuto costante la loro incidenza (27,2 %) rispetto al 1972.

39. - Come sintesi ultima, il valore della produzione al costo dei fattori dei tre settori (fabbricati residenziali, costruzioni non residenziali ed opere pubbliche), comprendente oltre ai lavori eseguiti per nuove costruzioni anche i lavori di manutenzione straordinaria ed ordinaria, è ammontato nel 1973 a 10.544 miliardi di lire con un incremento quantitativo del 3 % rispetto all'anno precedente.

C) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE.

I risultati economici generali.

40. - Settore traente del sistema negli anni 1971 e 1972 le attività terziarie hanno restituito, nel 1973, tale ruolo al settore industriale. Pur se inferiori alla media degli altri settori produttivi e in presenza di andamenti settoriali differenziati in ragione di fattori contingenti e delle spesso contrastanti evoluzioni strutturali che le contraddistinguono, i risultati economici conseguiti dalle attività terziarie rimangono comunque più che apprezzabili e in linea con le tendenze di più lungo periodo.

Il valore aggiunto di tali attività è ammontato infatti a 28.418 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari, rispetto al 1972, del 14,6 % che si traduce in un incremento reale del 5,4 % in conseguenza della contemporanea lievitazione dei prezzi.

Sollecitata dall'elevata domanda di beni e servizi da parte delle famiglie conseguente agli aumentati livelli retributivi ed alla ripresa dell'occupazione, l'attività del settore ha mostrato tuttavia di risentire in qualche misura di taluni fattori tendenti a frenarne l'evoluzione, alcuni legati a fenomeni contingenti e ad eventi propri dell'anno, altri a carenze di ordine strutturale.

Il commercio e i pubblici esercizi.

41. - Il valore aggiunto delle imprese commerciali e dei pubblici esercizi, risultato pari a 9.966 miliardi di lire, ha superato del 13,3 % il livello dell'anno precedente; eliminando l'incidenza esercitata dalla variazione dei prezzi esso risulta aumentato del 7,1 %, in misura cioè anche superiore alla media di più lungo periodo.

TABELLA N. 9. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Commercio e pubblici esercizi	7.812	8.796	9.966	+ 12,6	+ 13,3	35,4	35,1
Trasporti e comunicazioni	3.894	4.397	5.244	+ 12,9	+ 19,3	17,7	18,5
Credito e assicurazioni	3.232	3.711	4.262	+ 14,8	+ 14,8	15,0	15,0
Servizi vari	4.215	4.758	5.324	+ 12,9	+ 11,9	19,2	18,7
Abitazioni	2.980	3.143	3.622	+ 5,5	+ 15,2	12,7	12,7
TOTALE ...	22.133	24.805	28.418	+ 12,1	+ 14,6	100,0	100,0

Caratterizzata tuttora da una vera e propria polverizzazione dei punti di vendita e da una grande distribuzione scarsamente consistente, la struttura della rete distributiva italiana sembra comunque avviata ad un sia pur lento processo di razionalizzazione. Alla base di tale orientamento si pone la legge n. 426 del 1971 che prevede il passaggio dal regime delle licenze a quello delle autorizzazioni, anche se nel 1973 talune remore al meccanismo di rilascio delle autorizzazioni sono derivate dalla lentezza degli adempimenti burocratici conseguente alla entrata in vigore della prima parte della riforma tributaria e alla non completa definizione dei piani comunali e intercomunali di sviluppo della rete distributiva previsti dalla legge citata.

All'inizio del 1973, è ancora da rilevare, la consistenza delle licenze per il commercio fisso era scesa del 3,4 % rispetto a un anno prima sia per la contrazione registrata dal numero delle licenze per la vendita di generi non alimentari (— 3,3 %), sia, e ancor più, per il calo registrato dalle licenze per generi alimentari, passate, da 513 mila agli inizi del 1972 a 495 mila agli inizi del 1973. Una contrazione più marcata e pari al 6,6 % hanno registrato le licenze di commercio ambulante; viceversa, e confermando la tendenza emersa negli anni precedenti, le unità della grande distribuzione hanno continuato la loro azione di penetrazione sul mercato.

Pur se amplificato da una elevata componente prezzi, la consistenza delle vendite effettuate dalla « grande distribuzione » ha segnato aumenti apprezzabili e generalizzati ai vari tipi di aziende (grandi magazzini e magazzini a prezzo unico, ditte con più di 5 punti di vendita, principali cooperative di consumo). A livello settoriale, e nel confronto fra il 1972 e il 1973, il valore complessivo delle vendite ha superato il 27 % per i generi alimentari, il 15 % per tessuti e abbigliamento e il 14% per gli articoli vari.

All'aumentata preferenza delle famiglie per gli acquisti presso le imprese della « grande distribuzione » potrebbe aver contribuito, oltre che l'allargamento della domanda di consumo, la ricerca — più pressante in periodi caratterizzati da tensioni inflazionistiche — di più favorevoli condizioni di prezzo.

42. — L'attività nel comparto degli *alberghi e pubblici esercizi* ha presentato nella media dell'anno discreti progressi, come sintesi di tendenze contrastanti in corso d'anno. Dopo aver realizzato nei primi due quadrimestri sviluppi di una certa entità ed in linea con le tendenze manifestate nei periodi precedenti, il comparto ha accusato infatti sul finire dell'estate un netto appesantimento in specie con riferimento alla componente turistica estera, in conseguenza prima dei timori destati dal noto insorgere di alcuni focolai d'infezione, per incon-

TABELLA N. 10. — Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Commercio e pubblici esercizi	5.807	6.140	6.574	+ 5,7	+ 7,1	38,8	39,4
Trasporti e comunicazioni	2.948	3.090	3.290	+ 4,8	+ 6,5	19,5	19,7
Credito e assicurazioni	1.950	2.067	2.121	+ 6,0	+ 2,6	13,1	12,7
Servizi vari	2.443	2.562	2.685	+ 4,9	+ 4,8	16,2	16,1
Abitazioni	1.916	1.965	2.015	+ 2,6	+ 2,5	12,4	12,1
TOTALE ...	15.064	15.824	16.685	+ 5,0	+ 5,4	100,0	100,0

trare poi una remora — nell'ultimo scorcio dell'anno — negli effetti derivanti dalle misure di contenimento dei consumi energetici (divieto della circolazione automobilistica privata nei giorni festivi, chiusura anticipata di locali). Tali fattori potrebbero, tuttavia, aver spesso influito piuttosto nel senso di una ristrutturazione della domanda posto che la spesa per consumi interni è aumentata egualmente — in questo settore e nella media dell'anno — del 4,3 per cento.

Per quanto riguarda in particolare il settore alberghiero — da considerare il maggiormente colpito dalle succitate difficoltà — i dati disponibili indicano invece che il numero dei clienti ospitati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri è passato da 40,1 milioni di unità nel 1972 a 40,4 milioni nel 1973 con un incremento di solo lo 0,7 %; una dinamica contrastante ha tuttavia caratterizzato la clientela interna e quella esterna, aumentando la prima del 2,8 % e contraendosi la seconda del 2,9 %. Settorialmente, negli esercizi alberghieri gli arrivi sono aumentati di solo 0,2 e le presenze dello 0,9 % mentre il settore extralberghiero è stato caratterizzato da saggi di aumento comparativamente più elevati e pari rispettivamente al 3,4 % ed al 6,2 %, come riflesso del crescente orientamento di una parte della clientela verso nuovi modi e formule di soggiorno.

I trasporti e le comunicazioni.

43. — L'attività dei trasporti e delle comunicazioni ha presentato nel corso del 1973 andamenti diversificati a livello settoriale pur se ha realizzato un valore aggiunto pari a 5.244 miliardi di lire, con un aumento del 19,3 % in termini monetari e del 6,5 % in termini reali.

Impulsi positivi ad un favorevole andamento del settore sono derivati dalla ripresa avvenuta nel corso dell'anno nei vari settori di attività economica, pur se non sono mancati a tratti alcuni fattori frenanti in specifici comparti.

Il traffico ferroviario, dopo aver accusato un netto appesantimento nella prima parte dell'anno per quanto concerne il movimento delle merci si è avviato successivamente ad una certa ripresa che ha consentito di annullare la contrazione precedente, così egualmente il numero delle tonnellate - Km di merci trasportate ha registrato, nel complesso dell'anno, un aumento dell'1 %, passando da 17.120 milioni a 17.291 milioni; un aumento più consistente hanno registrato, sempre nello stesso confronto, i relativi proventi (+ 5,1 %), passati da 196,4 miliardi di lire nel 1972 a 206,5 miliardi nel 1973.

Risultati lievemente migliori sono stati conseguiti dal traffico viaggiatori che continua a rappresentare la parte più cospicua dell'attività. Il numero dei viaggiatori - Km trasportati è stato di 36,0 miliardi contro i 35,4 miliardi del 1972, con un incremento dell'1,7 %; ancora più sensibile è stato l'incremento degli introiti, passati da 245,0 miliardi di lire del 1972 a 261,5 miliardi nel 1973 con un incremento del 6,7 per cento.

Il servizio delle navi traghetto per la Sicilia e la Sardegna, gestito dalle FF.SS., ha realizzato ulteriori incrementi con riguardo ai viaggiatori ed alle autovetture trasportate; ha accusato, viceversa, una netta contrazione con riferimento agli autocarri.

44. — Il comparto dei servizi pubblici di trasporto in concessione ha continuato ad essere interessato dagli stessi problemi emersi negli anni precedenti fra cui in primo luogo le difficoltà che incontrano i tentativi di razionalizzazione del traffico all'interno delle cinte urbane, ed il progressivo accrescimento dei disavanzi di gestione. Il parco dei mezzi di trasporto utilizzati dai servizi in concessione si è comunque ampliato, come dimostra l'incremento delle immatricolazioni al PRA di nuovi autobus.

45. — La situazione nel comparto dei *trasporti di merci su strada ordinaria* ha segnato apprezzabili progressi in relazione alla maggiore domanda di servizi. Essa rimane comunque caratterizzata dalle stesse incertezze degli anni precedenti, legate alla non ancora avvenuta definizione di una organica disciplina legislativa che dovrebbe porre le basi per il superamento delle attuali carenze.

La migliorata situazione del settore si è riflessa sull'ampliamento del parco macchine come risulta dalle nuove immatricolazioni al PRA passate da 77.741 unità nel 1972 a 78.926 unità nel 1973 per gli autocarri per il trasporto merci, da 1.118 a 1.353 unità per le motrici dei rimorchi e da 9.040 a 9.259 per i rimorchi.

46. — Il settore dei *trasporti marittimi* è stato caratterizzato nel 1973 da una ulteriore contrazione del traffico passeggeri nelle percorrenze oceaniche, anche per effetto della cessazione di parte dei servizi di linea, mentre è proseguita l'espansione dei traffici di breve percorrenza a carattere crocieristico; aumenti generalizzati ha viceversa registrato il traffico merci, sia internazionale che di cabotaggio. Ha continuato a gravare comunque sul settore il problema della profittabilità dei servizi di linea e della ristrutturazione della flotta — attualmente caratterizzata da sovrabbondanza di natanti, non sempre progettati in vista del servizio di crociere, nel comparto passeggeri e da carenza in quello merci — la cui composizione non riflette ormai le effettive esigenze dei traffici. Nel corso del 1973 potrebbero tuttavia essersi create le basi per un avvio a soluzione del problema, grazie all'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un apposito disegno di legge sulla « Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale ».

Quanto ai dati disponibili, è da rilevare che il movimento internazionale ha raggiunto nel periodo gennaio-ottobre 1973, per il complesso delle merci imbarcate e sbarcate nei porti nazionali, un volume di 46,0 milioni di tonnellate con un incremento del 13,3 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Risultati positivi anche se di minore entità sono stati conseguiti dalla navigazione di cabotaggio, per la quale il volume delle merci imbarcate dalle navi battenti bandiera italiana ha raggiunto nello stesso periodo i 42 milioni di tonnellate con un aumento del 7,7 %. Opposto a quello delle merci è stato invece l'andamento del traffico passeggeri; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati dalla flotta di bandiera, in navigazione internazionale ha registrato infatti, nel periodo gennaio-ottobre 1973; una flessione del 18,5 %, così come una flessione dell'8,5 % è stata registrata nel numero dei passeggeri imbarcati in navigazione di cabotaggio su navi battenti bandiera italiana.

47. — L'attività nel comparto dei *trasporti aerei* nel 1973 ha riflesso il migliorato clima economico generale registrando aumenti tanto nel settore passeggeri quanto in quello merci.

Con riferimento ai servizi internazionali, i passeggeri-Km complessivamente trasportati dalla compagnia di bandiera nel 1973 sono stati pari a 9.156 milioni contro gli 8.392 milioni del 1972 con un aumento del 9,1 %, le tonnellate-Km di merci sono ammontate a 390 milioni (270 milioni nel 1972) con un aumento del 44,4 per cento.

Anche il traffico interno, gestito oltre che dall'Alitalia dalle compagnie Itavia, Ati, Alisarda, ha conseguito uno sviluppo apprezzabile ed in linea con la tendenza che vede una crescente penetrazione del trasporto aereo sul mercato interno. I passeggeri-Km trasportati da queste compagnie all'interno del territorio nazionale sono stati infatti 1.965 milioni con un incremento del 10,0 %, mentre anche per le merci spedite sono stati registrati aumenti.

48. — Il settore *delle comunicazioni*, viceversa è stato caratterizzato da una contrazione nel volume dei servizi postali e telegrafici in relazione a fenomeni di conflittualità dei lavoro-

ratori del settore nella primavera ed al disservizio che ne è conseguito; per converso è aumentata l'attività nel settore telefonico, connesso alla crescente domanda di tali servizi, anche in un'ottica sostitutiva del servizio del telegrafo.

I proventi dei servizi postali e telegrafici sono diminuiti tra il gennaio-ottobre 1972 ed i primi dieci mesi del 1973 del 3,1 % come sintesi di una riduzione più marcata (— 3,8 %) per i proventi relativi al servizio postale rispetto a quelli concernenti il servizio telegrafico (— 0,7 %).

Credito e assicurazione.

49. — Il prodotto lordo del *credito e assicurazione* è passato da 3.711 miliardi di lire nel 1972 a 4.262 miliardi nel 1973 con un incremento in termini monetari del 14,8 %, non dissimile da quello registrato per l'anno precedente.

In particolare, nel comparto del credito si è avuto complessivamente uno sviluppo del prodotto lordo superiore al 18 %, alla cui formazione ha contribuito per la massima parte l'attività delle aziende e degli istituti di credito, accresciutasi nel 1973 ad un tasso di circa il 19 % annuo, mentre i contributi al settore sono rimasti sui livelli dell'anno precedente (+ 1,3 %).

Per quanto concerne le assicurazioni, l'aumento del prodotto lordo in termini monetari è stato di poco superiore al 13 %. È opportuno tuttavia rilevare che in tale comparto, ad una espansione dei premi del ramo vita, pari al 15,9 %, si è contrapposto un più contenuto incremento di quelli del ramo danni (+ 12,3 %) al cui sviluppo il settore dei rischi automobilistici ha contribuito in misura inferiore a quella degli anni precedenti; ciò a seguito dell'ormai consolidata assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile, che lega ormai il settore stesso alle semplici vicende del parco circolante.

Infine, nel comparto delle gestioni finanziarie, che comprende le attività di giuoco e le imprese ed enti di gestione esattoriali, si è avuta una flessione del prodotto lordo di circa l'8 %. Tale flessione è la risultante di un incremento del prodotto lordo delle attività di giuoco pari all'11,0 % e di una flessione di circa il 22 % nel settore delle gestioni esattoriali. Tale flessione, in particolare, è stata determinata dalle imprese ed enti che gestivano l'attività di esazione delle imposte di consumo, posto che a seguito dell'introduzione dell'IVA, a partire dal 1973 la riscossione viene effettuata direttamente dallo Stato con il conseguente passaggio di parte dei dazieri all'Amministrazione pubblica stessa. Circa 8.000 dipendenti delle gestioni esattoriali, in particolare, in base alla legge D.P.R. n. 649 del 26 ottobre 1972, avrebbero fatto domanda di passare alle dipendenze dell'Amministrazione della finanza locale, mentre altri 4.000 dipendenti avrebbero optato per il trattamento pensionistico anticipato.

Tale fenomeno ha avuto altresì effetto sull'ammontare del prodotto lordo in termini reali dell'intero settore credito e assicurazioni e gestioni finanziarie, che si è incrementato nel 1973 solamente del 2,6 % contro un incremento del 6,0 % relativo all'anno precedente.

Le professioni libere ed i servizi vari.

50. — Il valore aggiunto delle *professioni libere e servizi vari* è ammontato nel 1973 a 5.324 miliardi di lire con un incremento monetario dell'11,9 % che si ridimensiona al 4,8 % qualora si consideri la lievitazione subita dai prezzi e dalle tariffe praticate dal settore. Lo sviluppo si pone in linea con la tendenza di fondo.

Le abitazioni.

51. - Il valore aggiunto delle *abitazioni*, infine, ha raggiunto nel 1973 i 3.622 miliardi di lire, cioè un ammontare superiore del 15,2 % in termini monetari rispetto al precedente anno. All'aumento ha in larga misura contribuito la lievitazione dei canoni di affitto delle nuove abitazioni.

D) IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO.

52. - Come sintesi delle evoluzioni sin qui illustrate, il prodotto lordo del settore privato è ammontato nel 1973 a 64.583 miliardi di lire, con un incremento in valore rispetto al 1972 del 18,0 %: quasi doppio rispetto a quello registrato nel precedente anno (+ 9,9 %).

Valutato ai prezzi del 1963, il prodotto lordo del settore privato ha messo in evidenza un incremento effettivo del 6,9 %, sensibilmente superiore anche in questo caso a quello del 1972 (+ 3,1 %). In particolare, trattasi del più elevato incremento reale del settore privato dal 1967 in poi.

Come si rileva dal divario fra le due valutazioni, la forte ripresa produttiva è stata accompagnata da una elevata variazione dei prezzi impliciti, aumentati del 10,4 % nel 1973 contro un incremento del 6,6 % nel 1972.

53. - Nel 1973, il settore industriale ha ripreso il suo ruolo di settore produttivo trainante: è questa forse la principale considerazione che si può trarre dalla analisi comparata delle evoluzioni settoriali esaminate nel corso dei paragrafi precedenti. Più precisamente il settore secondario ha visto aumentare la sua produzione — nei valori a prezzi correnti — del 18,4 % contro un incremento del 10,2 % dell'anno precedente, accrescendo il suo apporto alla formazione del prodotto del settore privato dal 44,5 % al 44,7 % nella valutazione a prezzi correnti dal 45,9 % al 46,3 % in quella a prezzi 1963, essendo il prodotto lordo industriale aumentato dell'8,0 % in termini reali. Sempre nell'ambito del settore industriale e nelle valutazioni in termini reali, mentre le industrie in senso stretto — manifatturiere, estrattive, elettriche, gas ed acqua — hanno visto salire il loro contributo dal 39,3 % nel 1972 al 40,0 % nel 1973, l'apporto percentuale dell'industria delle costruzioni è però diminuito dal 6,6 % al 6,3 per cento.

Il settore primario, pur registrando nel 1973 e nelle valutazioni a prezzi correnti un forte incremento (+ 31,1 %, contro appena lo 0,3 % nell'anno precedente), ha visto accre-

TABELLA N. 11. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Agricoltura, foreste e pesca	5.572	5.587	7.322	+ 0,3	+ 31,1	10,2	11,3
Attività industriali	22.099	24.359	28.843	+ 10,2	+ 18,4	44,5	44,7
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	17.646	19.645	23.214	+ 11,3	+ 18,2	35,9	36,0
- industrie delle costruzioni	4.453	4.714	5.629	+ 5,9	+ 19,4	8,6	8,7
Attività terziarie	22.133	24.805	28.418	+ 12,1	+ 14,6	45,3	44,0
TOTALE ...	49.804	54.751	64.583	+ 9,9	+ 18,0	100,0	100,0

TABELLA N. 12. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Agricoltura, foreste e pesca	4.620	4.266	4.595	- 7,7	+ 7,7	11,5	11,6
Attività industriali	16.302	17.011	18.374	+ 4,3	+ 8,0	45,9	46,3
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	13.852	14.565	15.858	+ 5,1	+ 8,9	39,3	40,0
- industrie delle costruzioni	2.450	2.446	2.516	- 0,2	+ 2,9	6,6	6,3
Attività terziarie	15.064	15.824	16.685	+ 5,0	+ 5,4	42,6	42,1
TOTALE ...	35.986	37.101	39.654	+ 3,1	+ 6,9	100,0	100,0

scere in termini reali il suo contributo alla formazione del prodotto del settore privato di un solo decimo di punto percentuale, posto un aumento dei prezzi impliciti (+ 21,7 %) sensibilmente maggiore a quello registrato negli altri settori produttivi (+ 9,6 % in quello industriale, + 8,7 % nel settore terziario).

Le attività terziarie, infine, con un incremento a prezzi correnti del 14,6 % (+ 12,1 % nell'anno precedente) hanno visto diminuire la loro incidenza sul totale del settore privato dal 45,3 % del 1972 al 44,0 %. L'insieme delle attività terziarie, che avevano costituito negli anni 1971 e 1972 il settore a più alto tasso reale di sviluppo, hanno visto infatti accrescersi il loro prodotto lordo in termini reali del 5,4 % ossia in misura inferiore a quella contemporaneamente segnata dagli altri comparti. La loro incidenza percentuale sui valori espressi ai prezzi del 1963 è conseguentemente diminuita dal 42,6 % nel 1972 al 42,1 % nel 1973.

E) IL PRODOTTO LORDO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

54. - Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica — pari, come è noto, alla somma delle retribuzioni e degli oneri sociali, dei fitti e degli ammortamenti relativi all'Amministrazione stessa — ha raggiunto nel 1973 gli 8.879,2 miliardi di lire correnti (7.646,3 miliardi nel 1972) con un aumento del 16,1 % rispetto all'anno precedente. La dinamica posta

TABELLA N. 13. - Prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica per settori
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Amministrazione centrale	4.847,2	5.323,7	6.254,2	+ 9,8	+ 17,5	69,6	70,4
- Stato	4.671,2	5.124,9	6.027,9	+ 9,7	+ 17,6	67,0	67,9
Amministrazione locale	1.428,2	1.778,2	2.015,3	+ 24,5	+ 13,3	23,3	22,7
Enti di previdenza	482,5	544,4	609,7	+ 12,8	+ 12,0	7,1	6,9
TOTALE ...	6.757,9	7.646,3	8.879,2	+ 13,1	+ 16,1	100,0	100,0

TABELLA N. 14. - **Analisi del prodotto dell'Amministrazione pubblica e dei consumi pubblici**
(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Amministrazione centrale	Amministrazione locale	Enti di previdenza	Amministrazione pubblica
Consumi pubblici 1971	6.019	2.297	630	8.946
Retribuzioni e oneri sociali	4.597	1.302	454	6.353
Fitti e ammortamenti	250	126	29	405
Prodotto lordo	4.847	1.428	483	6.758
Acquisto di beni e servizi	1.274	895	155	2.324
meno: vendita di beni e servizi	102	26	8	136
Consumi pubblici 1972	6.659	2.782	721	10.162
Retribuzioni e oneri sociali	5.049	1.644	514	7.207
Fitti e ammortamenti	274	134	31	439
Prodotto lordo	5.323	1.778	545	7.646
Acquisto di beni e servizi	1.432	1.034	186	2.652
meno: vendita di beni e servizi	96	30	10	136
Consumi pubblici 1973	7.650	3.289	833	11.772
Retribuzioni e oneri sociali	5.934	1.856	574	8.364
Fitti e ammortamenti	321	159	35	515
Prodotto lordo	6.255	2.015	609	8.879
Acquisto di beni e servizi	1.506	1.309	232	3.047
meno: vendita di beni e servizi	111	35	8	154
Var. % dei consumi pubblici fra il 1973 e il 1972 ..	+ 14,9	+ 18,2	+ 15,5	+ 15,8

in luce dalle cifre afferenti al complesso dell'Amministrazione pubblica si è differenziata, tuttavia, a livello dei singoli organi che la compongono.

In particolare, il prodotto lordo dell'Amministrazione centrale ha registrato un incremento anche superiore (17,5 %), cui ha essenzialmente contribuito lo Stato, il cui prodotto lordo è passato da 5.124,9 miliardi nel 1972 a 6.027,9 miliardi nel 1973. Per quanto riguarda l'Amministrazione locale si è riscontrato invece, dopo l'eccezionale sviluppo del 1972 (+ 24,5 %), un più moderato tasso di accrescimento (+ 13,3 %), pur se l'ammontare si è ragguagliato a 2.015,3 miliardi. Il prodotto lordo degli Enti di previdenza, infine, è risultato pari a 609,7 miliardi con un aumento del 12,0 % sul 1972.

55. - Alla formazione del prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica hanno contribuito nel 1973 per 8.364 miliardi (94,2 %) i pagamenti relativi alle retribuzioni ed agli oneri sociali e per 515 miliardi le spese per fitti e ammortamenti (5,8 %). Rispetto al 1972 l'incidenza sul prodotto lordo delle retribuzioni e degli oneri sociali è rimasta sostanzialmente invariata.

Anche a livello di prodotto lordo nell'Amministrazione centrale e locale non si riscontrano significative variazioni di struttura da un anno all'altro. Mentre per l'Amministrazione centrale le restrizioni e gli oneri sociali incidono per il 94,9 % dell'aggregato, per l'Amministrazione locale tale posta si commisura peraltro al 92,1 per cento.

56. - I consumi pubblici — che rappresentano una valutazione della spesa sostenuta per i servizi resi al Paese dall'Amministrazione pubblica — si sono ragguagliati nel 1973 a 11.772 miliardi con un aumento rispetto al 1972 del 15,8 %, poco diverso da quello citato per il prodotto lordo; la spesa per l'acquisto di beni e servizi si è accresciuta infatti, per il complesso dell'Amministrazione pubblica, del 15,0 %, quale sintesi di uno sviluppo di appena il 4,4 % per l'Amministrazione centrale e del 26,9 % e del 27,3 % rispettivamente per l'Amministrazione locale e per gli Enti di previdenza.

In cifra assoluta, l'aumento dei consumi pubblici è stato pari a 1.610 miliardi contro 1.216 miliardi nel 1972; ad esso hanno contribuito l'Amministrazione centrale con 991 miliardi pari al 61,5 % (52,6 % nel 1972), l'Amministrazione locale con 507 miliardi pari al 31,5 % (39,9 % nel 1972) e gli Enti di previdenza con 112 miliardi pari al 7 % (7,5 % nel 1972).

F) IL PRODOTTO LORDO INTERNO.

57. - Il prodotto lordo interno al costo dei fattori ha raggiunto nel 1973 l'ammontare di 73.462 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1972, del 17,7 % in termini monetari e del 6,5 % in termini reali.

Rispetto al 1972 si è pertanto verificata una forte accelerazione nel tasso di espansione calcolato sui valori a prezzi costanti, espansione da collegare essenzialmente allo sviluppo presentato dalla produzione nel settore privato (+ 6,9 % a fronte del + 3,1 % nel 1972); l'Amministrazione Pubblica per contro, ha registrato un incremento di prodotto lordo uguale a quello già realizzato nel 1972 (+ 2,9 %).

Nell'ambito del settore privato — che dà il contributo di gran lunga più importante alla formazione del prodotto lordo interno — l'aumento più cospicuo nelle valutazioni a prezzi 1963 si è manifestato come già rilevato nelle attività industriali.

TABELLA N. 15. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica
(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	56.562	62.397	73.462	+ 10,3	+ 17,7
Settore privato	49.804	54.751	64.583	+ 9,9	+ 18,0
Agricoltura, foreste e pesca	5.572	5.587	7.322	+ 0,3	+ 31,1
Attività industriali	22.099	24.359	28.843	+ 10,2	+ 18,4
Attività terziarie	22.133	24.805	28.418	+ 12,1	+ 14,6
Amministrazione pubblica	6.758	7.646	8.879	+ 13,1	+ 16,1
Imposte indirette	7.545	7.771	8.800	+ 3,0	+ 13,2
Contributi alla produzione (—)	1.358	1.662	1.950	+ 22,4	+ 17,3
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	62.749	68.506	80.312	+ 9,2	+ 17,2

58. - Il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato, ottenuto aggiungendo al prodotto valutato al costo dei fattori l'importo complessivo delle imposte indirette — nel 1973 soprattutto rappresentate dall'imposta sul valore aggiunto che il primo gennaio 1973 ha sostituito il regime impositivo precedente — quali parti integranti dei prezzi finali, e sottraendone il corrispettivo dei contributi forniti dall'Amministrazione Pubblica alla produzione, in quanto di fatto già compreso nel prodotto del settore privato, ha raggiunto nel 1973 l'ammontare di 80.312 miliardi a prezzi correnti, con un incremento rispetto al precedente anno pari al 17,2 % (9,2 % nel 1972). In termini reali l'incremento è stato pari al 6,4 % contro il 3,1 % dell'anno precedente.

È da notare, che essendo il valore delle imposte indirette aumentato nel 1973 in misura relativamente inferiore rispetto al contemporaneo incremento del prodotto lordo (+ 13,2 % le imposte indirette e + 17,7 % il prodotto lordo) anche a causa di alcuni sfasamenti verificatisi nel periodo di prima applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, il deflatore del prodotto lordo al costo dei fattori (+ 10,5 %) ha presentato un incremento relativamente superiore rispetto a quello dello stesso prodotto lordo valutato ai prezzi di mercato (+ 10,2 %).

TABELLA N. 16. - **Prodotto lordo interno per settori di attività economica**
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
<i>Prodotto lordo interno al costo dei fattori</i>	39.936	41.166	43.835	+ 3,1	+ 6,5
Settore privato	35.986	37.101	39.654	+ 3,1	+ 6,9
Agricoltura, foreste e pesca	4.620	4.266	4.595	- 7,7	+ 7,7
Attività industriali	16.302	17.011	18.374	+ 4,3	+ 8,0
Attività terziarie	15.064	15.824	16.685	+ 5,0	+ 5,4
Amministrazione pubblica	3.950	4.065	4.181	+ 2,9	+ 2,9
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione	4.971	5.130	5.438	+ 3,2	+ 6,0
<i>Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato</i>	44.907	46.296	49.273	+ 3,1	+ 6,4

G) IL REDDITO NAZIONALE.

59. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, ottenuto sommando al prodotto lordo interno i redditi netti dall'estero, ha raggiunto nel 1973 la cifra di 80.574 miliardi di lire correnti contro 68.880 miliardi nel 1972. L'incremento, che in termini monetari è stato pari al 17 %, si misura nel 5,9 % se il confronto è fatto in termini reali.

Il contributo dei redditi netti dall'estero al reddito nazionale in termini monetari è sceso da 374 miliardi di lire correnti nel 1972 a 262 miliardi di lire nel 1973; a prezzi costanti del 1963, è diminuito da 301 a 68 miliardi di lire.

Al più elevato tasso di espansione che ha caratterizzato il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato nel 1973 hanno contribuito sia gli aumenti realizzati in termini reali sia, e in maggior misura, gli aumenti registrati nei prezzi impliciti. Questi ultimi hanno presentato una variazione media del 10,5 %, sensibilmente superiore a quella del 1972 (+ 5,8 %).

TABELLA N. 17. - Reddito nazionale e sue principali componenti
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	62.749	68.506	80.312	+ 9,2	+ 17,2
Redditi netti dall'estero	378	374	262	—	—
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	<i>63.127</i>	<i>68.880</i>	<i>80.574</i>	+ 9,1	+ 17,0
Ammortamenti (—)	5.415	5.953	7.194	+ 9,9	+ 20,8
<i>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..</i>	<i>57.712</i>	<i>62.927</i>	<i>73.380</i>	+ 9,0	+ 16,6
Imposte indirette (—)	7.545	7.771	8.800	+ 3,0	+ 13,2
Contributi alla produzione	1.358	1.662	1.950	+ 22,4	+ 17,3
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	51.525	56.818	66.530	+ 10,3	+ 17,1

60. - Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — che si ottiene detraendo dal reddito nazionale lordo il valore degli ammortamenti (aumentati dal 1972 al 1973 nella misura del 20,8 % in termini monetari e del 4,5 % in termini reali) — si è ragguagliato infine, nel 1973, a 73.380 miliardi di lire con un incremento del 16,6 % in termini monetari e del 6 % in termini reali rispetto all'anno precedente (+ 9 % e rispettivamente + 2,9 % nel 1972).

Il reddito nazionale netto al costo dei fattori — calcolato sottraendo il valore delle imposte indirette ed aggiungendo i contributi alla produzione al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — ha presentato nel 1973 un aumento monetario pari al 17,1 % a fronte del 10,3 % del 1972. L'incremento in termini reali rilevato nel 1973 — pari al 6 % — è stato in particolare più che doppio rispetto all'anno precedente (+ 2,9 %).

TABELLA N. 18. - Reddito nazionale e sue principali componenti
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	44.907	46.296	49.273	+ 3,1	+ 6,4
Redditi netti dall'estero	306	301	68	—	—
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	<i>45.213</i>	<i>46.597</i>	<i>49.341</i>	+ 3,1	+ 5,9
Ammortamenti (—)	3.890	4.068	4.251	+ 4,6	+ 4,5
<i>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..</i>	<i>41.323</i>	<i>42.529</i>	<i>45.090</i>	+ 2,9	+ 6,0
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione (—)	4.971	5.130	5.438	+ 3,2	+ 6,0
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	36.352	37.399	39.652	+ 2,9	+ 6,0

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

61. - Il conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso nel 1973, per quanto riguarda l'interscambio di merci, servizi e redditi dei fattori, con un disavanzo di 1.603 miliardi di lire correnti contro il saldo attivo di 928 miliardi registrato nel 1972 (+ 1.022 miliardi di lire correnti nel 1971). La formazione di tale disavanzo è da attribuire al sensibile divario manifestatosi tra l'incremento pur rilevante delle esportazioni di merci e servizi (+ 18,6 %) e quello delle importazioni (+ 37,4 %). Anche i redditi netti dei fattori in uscita si sono allargati ad un tasso (+ 46 %) più che doppio rispetto a quello dei redditi dei fattori in entrata (+ 22,4 %).

Molteplici sono i fattori che hanno contribuito al formarsi di questo divergente risultato. Rimandando al volume II di questa Relazione per una analisi più dettagliata di tali fattori gioverà qui ricordare semplicemente i principali: il deprezzamento della lira rispetto alle principali divise (che ha gonfiato i prezzi di acquisto delle importazioni); la forte crescita nei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici; le perdite di esportazione nel primo trimestre dell'anno; l'accresciuta domanda interna.

62. - I trasferimenti correnti con l'estero — per l'Italia tradizionalmente attivi — hanno presentato un saldo di 144 miliardi di lire (278 miliardi di lire nel 1972). I trasferimenti correnti in entrata hanno infatti registrato un aumento del 7,5 %, inferiore a quello dei trasferimenti correnti in uscita (+ 36,2 %).

TABELLA N. 19. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo
(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Entrate correnti	14.032	15.984	18.912	+ 13,9	+ 18,3
Esportazioni di merci e servizi	13.362	15.167	18.034	+ 13,5	+ 18,9
- merci e servizi	12.271	13.965	16.563	+ 13,8	+ 18,6
- redditi dei fattori	1.091	1.202	1.471	+ 10,2	+ 22,4
Trasferimenti correnti dall'estero	670	817	878	+ 21,9	+ 7,5
Uscite correnti	12.825	14.778	20.371	+ 15,2	+ 37,8
Importazioni di merci e servizi	12.340	14.239	19.637	+ 15,4	+ 37,9
- merci e servizi	11.627	13.411	18.428	+ 15,3	+ 37,4
- redditi dei fattori	713	828	1.209	+ 16,1	+ 46,0
Trasferimenti correnti all'estero	485	539	734	+ 11,1	+ 36,2
Saldo delle transazioni correnti	1.207	1.206	- 1.459	-	-
- merci, servizi e redditi dei fattori ..	1.022	928	- 1.603	-	-
- trasferimenti correnti	185	278	144	-	-
Trasferimenti netti in conto capitale	- 18	- 17	- 18	-	-
SALDO GENERALE ...	1.189	1.189	- 1.477	-	-

Tenuto conto dei trasferimenti netti di capitale, il saldo generale del conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è così chiuso nel 1973 con un disavanzo di 1.477 miliardi contro il saldo attivo di 1.189 del 1972 e quello di pari entità del 1971.

63. - La notevole contrazione che nel 1973 ha caratterizzato le esportazioni nette — divenute negative per 1.603 miliardi di lire in valore corrente dopo essere state largamente positive nei due anni precedenti — ha determinato un aumento, sempre nella valutazione a prezzi correnti, del totale delle risorse disponibili per usi interni (+ 20,9 % rispetto al 1972) maggiore di quello registrato dal totale dei beni e servizi prodotti nel Paese (+ 17 %). Il fenomeno è rilevante anche nel confronto a prezzi costanti, posto che nel 1973 il totale delle risorse per impieghi interni è aumentato del 7,6 % mentre il reddito nazionale lordo si è accresciuto del 5,9 %. Nelle valutazioni a prezzi costanti 1963 — è tuttavia da notare — il saldo degli scambi con l'estero è rimasto positivo anche nel 1973, pur se fortemente ridotto rispetto a quello dei due anni precedenti.

TABELLA N. 20. - **Risorse disponibili per usi interni**

(in miliardi di lire)

VOCI	1971	1972	1973	Variazioni percentuali	
				1972 su 1971	1973 su 1972
<i>A prezzi correnti</i>					
Reddito nazionale lordo	63.127	68.880	80.574	+ 9,1	+ 17,0
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.022	- 928	+ 1.603	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	62.105	67.952	82.177	+ 9,4	+ 20,9
<i>A prezzi 1963</i>					
Reddito nazionale lordo	45.213	46.597	49.341	+ 3,1	+ 5,9
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.059	- 1.023	- 298	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	44.154	45.574	49.043	+ 3,2	+ 7,6

L'espansione delle risorse per l'interno in termini reali, infine, risulta ancora più significativa quando la si confronti con gli incrementi registrati nel 1972 (+ 3,2 %) e nel 1971 (+ 0,2 %).

In conclusione, il Paese ha potuto disporre nel 1973 di risorse da destinare a consumi ed investimenti per un valore complessivo di 82.177 miliardi di lire correnti, cioè per 14.225 miliardi in più rispetto al 1972.

CAPITOLO II

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'occupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente.* - C) *La distribuzione del reddito.*

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - La sostenuta ripresa produttiva che ha interessato il sistema nel corso del 1973 ha influenzato positivamente la situazione dell'occupazione, traducendosi in un allargamento delle forze di lavoro e dell'occupazione ed in una contrazione della disoccupazione. Gli effetti del processo di sviluppo produttivo si sono tuttavia riflessi sulla domanda di lavoro — come già riscontrato in passato in analoghe fasi congiunturali — con un certo sfasamento temporale, sicché i consuntivi medi annui mettono solo in parte in luce il progressivo e vieppiù marcato recupero registrato dai livelli occupazionali a partire dalla metà dell'anno.

2. - L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli appartenenti alle forze di lavoro e cioè dagli occupati e da quanti, non essendolo, si dichiarano in cerca di una occupazione — ha registrato nella media del 1973, sulla base delle indagini campionarie condotte con cadenza trimestrale dall'Istituto Centrale di Statistica, un aumento di 140 mila unità (+ 289 mila, nel confronto fra l'ultima rilevazione del 1972 e l'ultima del 1973). Tali variazioni, hanno significato una battuta di arresto in quella tendenza discendente che da anni ormai accompagna — fatte salve le temporanee interruzioni verificatesi nel 1967 e nel 1970 — l'evoluzione delle forze di lavoro in Italia, pur se il contemporaneo e comparativamente non diverso incremento segnato dalla popolazione ha fatto sì che restasse immutato il tasso di attività, risultato nella media del 1973 — come già nel 1972 — pari al 35,5 per cento.

L'analisi della struttura delle forze di lavoro, a sua volta, indica come la domanda di lavoro ha completamente assorbito l'aumento delle forze di lavoro consentendo altresì una sia pur modesta riduzione dei livelli di disoccupazione; il numero degli occupati, in particolare, è risultato mediamente accresciuto — nei confronti col 1972 — di 169 mila unità, in presenza di una diminuzione del numero delle persone in cerca di occupazione di 29 mila unità.

La riduzione intervenuta nella disoccupazione — fenomeno delineatosi a partire dall'estate — ha interessato in misura pressoché analoga sia i disoccupati in senso stretto (— 14 mila unità rispetto alla media del 1972) che le persone in cerca di prima occupazione (— 15 mila unità). Per queste ultime, tuttavia, notevoli sono risultate anche nel

TABELLA N. 21. - Popolazione residente, presente in Italia, per condizione economica ^(a)
(media annua)

CONDIZIONE	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 meno 1971	1973 meno 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
Maschi							
FORZE DI LAVORO	14.018	13.918	13.901	- 100	- 17	- 0,7	- 0,1
Occupati	13.617	13.450	13.482	- 167	+ 32	- 1,2	+ 0,2
di cui sottoccupati ^(b)	151	142	139	- 9	- 3	- 6,0	- 2,1
In cerca di occupazione	401	468	419	+ 67	- 49	+ 16,7	- 10,5
- disoccupati	214	203	178	- 11	- 25	- 5,1	- 12,3
- in cerca di 1 ^a occupazione	187	265	241	+ 78	- 24	+ 41,7	- 9,1
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	11.871	12.184	12.403	+ 313	+ 219	+ 2,6	+ 1,8
TOTALE ...	25.889	26.102	26.304	+ 213	+ 202	+ 0,8	+ 0,8
Femmine							
FORZE DI LAVORO	5.236	5.110	5.267	- 126	+ 157	- 2,4	+ 3,1
Occupati	5.028	4.881	5.018	- 147	+ 137	- 2,9	+ 2,8
di cui sottoccupati ^(b)	160	136	144	- 24	+ 8	- 15,0	+ 5,9
In cerca di occupazione	208	229	249	+ 21	+ 20	+ 10,1	+ 8,7
- disoccupati	65	59	70	- 6	+ 11	- 9,2	+ 18,6
- in cerca di 1 ^a occupazione	143	170	179	+ 27	+ 9	+ 18,9	+ 5,3
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	21.999	22.336	22.410	+ 337	+ 74	+ 1,5	+ 0,3
TOTALE ...	27.235	27.446	27.677	+ 211	+ 231	+ 0,8	+ 0,8
Maschi e femmine							
FORZE DI LAVORO	19.254	19.028	19.168	- 226	+ 140	- 1,2	+ 0,7
Occupati	18.645	18.331	18.500	- 314	+ 169	- 1,7	+ 0,9
di cui sottoccupati ^(b)	311	278	283	- 33	+ 5	- 10,6	+ 1,8
In cerca di occupazione	609	697	668	+ 88	- 29	+ 14,4	- 4,2
- disoccupati	279	262	248	- 17	- 14	- 6,1	- 5,3
- in cerca di 1 ^a occupazione	330	435	420	+ 105	- 15	+ 31,8	- 3,4
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	33.870	34.520	34.813	+ 650	+ 293	+ 1,9	+ 0,8
TOTALE ...	53.124	53.548	53.981	+ 424	+ 433	+ 0,8	+ 0,8

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta al lavoro.

1973 le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, difficoltà che trovano d'altronde riscontro negli elevati livelli assoluti registrati da tale categoria (420 mila unità, nella media del 1973), che rappresenta ormai circa il 63 % dell'offerta di lavoro insoddisfatta.

L'esame per sesso delle forze di lavoro mostra infine come l'allargamento dell'offerta di lavoro ha esclusivamente interessato la mano d'opera femminile — la più sensibile ai mutamenti congiunturali — risultata mediamente aumentata di 157 mila unità; le forze

di lavoro maschili, viceversa, hanno registrato — come già nel precedente anno — una nuova, sia pur contenuta flessione (— 17 mila unità rispetto al 1972). Sempre con riguardo all'analisi per sesso, i dati relativi alla occupazione ed alla disoccupazione, indicano che l'aumento verificatosi nel numero degli occupati è la sintesi di incrementi di 137 mila unità per le donne e di 32 mila unità per gli uomini, mentre la contrazione intervenuta nelle persone in cerca di occupazione ha interessato esclusivamente la mano d'opera maschile, risulta diminuita con riguardo sia ai disoccupati propriamente detti che alle giovani leve.

3. — La struttura dell'occupazione è stata interessata nel 1973 dal proseguimento di quel processo di modificazioni già in atto negli anni precedenti; vi si sono, peraltro, accompagnati movimenti settoriali più propriamente riconducibili alla fase congiunturale attraversata dal sistema.

Elemento saliente del 1973 può essere pertanto considerata la ripresa dell'occupazione nel settore industriale, ripresa che appena ravvisabile nei consuntivi medi annui — dove si riscontra nel complesso un aumento di 15 mila unità rispetto al 1972 — è andata acquistando vigore dall'estate in poi. Ad ottobre, data dell'ultima rilevazione condotta nel corso dell'anno, il divario tendenziale già si era allargato infatti a 193 mila unità.

Un aumento sensibile — che in questo caso prosegue tendenze già nettamente emerse nel corso del 1972 — ha registrato l'occupazione nelle attività terziarie, risultata accresciuta di 260 mila unità nel confronto con i livelli medi del precedente anno. L'entità dell'aumento

TABELLA N. 22. — Occupati residenti, presenti in Italia, per settore di attività economica e posizione nella professione
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 meno 1971	1973 meno 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	3.588	3.298	3.192	— 290	— 106	— 8,1	— 3,2
Indipendenti	2.373	2.076	1.985	— 297	— 91	— 12,5	— 4,4
Dipendenti	1.215	1.222	1.207	+ 7	— 15	+ 0,6	— 1,2
<i>Attività industriali</i>	8.154	8.036	8.051	— 118	+ 15	— 1,4	+ 0,2
Indipendenti	1.214	1.181	1.171	— 33	— 10	— 2,7	— 0,8
Dipendenti	6.940	6.855	6.880	— 85	+ 25	— 1,2	+ 0,4
<i>Altre attività</i>	6.903	6.997	7.257	+ 94	+ 260	+ 1,4	+ 3,7
Indipendenti	2.077	2.086	2.105	+ 9	+ 19	+ 0,4	+ 0,9
Dipendenti	4.826	4.911	5.152	+ 85	+ 241	+ 1,8	+ 4,9
TOTALE	18.645	18.331	18.500	— 314	+ 169	— 1,7	+ 0,9
Indipendenti	5.664	5.343	5.261	— 321	— 82	— 5,7	— 1,5
Dipendenti	12.981	12.988	13.239	+ 7	+ 251	+ 0,1	+ 1,9

TABELLA N. 23. - Tasso percentuale di permanenza annuale nello stato di occupazione
(luglio 1972 - luglio 1973)

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Agricoltura	83,1	72,8	79,8
Industria	87,8	80,4	86,4
Altre attività	87,1	84,0	86,1

sarebbe essenzialmente da collegare con la crescente domanda di servizi del sistema e con alcuni fenomeni di ristrutturazione propri in questa fase del sistema produttivo, anche se non può escludersi il permanere di specifiche situazioni che possono mantenere in qualche caso al settore terziario la caratteristica di settore « rifugio ». Avrebbero altresì influito alcune modificazioni normative quali quelle riguardanti la riduzione negli orari di lavoro, come pure la crescita fisiologica di talune attività.

È proseguito infine — anche se con caratteri meno accentuati rispetto al 1972 — l'esodo delle attività primarie; in particolare, il numero degli occupati nel settore dell'agricoltura, foreste e pesca è diminuito — rispetto ai livelli medi del 1972 — di 106 mila unità (91 mila nella categoria dei lavoratori indipendenti e — contrariamente a quanto verificatosi negli anni immediatamente precedenti — anche 15 mila in quella dei dipendenti). L'inarrestato deflusso di lavoratori dalle campagne solleva in molte zone non pochi interrogativi, ove si consideri che il fenomeno si manifesta in presenza di una crescente domanda per specifici prodotti e di un sempre più consistente ricorso ai mercati esteri per sopperire al fabbisogno interno di prodotti alimentari, e che interessa spesso zone e terreni tra i più produttivi, ove si segnalano del resto ormai carenze di mano d'opera agricola.

4. - Condotta con riguardo alla posizione professionale dei lavoratori, l'analisi dei dati permette infine di rilevare come esclusivamente interessati dagli aumentati livelli occupazionali medi sono risultati i lavoratori dipendenti il cui numero si è accresciuto nel complesso di 251 mila unità nei confronti del 1972; sensibile, in particolare, l'incremento (+ 241 mila unità rispetto al 1972) registrato dall'occupazione dipendente nel settore delle ter-

TABELLA N. 24. - Tasso percentuale di interscambio tra occupazione e inattività
(luglio 1972 - luglio 1973)

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Agricoltura	14,0	48,8	25,2
Industria	8,2	29,8	12,1
Altre attività	8,2	29,0	14,9
TOTALE ...	9,1	33,6	15,5

ziarie, mentre relativamente contenuto è apparso quello (+ 25 mila unità) nell'industria; in flessione, come già osservato, il numero dei lavoratori dipendenti in agricoltura.

Il numero dei lavoratori indipendenti ha segnato una diminuzione nel settore agricolo (— 91 mila unità) ed in quello industriale (— 10 mila unità), un aumento assai contenuto (+ 19 mila unità) nelle terziarie; in complesso, una contrazione di 82 mila unità.

Tenuto conto dei citati movimenti, risulta proseguito — in termini di saldi — il fenomeno di spostamento dalla posizione indipendente a quella alle dipendenze; in particolare l'occupazione dipendente, che rappresentava nel 1971 il 69,6 % degli occupati totali e nel 1972 il 70,9 %, è passata nel 1973 al 71,6 per cento.

5. — Dopo queste annotazioni di ordine generale, rimangono infine da esaminare alcuni aspetti settoriali, relativi all'offerta di lavoro.

Le forze di lavoro costituite da uomini in età compresa fra i 20 e 59 anni hanno mostrato anche nel 1973 una sostanziale stabilità essendo aumentato appena di 25 mila unità (da 12.235 mila a 12.260 mila). Il gruppo delle restanti forze di lavoro, cioè di quelle formate da uomini delle classi estreme (14-19 anni e oltre 60 anni) e da donne di ogni età — gruppo definito talora, con l'espressione in parte impropria, delle forze di lavoro « secondarie » — ha registrato invece un incremento di 115 mila unità (da 6.793 mila a 6.908 mila), risultante di una diminuzione di 42 mila unità nelle forze di lavoro maschili delle età estreme e di un aumento di 157 mila unità nella manodopera femminile: se ne trae una nuova conferma, di quanto siano più sensibili alle condizioni della domanda di lavoro le forze di lavoro femminili rispetto a quelle maschili, la cui consistenza varia piuttosto in relazione a fenomeni di tipo strutturale.

Sull'aumento del saggio di partecipazione delle forze di lavoro femminili avrebbe influito, nel 1973, soprattutto la ripresa della domanda di lavoro extra-agricolo, riflessa dal

TABELLA N. 25. — Tasso percentuale di interscambio tra settori di occupazione
(luglio 1972 - luglio 1973)

SETTORI DI OCCUPAZIONE NEL 1972	Settori di occupazione nel 1973								
	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Agricoltura	Industria	Altre attività	Agricoltura	Industria	Altre attività
Agricoltura	—	8,5	4,8	—	2,8	1,4	—	6,7	3,7
Industria	2,9	—	11,3	2,0	—	11,0	2,7	—	11,3
Altre attività	2,2	15,7	—	0,6	7,0	—	1,7	12,9	—

già ricordato aumento di 275 mila occupati nell'insieme dell'industria e delle attività terziarie, in presenza di un'offerta di lavoro maschile relativamente rigida.

La ripresa della domanda di lavoro avrebbe altresì amplificato quel fenomeno, tipico delle forze di lavoro secondarie, di passaggio a « forze di lavoro occupate » senza che si sia avuto il normale transito per lo stato preliminare di ricerca del lavoro; ed una dimostrazione se ne avrebbe dai risultati delle ricerche empiriche condotte dall'ISTAT, sulla base della documentazione raccolta attraverso le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro; circa i movimenti netti di entrata e d'uscita dall'occupazione tra la metà del 1972 e la metà del 1973.

TABELLA N. 26. - Numero medio operai in forza per classi di ampiezza delle unità locali censite

ANNI E TRIMESTRI	5-9 (a)	10-49	50-99	100-199	200-499	500-999	oltre 1000	TOTALE
1972 - I trimestre ..	31.400	718.883	459.467	469.015	536.827	320.915	740.038	3.276.545
II trimestre ..	34.168	725.522	459.488	465.794	534.027	331.765	735.416	3.286.180
III trimestre ..	33.982	721.730	462.122	468.708	554.033	341.896	734.671	3.317.142
Media dei primi 3 trimestri	33.183	722.045	460.359	467.839	541.629	331.525	736.708	3.293.289
1973 - I trimestre ..	28.916	698.787	458.742	467.023	548.597	343.182	745.661	3.290.908
II trimestre ..	30.259	699.472	463.975	468.665	554.248	347.134	762.775	3.326.528
III trimestre ..	31.113	697.853	472.876	470.931	587.150	360.233	774.171	3.394.327
Media dei primi 3 trimestri	30.096	698.704	465.198	468.873	563.332	350.183	760.868	3.337.254

(a) Solo costruzioni.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Da tali indagini, è risultato che sul complesso dei lavoratori di sesso maschile occupati nel luglio 1972, il 94,4 % aveva conservato lo stesso stato un anno dopo, cioè nel luglio del 1973; del 5,6 % uscito, peraltro, solo un'esigua frangia manteneva a quella data una posizione di ricerca attiva di lavoro in condizione di disoccupazione, mentre il rimanente era passato alla popolazione inattiva.

Dimensioni assai maggiori hanno caratterizzato invece il meccanismo di ricambio relativo alle persone di sesso femminile. Più precisamente, sul complesso delle lavoratrici occupate nel luglio del 1972 solo l'84,7 % permaneva nello stato un stesso anno dopo, mentre il 14,5 % era rifiuto nell'ambito della popolazione non attiva e appena lo 0,8 % si dichiarava disoccupato. Per converso, nell'arco dei dodici mesi indicato si erano avute entrate nello stato d'occupazione pari al 6,1 % delle consistenze iniziali per i lavoratori maschi, al 21,0 % per le lavoratrici.

I movimenti indicati, infine, raggiungevano cifre particolarmente elevate nel caso dell'agricoltura dove il tasso di interscambio tra occupazione ed inattività, calcolato rapportando alla consistenza iniziale degli occupati la somma delle uscite e degli ingressi tra le due condizioni, è risultato del 14,0 % per gli occupati maschi agricoli e del 48,8 % per le donne.

Per le donne il cumulo dei movimenti di entrata e di uscita dall'occupazione verificatosi nell'intervallo considerato rimaneva inoltre alto anche nei settori extra-agricoli.

Se ne deve dedurre una volta di più che — come già rilevato nelle precedenti Relazioni — al variare del numero degli occupati non si associa una variazione compensativa del numero dei disoccupati effettivi, perché alla rotazione partecipa una fascia cospicua della popolazione inattiva, costituita in prevalenza da donne e suscettibile di alimentare di volta in volta — o alternativamente di contrarre — le forze di lavoro « secondarie ».

6. - Altro aspetto di rilievo, è l'evoluzione dell'occupazione in rapporto all'età dei lavoratori.

L'esodo agricolo ha di fatto ancora una volta interessato tutte le classi di età, tanto che l'età media degli occupati è sostanzialmente rimasta invariata nel corso dell'ultimo triennio (44-45 anni).

Il contenuto aumento dell'occupazione industriale ha sottostante un'ulteriore riduzione delle forze di lavoro maschili « secondarie » occupate, che hanno registrato una diminuzione di 11 mila unità; tale contrazione non è stata bilanciata dall'occupazione maschile in età compresa tra i 20 ed i 59 anni, che ha presentato anch'essa una modesta flessione (— 4 mila unità). L'incremento di occupazione industriale fra il luglio 1972 e il luglio 1973 (+15 mila unità) è pertanto esclusivamente da collegare all'apporto dell'occupazione femminile (+ 30 mila).

Per le attività terziarie, per contro, l'aumento ha interessato sia gli occupati maschi in età tra i 20 ed i 59 anni (+ 144 mila unità), sia le forze di lavoro « secondarie » occupate (+ 116 mila), in grande prevalenza donne.

7. — Utilizzando le stesse indagini ISTAT, si possono infine desumere le relazioni di interdipendenza tra i tre grandi settori di attività economica sotto il profilo dei flussi di lavoratori. Da esse, si ricava in specie che i più alti tassi di interscambio globale (somma di entrate e di uscite tra coppie di settori) osservati nel periodo luglio 1972 — luglio 1973 hanno riguardato l'industria e le attività di servizi, ragguagliandosi all'11,3 % della consistenza iniziale degli occupati nell'industria ed al 12,9 % di quella delle altre attività.

Particolarmente elevato è stato anche il tasso di interscambio femminile (11 %) riferito all'occupazione industriale, il che prova una volta di più la facilità e la frequenza con cui

TABELLA N. 27. — Tassi trimestrali di rotazione nell'industria
(per mille addetti)

ANNI E TRIMESTRI	ENTRATI					USCITI					
	Per trasferimento da altro stabilimento della stessa azienda	Per nuova assunzione	Per riassunzione	Per altre cause	TOTALE ENTRATI	Per trasferimento ad altro stabilimento della stessa azienda	Per licenziamento	Per dimissioni	Per morte, per inabilità o invalidità, per raggiungimento limiti di età	Per altre cause	TOTALE USCITI
1972 I	14,86	59,26	11,63	2,96	88,71	5,96	44,02	32,89	3,34	5,67	91,88
II	11,92	70,38	8,34	3,67	94,31	5,36	25,56	32,11	3,17	4,58	70,78
III	11,33	68,73	8,61	2,93	91,60	5,39	29,47	34,91	3,29	5,95	79,01
IV	20,47	57,43	8,22	3,00	89,12	9,67	51,25	31,71	3,19	8,19	104,01
1973 I	20,12	67,42	11,62	3,25	102,41	6,09	29,09	34,23	2,38	4,59	76,38
II	9,97	64,74	6,41	2,72	83,84	10,92	30,01	44,13	2,35	7,36	94,77
III	9,51	74,82	14,20	2,53	101,06	3,21	15,06	60,69	1,93	5,21	86,10

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

le lavoratrici si spostano — anche in relazione ad attività stagionali — dal settore industriale a quello dei servizi.

Per contro deboli, come era atteso, sono i collegamenti tra l'agricoltura e gli altri settori, pur rilevandosi un tasso di interscambio maschile non trascurabile nella direzione agricoltura-industria.

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE.

8. — La numerosità e la rilevanza dei contratti rinnovati negli ultimi mesi del 1972 e nel corso del 1973, la sensibile variazione intervenuta nell'indennità di contingenza, il re-

cupero in atto nell'occupazione nonché gli incrementi registrati dagli oneri sociali hanno confluuto nel 1973 in una espansione dei redditi da lavoro dipendente (+20 %) che si colloca fra le più elevate degli ultimi anni.

9. - Più in particolare, nel periodo in esame si sono recepiti gli effetti collegati al rinnovo di numerosi contratti nazionali collettivi interessanti il settore industriale (edili in gennaio, metalmeccanici a marzo, tessili a luglio, minerari, pelli e cuoio, carta e cartotecnica, legno e sughero, dipendenti dell'ENEL, ecc.); all'attuazione, su base provinciale, del Patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli concluso nell'agosto 1972; all'applicazione di modifiche normative e tabellari relative ad alcune categorie dei servizi (autoferrotramvieri, piloti ed assistenti di volo) ivi comprese quelle collegate al nuovo contratto collettivo stipulato dai dipendenti del commercio. Sono stati concessi, inoltre, miglioramenti ai dipendenti del settore pubblico attraverso l'assegno perequativo di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734. Hanno giocato infine — come già ricordato — gli effetti residui dei contratti rinnovati sul finire del 1972 e di cui già si è detto nella precedente Relazione.

10. - All'effetto espansivo dovuto ai miglioramenti normativi e retributivi ottenuti da specifiche categorie si sono cumulati quelli discendenti dagli scatti della scala mobile:

TABELLA N. 28. - **Redditi da lavoro dipendente per settori e rami di attività economica**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
Agricoltura, Foreste e Pesca	1.251	1.469	1.775	+ 17,4	+ 20,8	4,2	4,2
Attività industriali	14.907	16.404	19.914	+ 10,0	+ 21,4	46,3	46,7
- Estrattive	229	243	285	+ 6,1	+ 17,3	0,7	0,7
- Manifatturiere	11.319	12.553	15.447	+ 10,9	+ 23,1	35,4	36,2
- Elettricità, gas e acqua	815	904	1.019	+ 10,9	+ 12,7	2,6	2,4
- Costruzioni	2.544	2.704	3.163	+ 6,3	+ 17,0	7,6	7,4
Attività terziarie	9.314	10.354	12.560	+ 11,2	+ 21,3	29,2	29,5
- Commercio e pubblici esercizi ..	1.964	2.232	2.814	+ 13,6	+ 26,1	6,3	6,6
- Trasporti e comunicazioni	2.853	3.134	3.707	+ 9,8	+ 18,3	8,8	8,7
- Credito e assicurazioni	2.013	2.314	2.794	+ 15,0	+ 20,7	6,5	6,6
- Servizi vari	2.484	2.674	3.245	+ 7,6	+ 21,4	7,6	7,6
TOTALE settore privato ...	25.472	28.227	34.249	+ 10,8	+ 21,3	79,7	80,4
Amministrazione pubblica	6.353	7.207	8.364	+ 13,4	+ 16,1	20,3	19,6
TOTALE redditi interni ...	31.825	35.434	42.613	+ 11,3	+ 20,3	100,0	100,0
REDDITI NETTI DALL'ESTERO ...	397	424	404	—	—	—	—
TOTALE REDDITI DA LAVORO (a) ...	32.222	35.858	43.017	+ 11,3	+ 20,0	—	—

(a) Al lordo degli oneri fiscalizzati i dati diventano rispettivamente: 1971: 32.469 miliardi; 1972: 36.324 miliardi; 1973: 43.400 miliardi.

un meccanismo che, collegato com'è all'aumento dei prezzi al consumo, è risultato sensibilmente sollecitato dall'accentuata ascesa da questi segnata. Attraverso i 23 punti di variazione intervenuti nell'anno, tale meccanismo ha contribuito in particolare all'aumento della massa retributiva per un importo valutato in circa 1.300 miliardi.

11. - L'azione concomitante dei fattori sopracitati ha determinato nei tassi delle retribuzioni orarie minime contrattuali degli operai — calcolati sulla retribuzione base al netto degli assegni familiari e in una ipotesi di struttura fissa dell'occupazione — incrementi pari al 24 % per l'agricoltura, al 23 % per l'industria, al 13,4 % per i trasporti ed al 21,9 % per il commercio. Tali variazioni non tengono conto, è tuttavia da ricordare, né di eventuali slittamenti di qualifiche, che nel 1973 avrebbero influito in senso positivo, né di eventuali competenze extra-tabellari che, viceversa, nei periodi immediatamente successivi alla stipulazione di nuovi contratti, riassorbendo spesso precedenti divari, possono giocare in senso negativo.

Ha infine contribuito a determinare la variazione dei redditi da lavoro il già ricordato aumento dei livelli occupazionali, cui si è tuttavia accompagnata in molti casi una ulteriore riduzione contrattuale della durata media del lavoro.

12. - Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, che comprendono oltre ai contributi sociali obbligatori gli accantonamenti per fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali, hanno registrato variazioni inferiori a quelle delle retribuzioni lorde.

Anche nel 1973, è da aggiungere, ha continuato ad operare una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali che, per effetto delle leggi 25 ottobre 1968 n. 1089, 5 luglio 1971 n. 429, 1° luglio 1972 n. 286 e 8 agosto 1972 n. 463, ha raggiunto un ammontare di circa 383 miliardi di lire.

13. - Per l'effetto congiunto dell'insieme di fattori descritti i redditi interni da lavoro dipendente hanno toccato nel 1973 l'importo di 42.613 miliardi di lire, con un aumento di 7.179 miliardi rispetto al 1972.

Se a tali redditi da lavoro vengono aggiunti quelli netti dall'estero (404 miliardi), il reddito attribuito al lavoro dipendente raggiunge la cifra di 43.017 miliardi di lire.

L'analisi dei singoli settori economici permette infine di affermare come l'aumento è stato ampiamente generalizzato; più precisamente, nel 1973 i redditi da lavoro dipendente sono passati nell'agricoltura da 1.469 a 1.775 miliardi di lire con un incremento del 20,8 %, nell'industria da 16.404 a 19.914 miliardi di lire (+ 21,4 %), nel settore terziario da 10.354 a 12.560 miliardi di lire (+ 21,3 %), nell'Amministrazione pubblica da 7.207 a 8.364 miliardi di lire (+ 16,1 %). In tutti i settori l'aumento è risultato sensibilmente superiore a quanto verificatosi nel precedente anno.

C) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

14. - La distribuzione del reddito si è ulteriormente spostata a favore del fattore lavoro dipendente, che nel 1973 ha visto accrescersi notevolmente la quota di reddito ad essa attribuito. L'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione, dell'esplicarsi in pieno degli effetti dei rinnovi contrattuali e del meccanismo della scala mobile hanno comportato infatti, per i redditi da lavoro dipendente — ragguagliatisi a 43.017 miliardi — un aumento del 20,0 %, contro un incremento del 17,1 % nel reddito globalmente distribuito.

La partecipazione del lavoro dipendente alla distribuzione del reddito è conseguentemente risultata pari al 64,7 % contro il 63,1 % del 1972.

Correlativamente, è diminuita, o variata di poco, la quota attribuita agli altri fattori. Così il reddito distribuito alle imprese sotto forma di profitti o di redditi misti (da lavoro autonomo, da capitale, da impresa) è risultato pari al 27,2 % (28,4 % nel 1972) del reddito

TABELLA N. 29. - **Distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972	1973
	Redditi da lavoro dipendente	32.222,0	35.858,0	43.017,0	+ 11,3	+ 20,0	63,1
Redditi misti degli imprenditori individuali o associati, e risparmio delle società	14.673,3	16.118,5	18.110,9	+ 9,8	+ 12,4	28,4	27,2
Redditi da capitale delle famiglie e della Amministrazione pubblica	6.321,8	6.886,2	7.989,4	+ 8,9	+ 16,0	12,1	12,0
- redditi delle famiglie	4.734,7	5.197,8	6.140,6	+ 9,8	+ 18,1	9,1	9,2
- redditi dell'Amministrazione pubblica	1.587,1	1.688,4	1.848,8	+ 6,4	+ 9,5	3,0	2,8
meno:							
interessi del debito pubblico	-1.692,1	-2.044,7	-2.587,3	+ 20,8	+ 26,5	- 3,6	- 3,9
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	51.525,0	56.818,0	66.530,0	+ 10,3	+ 17,1	100,0	100,0

(a) Al lordo delle imposte sul reddito e del trasferimenti delle società all'Amministrazione pubblica.

nazionale netto al costo dei fattori, essendo esso aumentato del 12,4 %. I redditi da capitale dell'Amministrazione pubblica si sono a loro volta raggugiati al 2,8 % (3,0 % nel 1972) mentre i soli redditi da capitale delle famiglie hanno registrato un lieve miglioramento (9,2 % contro 9,1 %), grazie all'accresciuta consistenza del risparmio complessivo e ad una sua più elevata remunerazione.

15. - In cifre assolute, rimane da aggiungere, l'ammontare del reddito distribuito a ciascuno di questi aggregati è stato: per i redditi da imprese 18.110,9 miliardi con il già ricordato aumento del 12,4 % (9,8 % nel 1972); per i redditi da capitale dell'Amministrazione pubblica 1.848,8 miliardi con un aumento del 9,5 % (6,4 % nel 1972); per i redditi da capitale delle famiglie 6.140,6 miliardi (+ 18,1 % contro + 9,8 % del 1972).

Gli interessi del debito pubblico, infine, sono risultati — come già da alcuni anni — superiori all'ammontare dei redditi da capitale dell'Amministrazione pubblica, con un divario che si è allargato fino a toccare i 738,5 miliardi di lire (356,3 miliardi nel 1972).

CAPITOLO III

L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO ECONOMICO

A) *L'azione dell'Amministrazione pubblica.* - B) *Gli impieghi sociali.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

1. - Anche nel 1973 l'Amministrazione pubblica ha fornito consistenti impulsi aggiuntivi al sistema contribuendo, attraverso una serie di provvedimenti di spesa, ad accelerare quel processo di attivazione dei fattori produttivi che ha caratterizzato il 1973.

Tale azione ha tuttavia comportato un ulteriore appesantimento del conto economico dell'Amministrazione pubblica, che ha chiuso il 1973 con un indebitamento netto di 6.396,2 miliardi contro i 4.517,4 miliardi del 1972 ed i 2.944,6 miliardi del 1971 (tabella n. 30).

Tale accresciuto indebitamento è da porre in relazione ad una dinamica di pagamenti assai più vivace rispetto a quella che ha nel contempo contraddistinto gli incassi.

2. - I pagamenti complessivi effettuati dall'Amministrazione pubblica sono passati da 28.226,9 miliardi nel 1972 a 33.394,9 miliardi nel 1973 con un incremento del 18,3 %, per effetto soprattutto di un'accelerazione della spesa nel conto delle transazioni correnti. Gli incassi totali, passati da 23.709,5 miliardi nel 1972 a 26.998,7 miliardi nel 1973, hanno segnato per contro un aumento contenuto nei limiti del 13,9 %, per effetto soprattutto degli sfasamenti temporali relativi al primo anno di applicazione della riforma tributaria relativa all'imposizione indiretta.

Il considerevole appesantimento del disavanzo di parte corrente che ne è derivato spiega quasi interamente l'allargamento dell'indebitamento netto.

3. - Le spese correnti dell'Amministrazione pubblica — passate da 25.549,0 miliardi nel 1972 a 30.188,6 miliardi nel 1973 — hanno confermato il sostenuto ritmo di incremento già riscontrato l'anno precedente (+ 18,2 % contro + 15,1 % nel 1972). Le entrate correnti — salite da 23.473,1 miliardi a 26.726,1 miliardi — hanno viceversa recuperato solo in parte la decelerazione accusata nel 1972.

La copertura del cospicuo disavanzo di parte corrente e dei pagamenti in conto capitale ha trovato i mezzi necessari per il 95,9 % (95,0 % nel 1972) nell'indebitamento, per il restante 4,1 % (5,0 % nel 1972) nelle entrate in conto capitale.

4. - L'aumento dell'indebitamento dell'Amministrazione pubblica — aumento pari, nel 1973, a 1.878,8 miliardi — è da porre in relazione al peggioramento intervenuto nei

TABELLA N. 30. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	19.129,3	20.858,3	23.843,4	+ 9,0	+ 14,3
- imposte sul reddito e sul patrimonio	4.038,2	4.866,3	5.468,2	+ 20,5	+ 12,4
- contributi sociali	7.545,8	8.221,1	9.575,5	+ 8,9	+ 16,5
- imposte indirette	7.545,3	7.770,9	8.799,7	+ 3,0	+ 13,2
Trasferimenti	778,7	926,4	1.033,9	+ 19,0	+ 11,6
- dalle famiglie	364,4	406,0	416,4	+ 11,4	+ 2,6
- dalle imprese	174,1	157,9	170,4	- 9,3	+ 7,9
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	240,2	362,5	447,1	+ 50,9	+ 23,3
Redditi da capitale	1.587,1	1.688,4	1.848,8	+ 6,4	+ 9,5
- effettivi	1.155,4	1.205,8	1.307,6	+ 4,4	+ 8,4
- figurativi	431,7	482,6	541,2	+ 11,8	+ 12,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	21.495,1	23.473,1	26.726,1	+ 9,2	+ 13,9
B) CONTO					
Risparmio netto	- 701,5	- 2.075,9	- 3.462,5	—	—
Ammortamenti	187,7	204,0	240,9	+ 8,7	+ 18,1
Trasferimenti	23,6	32,4	31,7	+ 37,3	- 2,2
- dalle famiglie	2,2	5,8	6,1	+ 163,6	+ 5,2
- dalle imprese	13,4	17,1	15,5	+ 27,6	- 9,4
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	8,0	9,5	10,1	+ 18,8	+ 6,3
Indebitamento netto	2.944,6	4.517,4	6.396,2	—	—
TOTALE ...	2.454,4	2.677,9	3.206,3	+ 9,1	+ 19,7

dell'Amministrazione pubblica

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %			
	1971	1972	1973	1972 su 1971		1973 su 1972	
TRANSAZIONI CORRENTI							
Consumi pubblici	8.946,0	10.162,0	11.772,0	+	13,6	+	15,8
- acquisto di beni e servizi	2.324,3	2.651,6	3.046,8	+	14,1	+	14,9
- retribuzioni e oneri sociali	6.353,4	7.207,1	8.364,4	+	13,4	+	16,1
- fitti e ammortamenti	404,5	439,2	514,8	+	8,6	+	17,2
- meno: vendita di beni e servizi	- 136,2	- 135,9	- 154,0	-	0,2	+	13,3
Interessi	1.692,1	2.044,7	2.587,3	+	20,8	+	26,5
Trasferimenti	11.558,5	13.342,3	15.829,3	+	15,4	+	18,6
- alle famiglie	9.786,5	11.224,8	13.240,8	+	14,7	+	18,0
- alle imprese	1.357,6	1.661,5	1.949,7	+	22,4	+	17,3
- ad altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-
- al Resto del mondo	414,4	456,0	638,8	+	10,0	+	40,1
Imposte e tasse	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE CORRENTI ...	22.196,6	25.549,0	30.188,6	+	15,1	+	18,2
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (-)	- 701,5	- 2.075,9	- 3.462,5	-	-	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	21.495,1	23.473,1	26.726,1	+	9,2	+	13,9
CAPITALE							
Investimenti lordi	1.560,1	1.731,2	2.088,5	+	11,0	+	20,6
- immobili ed altre opere pubbliche	1.433,7	1.586,5	1.914,1	+	10,7	+	20,6
- mobili, macchine e attrezzature varie	126,4	144,7	174,4	+	14,5	+	20,5
Trasferimenti	894,3	946,7	1.117,8	+	5,9	+	18,1
- alle famiglie	19,9	25,7	49,7	+	29,1	+	93,4
- alle imprese	848,4	894,1	1.039,8	+	5,4	+	16,3
- ad altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-
- al Resto del mondo	26,0	26,9	28,3	+	3,5	+	5,2
Accreditamento netto	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	2.454,4	2.677,9	3.206,3	+	9,1	+	19,7

TABELLA N. 31. - **Indebitamento (-) o accreditamento (+)**
dell'Amministrazione pubblica

(in miliardi di lire)

SETTORI	1971	1972	1973	Variazioni assolute	
				1972	1973
Amministrazione centrale	- 2.245,7	- 2.639,8	- 4.516,0	- 394,1	- 1.876,2
Stato	- 2.214,2	- 2.749,3	- 5.081,3	- 535,1	- 2.332,0
Amministrazione locale	- 905,8	- 1.062,4	- 1.657,0	- 156,6	- 594,6
Enti di previdenza	+ 206,9	- 815,2	- 223,2	- 1.022,1	+ 592,0
TOTALE ...	- 2.944,6	- 4.517,4	- 6.396,2	- 1.572,8	- 1.878,8

conti dell'Amministrazione centrale e locale mentre per gli Enti di previdenza si è verificato nel 1973 (tabella n. 31) un alleggerimento del saldo negativo.

Nell'ambito dell'Amministrazione centrale lo Stato ha portato il proprio indebitamento netto da 2.749,3 miliardi nel 1972 a 5.081,3 miliardi nel 1973 con un aumento di 2.332 miliardi. Sono migliorate per contro le risultanze di gestione degli altri Enti dell'Amministrazione centrale.

Con riguardo all'Amministrazione locale, è da rilevare che l'indebitamento netto ha raggiunto nel 1973 i 1.657,0 miliardi, contro i 1.062,4 miliardi nel 1972; l'aumento è stato pertanto di 594,6 miliardi.

L'indebitamento netto degli Enti di previdenza, pari a 815,2 miliardi nel 1972, è stato nel 1973 di 223,2 miliardi.

5. - Così come rilevato per l'indebitamento netto complessivo, anche il peggioramento del disavanzo di parte corrente dell'Amministrazione pubblica è da imputare alle risultanze dello Stato e dell'Amministrazione locale (tabella n. 32). Più in particolare, il disavanzo di

TABELLA N. 32. - **Avanzo (o risparmio netto) o disavanzo (-) di parte corrente**
dell'Amministrazione pubblica

(in miliardi di lire)

SETTORI	1971	1972	1973	Variazioni assolute	
				1972	1973
Amministrazione centrale	- 533,7	- 950,5	- 2.485,8	- 416,8	- 1.535,3
Stato	- 259,1	- 782,4	- 2.419,9	- 523,3	- 1.637,5
Amministrazione locale	- 476,9	- 496,1	- 948,0	- 19,2	- 451,9
Enti di previdenza	+ 309,1	- 629,3	- 28,7	- 938,4	+ 600,6
TOTALE ...	- 701,5	- 2.075,9	- 3.462,5	- 1.374,4	- 1.386,6

parte corrente dello Stato è passato da 782,4 miliardi nel 1972 a 2.419,9 miliardi nel 1973 con un aumento di 1.637,5 miliardi; per quanto riguarda l'Amministrazione locale il peggioramento è stato di 451,9 miliardi, essendosi il disavanzo di parte corrente ragguagliato a 948,0 miliardi contro i 496,1 miliardi nel 1972.

Andamento opposto hanno presentato gli Enti di previdenza per i quali il disavanzo di parte corrente si è considerevolmente ridotto, passando da 629,3 miliardi nel 1972 a soli 28,7 miliardi nel 1973.

6. - Tornando ad esaminare il conto dell'Amministrazione pubblica nel suo complesso, il sostenuto tasso di incremento delle spese correnti è da porre in relazione con andamenti egualmente sostenuti per quasi tutte le poste.

In particolare, i trasferimenti correnti sono passati da 13.342,3 miliardi nel 1972 a 15.829,3 miliardi nel 1973 con un aumento del 18,6 % contro il 15,4 % del 1972.

Lo sviluppo delle erogazioni è da collegare soprattutto a maggiori trasferimenti alle famiglie, passati da 11.224,8 miliardi nel 1972 a 13.240,8 miliardi nel 1973 (+ 18,0 %, contro il 14,7 % del 1972). Eccezionalmente elevato è risultato anche l'aumento dei trasferimenti al Resto del mondo (+ 40,1 % contro + 10,0 % nel 1972).

I consumi pubblici — aumentati da 10.162,0 miliardi nel 1972 a 11.772,0 miliardi nel 1973 — hanno registrato anch'essi una sia pur lieve accelerazione (+ 15,8 % contro 13,6 % nel 1972), per effetto soprattutto dello sviluppo delle retribuzioni e degli oneri sociali.

I pagamenti a titolo di interessi — passati da 2.044,7 miliardi nel 1972 a 2.587,3 miliardi nel 1973 — hanno presentato un incremento del 26,5 per cento.

Nel conto capitale gli investimenti lordi si sono commisurati a 2.088,5 miliardi contro 1.731,2 miliardi nel 1972, con un aumento del 20,6 %. L'accelerazione nei pagamenti è da attribuire sia agli investimenti in immobili, sia a quelli in mobili, macchine ed attrezzature. Un sensibile sviluppo ha contrassegnato altresì i trasferimenti in conto capitale, passati da 946,7 miliardi nel 1972 a 1.117,8 miliardi nel 1973 con un incremento del 18,1 % (+ 5,9 nel precedente anno), in relazione soprattutto ai maggiori trasferimenti alle imprese, che ne rappresentano del resto la posta più consistente.

TABELLA N. 33. - **Trasferimenti correnti dell'Amministrazione pubblica alle imprese**
(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	344,0	267,0	342,4	- 22,4	+ 28,2
<i>Attività industriali</i>	259,7	336,1	364,4	+ 29,4	+ 8,4
- estrattive	1,8	2,0	2,0	+ 11,1	-
- manifatturiere	100,8	155,4	138,0	+ 54,2	- 11,2
- costruzioni	120,5	130,3	165,6	+ 8,1	+ 27,1
- elettriche, gas, acqua	36,6	48,4	58,8	+ 32,2	+ 21,5
<i>Attività terziarie</i>	753,9	1.058,4	1.242,9	+ 40,4	+ 17,4
- commercio	19,0	22,6	20,8	+ 18,9	- 8,0
- trasporti e comunicazioni	604,4	880,4	1.041,6	+ 45,7	+ 18,3
- credito e assicurazioni	80,2	88,9	90,1	+ 10,8	+ 1,3
- servizi vari	37,4	51,5	70,1	+ 37,7	+ 36,1
- abitazioni	12,9	15,0	20,3	+ 16,3	+ 35,3
TOTALE ...	1.357,6	1.661,5	1.949,7	+ 22,4	+ 17,3

7. - Dal lato delle entrate è da rilevare infine come quelle tributarie — il cui gettito è passato da 20.858,3 miliardi nel 1972 a 23.843,4 miliardi nel 1973 — hanno segnato un aumento del 14,3 % contro una variazione del 9 % nel precedente anno. All'interno di tale gruppo si è assistito ad una qualche decelerazione nel gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio, il cui ammontare è passato da 4.866,3 miliardi nel 1972 a 5.468,2 miliardi nel 1973 con un aumento del 12,4 % contro il 20,5 % nel 1972. Il gettito delle imposte indirette ha manifestato viceversa un aumento del 13,2 % dopo essersi accresciuto solamente del 3,0 % nel 1972 e del 7,8 % nel 1971.

I contributi sociali — il cui ammontare è salito da 8.221,1 miliardi nel 1972 a 9.575,5 miliardi nel 1973 — hanno presentato infine una consistente accelerazione nel ritmo di incremento, passato dall'8,9 % al 16,5 %. Tale andamento è soprattutto da attribuire all'aumento della massa salariale.

8. - L'aumento delle entrate tributarie nel loro complesso — pur se ha manifestato, come vi è visto, una accelerazione rispetto al precedente anno — è stato inferiore a quello del reddito nazionale netto ai prezzi di mercato. Ne è derivata una flessione della pressione tributaria, sia di quella propriamente detta, scesa dal 20,1 % nel 1972 al 19,4 % nel 1973, sia di quella globale, che include anche i contributi sociali; per quest'ultima, si è in particolare passati dal 33,1 % nel 1972 al 32,5 % nell'anno in esame.

B) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

9. - Gli impieghi sociali del reddito — cioè la spesa sostenuta per fornire beni o servizi o per realizzare investimenti destinati al soddisfacimento dei bisogni della collettività — si sono ragguagliati nel 1973 a 19.206 miliardi con un aumento del 18,2 % rispetto al 1972, anno nel quale si era verificato un incremento — sempre sui valori a prezzi correnti — del 10,8 % (tabella n. 34).

La considerevole accelerazione del tasso di incremento è da attribuire essenzialmente alla componente prezzi: al netto di essa gli impieghi sociali hanno registrato un aumento del 4,2 % contro il 3,3 % del 1972.

TABELLA N. 34. - **Impieghi sociali**
(in miliardi di lire)

VOCI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
<i>A prezzi correnti</i>					
Consumi pubblici	8.946	10.162	11.772	+ 13,6	+ 15,8
Investimenti sociali	5.720	6.093	7.434	+ 6,5	+ 22,0
TOTALE impieghi sociali ...	14.666	16.255	19.206	+ 10,8	+ 18,2
<i>A prezzi 1963</i>					
Consumi pubblici	5.440	5.691	5.876	+ 4,6	+ 3,3
Investimenti sociali	3.659	3.705	3.913	+ 1,3	+ 5,6
TOTALE impieghi sociali ...	9.099	9.396	9.789	+ 3,3	+ 4,2

TABELLA N. 35. - Investimenti sociali per settori

(in miliardi di lire)

SETTORI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1971	1972	1973	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
	<i>Istruzione</i>	123	178	198	75	103	104	+ 44,7	+ 11,2	+ 37,3
<i>Abitazioni</i>	3.730	3.988	4.993	2.351	2.390	2.522	+ 6,9	+ 25,2	+ 1,7	+ 5,5
<i>Sanità</i>	36	45	50	22	26	26	+ 25,0	+ 11,1	+ 18,2	—
<i>Trasporti</i>	1.056	945	987	697	589	565	- 10,5	+ 4,4	- 15,5	- 4,1
Ferrovie	232	257	285	170	177	170	+ 10,8	+ 10,9	+ 4,1	- 4,0
Viabilità	684	568	534	421	328	280	- 17,0	- 6,0	- 22,1	- 14,6
Porti	39	39	26	24	22	13	—	- 33,3	- 8,3	- 40,9
Aeroporti e aviaz. civ.	65	32	100	53	25	76	- 50,8	+ 212,5	- 52,8	+ 204,0
Trasporti urbani e in concessione	36	49	42	29	37	26	+ 36,1	- 14,3	+ 27,6	- 29,7
<i>Telecomunicazioni</i>	367	502	707	262	345	433	+ 36,8	+ 40,8	+ 31,7	+ 25,5
Poste e telegrafi	37	34	31	23	19	16	- 8,1	- 8,8	- 17,4	- 15,8
Telefoni	325	462	668	234	320	410	+ 42,2	+ 44,6	+ 36,8	+ 28,1
Rai-TV	5	6	8	5	6	7	+ 20,0	+ 33,3	+ 20,0	+ 16,7
<i>Opere Pubbliche</i>	408	435	499	252	252	263	+ 6,6	+ 14,7	—	+ 4,4
Idrauliche	30	21	16	19	12	9	- 30,0	- 23,8	- 36,8	- 25,0
Igienico-sanitarie	152	185	204	94	107	107	+ 21,7	+ 10,3	+ 13,8	—
Edilizia pubblica	66	72	81	41	42	43	+ 9,1	+ 12,5	+ 2,4	+ 2,4
Bonifiche	122	110	149	75	64	78	- 9,8	+ 35,5	- 14,7	+ 21,9
Altre	38	47	49	23	27	26	+ 23,7	+ 4,3	+ 17,4	- 3,7
TOTALE ...	5.720	6.093	7.434	3.659	3.705	3.913	+ 6,5	+ 22,0	+ 1,3	+ 5,6

Come già nel 1972, l'accentuarsi del ritmo di aumento degli impieghi sociali è da porre in relazione all'accresciuto impegno nel settore degli investimenti sociali che, dopo essere aumentati dell'1,3 % nel 1972, hanno registrato nel 1973 un aumento del 5,6 % in termini reali. I consumi pubblici, invece, dopo aver registrato un aumento del 4,6 % nel 1972 si sono accresciuti nel 1973 ad un tasso — nella valutazione a prezzi costanti — lievemente inferiore (+ 3,3 %).

In termini monetari, il 1973 ha visto crescere gli investimenti sociali del 22,0 % (+ 6,5 % nel 1972) ed i consumi pubblici del 15,8 % (13,6 % nel 1972).

10. - Esaminando nel dettaglio le componenti degli impieghi sociali, i consumi pubblici si sono ragguagliati nel 1973 — come si è già accennato in precedenza — a 11.772 miliardi. L'aumento in termini monetari del 15,8 % è derivato da un incremento del 3,3 % in volume e da una variazione del 12,1 % nei prezzi impliciti. Nel 1972 l'aumento dei consumi pubblici era stato pari al 13,6 % attribuibile per il 4,6 % a variazione di volume e per l'8,6 % a variazione di prezzi.

TABELLA N. 36. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categorie di opere
(in milioni di lire)

C A T E G O R I E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Stradali	683.602	568.040	533.781	- 16,9	- 6,0
Ferrovie	118.705	134.064	119.560	+ 12,9	- 10,8
Marittime	39.119	38.572	25.610	- 1,4	- 33,6
Idrauliche	30.132	21.203	16.242	- 29,6	- 23,4
Edilizia pubblica	195.699	256.852	286.385	+ 31,2	+ 11,5
Igienico-sanitarie	188.353	230.324	254.116	+ 22,3	+ 10,3
Bonifiche	122.149	110.469	148.963	- 9,6	+ 34,8
Telecomunicazioni e varie	68.004	73.828	72.950	+ 8,6	- 1,2
TOTALE (a) ...	1.445.763	1.433.352	1.457.607	- 0,9	+ 1,7

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

11. - L'accelerazione nel ritmo di incremento, in termini reali e ancor più in termini monetari, registrato dagli investimenti sociali è da attribuire in massima parte ai settori delle abitazioni ed a quello delle opere pubbliche (tabella n. 35).

La spesa per investimenti sociali nel settore delle abitazioni si è ragguagliata nel 1973 a 4.993 miliardi con un aumento sul 1972 del 25,2 % in termini monetari e del 5,5 % in termini reali. Minore è stato l'aumento nel settore delle opere pubbliche in senso stretto dove la spesa — pari a 499 miliardi — ha segnato un tasso d'incremento pari all'14,7 % in termini monetari e al 4,4 % in volume. È continuata, inoltre, la tendenza accrescitiva degli investimenti sociali nel settore delle telecomunicazioni, specie per i telefoni e la Rai TV, mentre le Poste e Telegrafi denunciano una flessione.

Nel settore dei trasporti, gli investimenti sociali sono risultati pari a 987 miliardi; l'aumento, pari al 4,4 % in termini monetari, è da imputare esclusivamente alla variazione di prezzo, mentre in volume si è manifestata una diminuzione.

Quanto al valore complessivo dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità complessivamente considerate (tabella n. 36), esso ha manifestato un sia pur lieve recupero (+ 1,7 % contro - 0,9 % nel 1972). Aumenti di un certo rilievo hanno registrato in particolare le bonifiche — che hanno più che recuperato la flessione del 1972 — e le opere igienico-sanitarie e di edilizia pubblica, che pur non raggiungendo i tassi di accrescimento del 1972, hanno continuato ad espandersi. Per contro una rilevante flessione è riscontrabile nei comparti delle opere marittime ed idrauliche, mentre diminuzioni di minore entità hanno registrato le opere stradali e ferroviarie.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

12. - Nel corso del 1973 i trasferimenti dell'Amministrazione pubblica alle famiglie (tabella n. 37) hanno registrato un'ulteriore, sensibile espansione ragguagliandosi a 13.240,8 miliardi con un aumento del 18,0 % sul 1972. A tale incremento, pari in valore assoluto a 2.016,0 miliardi, hanno contribuito principalmente gli Enti di previdenza con un aumento

TABELLA N. 37. - **Trasferimenti correnti dell'Amministrazione pubblica alle famiglie**

(in miliardi di lire)

ENT I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
<i>Amministrazione centrale</i>	880,5	954,1	926,1	+ 8,4	- 2,9
- Stato	754,8	854,4	817,8	+ 13,2	- 4,3
a) pensioni di guerra	434,6	520,2	442,2	+ 19,7	- 15,0
b) assistenza diretta	187,0	193,1	247,1	+ 3,3	+ 28,0
c) contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro	112,7	122,8	109,8	+ 9,0	- 10,6
d) altri	20,5	18,3	18,7	- 10,7	+ 2,2
<i>Amministrazione locale</i>	493,9	551,8	660,3	+ 11,7	+ 19,7
<i>Enti di previdenza</i>	8.412,1	9.718,9	11.654,4	+ 15,5	+ 19,9
TOTALE ...	9.786,5	11.224,8	13.240,8	+ 14,7	+ 18,0

di 1.935,5 miliardi (96,0 %); seguono gli organi dell'Amministrazione locale con un aumento di 108,5 miliardi (5,4 %). Per gli organi dell'Amministrazione centrale, per contro, si è registrata una diminuzione pari a 28,0 miliardi.

Lo Stato — principale organo dell'Amministrazione centrale — ha diminuito i trasferimenti alle famiglie, ragguagliatisi a 817,8 miliardi, di 36,6 miliardi (— 4,3 %) a causa soprattutto della flessione intervenuta nelle erogazioni per pensioni di guerra ed altri assegni vitalizi (— 15,0 %) e di quelle per contributi a istituzioni sociali e private non aventi fine di lucro (— 10,6 %). Un notevole incremento ha caratterizzato invece i pagamenti per l'assistenza diretta (+ 28,0 %).

13. - Le spese per la sicurezza sociale si sono ragguagliate nel 1973 a 16.538,1 miliardi con un aumento del 19,7 % rispetto al 1972, anno nel quale già si era verificato un aumento del 15,6 per cento.

A tale andamento hanno contribuito in primo luogo gli Enti di previdenza le cui prestazioni — ragguagliatesi a 11.654,4 miliardi (70,5 % del totale) — si sono accresciute del 19,9 %. La posta più dinamica delle prestazioni degli enti di previdenza è risultata quella delle pensioni, rendite ed indennità (+ 23,5 %), seguita da quella delle prestazioni sanitarie (+ 16,8 %).

Le prestazioni dirette dei datori di lavoro — che nel 1973 hanno rappresentato, con 4.050,5 miliardi, il 24,5 % del totale — si sono accresciute ad un tasso altrettanto elevato (+ 20,1 %). I maggiori incrementi si sono verificati per gli accantonamenti di fondi di quiescenza, sussidi ecc., delle altre imprese pubbliche e private (+ 25,0 % contro + 14,7 % nel 1972), mentre per le pensioni, rendite ed indennità dello Stato e delle Aziende autonome, dopo l'eccezionale espansione registrata nel 1972 (oltre il 22 %) si è verificato un rallentamento del tasso di sviluppo, rimasto peraltro sensibilmente elevato (rispettivamente 16,7 % e 14 %).

Resta infine da notare come le spese di funzionamento degli Enti di Previdenza — pari nel 1973 a 833,2 miliardi — si sono incrementate del 15,6 % contro il 14,4 % del 1972.

14. - Per avere un quadro d'insieme dei trasferimenti a fini sociali, ai trasferimenti relativi a prestazioni connesse a rapporti di lavoro di cui al punto precedente si devono aggiungere anche gli altri trasferimenti sociali: — quali le pensioni di guerra e altre prestazioni delle Amministrazioni pubbliche — di cui già si è in parte detto.

TABELLA N. 38. - Spese per la sicurezza sociale
(in miliardi di lire)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
TRASFERIMENTI CORRENTI DEGLI ENTI DI PREVIDENZA	8.412,1	9.718,9	11.654,4	+ 15,5	+ 19,9
pensioni, rendite e indennità	5.194,8	6.310,7	7.792,8	+ 21,5	+ 23,5
assegni familiari	809,6	788,9	801,2	- 2,6	+ 1,6
prestazioni sanitarie	2.407,7	2.619,3	3.060,4	+ 8,8	+ 16,8
PRESTAZIONI DIRETTE DEI DATORI DI LAVORO	2.908,8	3.372,5	4.050,5	+ 15,9	+ 20,1
<i>Stato ed altri Enti pubblici:</i>					
pensioni, rendite e indennità	668,2	816,6	953,1	+ 22,2	+ 16,7
aggiunte di famiglia	234,0	242,3	251,1	+ 3,5	+ 3,6
<i>Aziende autonome:</i>					
pensioni, rendite e indennità	277,7	339,9	387,4	+ 22,4	+ 14,0
aggiunte di famiglia	47,9	45,4	48,9	- 5,2	+ 7,7
<i>Altre imprese pubbliche e private: accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.</i>	1.681,0	1.928,3	2.410,0	+ 14,7	+ 25,0
TOTALE PRESTAZIONI PER LA SICUREZZA SOCIALE	11.320,9	13.091,4	15.704,9	+ 15,6	+ 20,0
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	629,8	720,6	833,2	+ 14,4	+ 15,6
TOTALE GENERALE ...	11.950,7	13.812,0	16.538,1	+ 15,6	+ 19,7

Le pensioni di guerra si sono raggugliate nel 1973 a 442,2 miliardi; le altre prestazioni pubbliche, pari a 1.144,2 miliardi, hanno registrato un incremento del 16,1 per cento.

In definitiva, nel 1973 il complesso dei trasferimenti di reddito a fini sociali è risultato pari a 17.291,3 miliardi con un aumento del 18,5 %, contro il 15,0 % registrato fra il 1972 ed il 1971.

TABELLA N. 39. - Trasferimenti sociali per categorie di prestazioni
(in miliardi di lire)

CATEGORIE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
Prestazioni connesse a rapporti di lavoro	11.320,9	13.092,0	15.704,9	+ 15,6	+ 20,0
- Pensioni, rendite e indennità	6.140,7	7.467,2	9.133,3	+ 21,6	+ 22,3
- Assegni familiari e aggiunte di famiglia	1.091,5	1.076,6	1.101,2	- 1,4	+ 2,3
- Prestazioni sanitarie	2.407,7	2.619,9	3.060,4	+ 8,8	+ 16,8
- Accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.	1.681,0	1.928,3	2.410,0	+ 14,7	+ 25,0
Pensioni di guerra	434,6	520,2	442,2	+ 19,7	- 15,0
Altre prestazioni di Amministrazioni pubbliche	939,8	985,7	1.144,2	+ 4,9	+ 16,1
TOTALE ...	12.695,3	14.597,9	17.291,3	+ 15,0	+ 18,5

CAPITOLO IV

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) I consumi privati e pubblici. - B) Gli investimenti lordi. - C) Gli investimenti delle imprese pubbliche.

1. - Le analisi svolte nei precedenti capitoli hanno indicato come il reddito nazionale lordo si sia ragguagliato nel 1973 a 80.574 miliardi di lire, se valutato ai prezzi di mercato, con un incremento in valore del 17 % rispetto al 1972. Accanto a tali risorse prodotte internamente, l'economia italiana ha ricorso all'estero per un valore complessivo di 19.637 miliardi di lire corrispondenti al valore totale delle merci, servizi e redditi di fattori importati. Il totale delle risorse disponibili è così risultato aumentato — sempre in valore — del 20,6 per cento.

Di tali risorse, 18.034 miliardi di lire sono state destinate all'estero, sotto forma di esportazioni di merci, servizi e redditi dei fattori mentre 82.177 miliardi di lire hanno rappresentato il valore degli impieghi interni.

Complessivamente, il valore delle risorse impiegate all'interno del Paese è aumentato, tra il 1972 ed il 1973, del 20,9 %, quindi ad un tasso notevolmente superiore a quello del reddito nazionale. La componente estera ha pertanto agito nel 1973 nel senso di aumentare il valore delle risorse utilizzate all'interno del Paese rispetto a quelle prodotte; il saldo degli scambi con l'estero è stato infatti negativo per 1.603 miliardi di lire.

Più attenuato risulta questo fenomeno, se dai dati di valore si passa a quelli di quantità (o più precisamente a quelli espressi a prezzi costanti del 1963): il reddito nazionale lordo è infatti aumentato in volume del 5,9 %, gli impieghi interni del 7,0 %. Il più vivace incremento della domanda interna rispetto alla produzione (in termini di valore ma anche di quantità) è fenomeno che si era manifestato, pur se in minima misura già nel 1972, quando il reddito era aumentato in volume del 3,1 % e gli impieghi interni del 3,2 per cento.

La diversificata entità del divario fra le variazioni in termini monetari e quelle in termini reali, indica infine, che l'incremento dei prezzi per il 1973 è stato inferiore per il reddito nazionale lordo (+ 10,5 %) che non per gli impieghi interni (+ 12,4 %), posto che il livello generale dei prezzi finali interni ha risentito — per il consistente peggioramento delle ragioni di scambio con l'estero — dell'effetto prezzi indotto dalle importazioni nette. I prezzi all'importazione sono infatti aumentati (+ 23,2 %), in misura ben superiore di quelli all'esportazione (+ 12,9 %).

Il 1973 ha fatto assistere infine ad una inversione nella tendenza — riscontrata nei due anni precedenti — all'aumento della quota dei consumi rispetto a quella destinata agli investimenti. Fatti eguali a cento gli impieghi interni nel 1973, i consumi totali (pari a 63.556 miliardi di lire) hanno ridotto la loro incidenza al 77,3 % mentre gli investimenti lordi (18.621 miliardi di lire) hanno toccato il 22,7 %. Nel 1972, le incidenze erano state rispettivamente pari al 79,6 % ed al 20,4 %. Pur se in misura meno marcata, il fenomeno si riscontra anche con riferimento ai dati di quantità, essendo gli investimenti lordi aumentati rispetto al 1972 del 15,2 % a fronte di un aumento del 5,7 % nei consumi totali. Anche in questo caso, il diverso divario fra tassi (a prezzi correnti i consumi sono aumentati del 17,5 %; gli investimenti del 34,2 %) indica che l'indice deflatore dei consumi totali è aumentato in misura relativamente inferiore rispetto a quella degli investimenti lordi; più precisamente, dell'11,2 % a fronte del 16,5 per cento.

A) I CONSUMI PRIVATI E PUBBLICI.

2. — Nel 1973 la propensione al consumo del sistema economico italiano — misurata come rapporto tra la spesa per consumi ed il reddito disponibile (ossia reddito nazionale netto e trasferimenti correnti netti dall'estero) è ulteriormente aumentata, essendo passata da 85,6 % del 1972 a 86,4 % nell'anno in esame.

L'aumento della spesa per consumi è stato determinato da un incremento di 7.870 miliardi di lire (+ 17,9 %) dei consumi privati, e da un incremento di 1.610 miliardi di lire (+ 15,8 %) dei consumi pubblici. Ne è risultata aumentata la quota di spesa destinata ai consumi individuali rispetto a quella relativa ai consumi sociali. Analogo fenomeno si riscontra sui valori espressi in termini reali, posto che i consumi privati sono aumentati del 6,2 % mentre per quelli pubblici il tasso di incremento è stato del 3,3 %. Tali variazioni, indicano che il livello dei prezzi si è elevato in maniera non dissimile con riferimento alle due poste dei consumi, pur se leggermente meno accentuata per i consumi privati (+ 11,0 %) rispetto a quelli pubblici (+ 12,1 %).

I consumi privati.

3. — Facendo riferimento al complesso della spesa delle famiglie italiane, questa è passata — come già visto — da 43.914 miliardi di lire nel 1972 a 51.784 miliardi di lire nel 1973 con un incremento del 17,9 % in un anno. A gonfiare la spesa delle famiglie ha influito nel 1973 in maniera particolare la lievitazione dei prezzi al consumo che da sola assorbe oltre la metà dell'incremento relativo. Ciononostante, anche l'incremento « quantitativo » dei consumi privati è stato consistente (+6,2 %), e cioè quasi il doppio di quello registrato nel 1972 (+ 3,3 %) e superiore anche alla media di lungo periodo. Il forte incremento della spesa per consumi privati — sia in termini monetari che in termini reali — è stato reso possibile dal contemporaneo sviluppo dei redditi da lavoro dipendente, incrementatisi del 20,3 % nel 1973 rispetto al 1972, e dall'accresciuta azione di trasferimento della Amministrazione Pubblica alle famiglie attraverso le prestazioni sociali e gli altri trasferimenti correnti. In aumento sarebbe altresì risultata — a quanto è dato sapere — la propensione al consumo delle famiglie, che aveva toccato negli anni precedenti dei valori particolarmente bassi.

Il diversificato incremento dei prezzi al consumo — più elevato per i beni alimentari rispetto agli altri beni o servizi — ha in parte distorto la distribuzione della spesa per singoli capitoli di spesa. Ciononostante, l'incidenza delle spesa per beni alimentari ha mostrato di proseguire la sua tendenza alla diminuzione, essendo passata — come quota relativa dei consumi privati — dal 38,6 % del 1972 a 38,4 % del 1973. Più sensibile, per contro, l'incremento nella spesa per altri beni o servizi, sia in termini monetari sia, soprattutto, in termini reali.

Elevate si sono poi presentate, ancora una volta e malgrado il « disincentivo » rappresentato dagli accresciuti costi derivanti dalla svalutazione relativa della lira rispetto alle altre divise, le spese dei turisti italiani all'estero, ammontate a 553 miliardi di lire con un decremento del 4,2 % in termini reali rispetto al 1972, ma un aumento del 15,4 % in termini monetari. Le spese dei turisti stranieri in Italia sono a loro volta ammontate nel 1973 a 1.627 miliardi di lire, con un aumento dell'11,0 % in termini monetari ed una diminuzione del 3,2 % in termini reali. Il saldo tra le spese degli italiani all'estero e quelle degli stranieri in Italia è quindi passato da 987 miliardi di lire nel 1972 a 1.074 miliardi di lire nel 1973.

Il relativamente contenuto aumento di tale saldo, in realtà diminuito ove si elimini dalle due poste la variazione prezzi, fa sì che a differenza di altri anni i consumi privati nazionali siano aumentati nel 1973 più dei consumi interni: in termini reali, e come già rilevato, del 6,2 %, contro il 6 per cento.

I consumi alimentari.

4. — Ove si passi ora ad analizzare le singole voci di spesa per consumi privati si rileva come la spesa riguardante i consumi alimentari è salita nel 1973 a 19.893 miliardi di lire con incremento, rispetto al 1972, del 17,3 % in termini monetari e del 4,2 % in termini quantitativi. A tale risultato si è tuttavia pervenuti attraverso comportamenti diversificati delle singole voci di spesa, alcune delle quali sono state interessate da incrementi superiori alla media, mentre altre hanno registrato incrementi più modesti, se non flessioni.

In particolare, aumenti quantitativi superiori alla media sono stati registrati per le carni, il cui consumo — nonostante la contemporanea sensibile lievitazione dei prezzi (+ 12,4 %) — è aumentato dell'8,2 % rispetto all'anno precedente e la cui incidenza sulla spesa totale per consumi alimentari e bevande, pari all'11,5 % nel 1972, è salita all'11,9 % nel 1973.

Ugualmente al disopra della media, anche se in misura comparativamente meno accentuata, sono risultati gli aumenti quantitativi registrati dai consumi di oli e grassi e di bevande analcoliche, aumenti ragguagliati rispettivamente al 6,1 % e al 7,0 per cento.

Incrementi apprezzabili si sono altresì avuti per i consumi di pane e farinacei (+ 5,0 % in termini di quantità) e, relativamente ai generi alimentari più pregiati, di latte, formaggi e uova (+ 5,0 %), quest'ultimi presumibilmente favoriti anche, in una certa misura, dall'aver accusato rincari di prezzo comparativamente inferiori alla media.

Modesti, e al disotto della media, sono risultati viceversa gli aumenti — sempre in termini di quantità — registrati dai consumi di zucchero, cacao e confetture (+ 3,8 %) e da quelli di altri generi alimentari (+ 1,6 %).

Flessioni quantitative si sono avute per i consumi di pesce (— 3,8 % rispetto al 1973) e, così come già verificatosi nel 1972, per quelli di frutta (— 2,9 %), patate e ortaggi (— 2,6 %) sui quali una non indifferente azione di contenimento è stata esercitata — oltre che dagli andamenti dell'offerta in corso di anno — dalla contemporanea lievitazione dei prezzi che nel caso della frutta ha toccato il 23,3 %. L'incidenza di tali consumi sul totale della spesa effettuata per generi alimentari non ha tuttavia registrato sostanziali modificazioni.

TABELLA N. 40. - Consumi privati e pubblici

(in miliardi di lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
Generi alimentari e bevande	15.739	16.952	19.893	12.200	12.295	12.814
a) Pane e farinacei	1.821	1.939	2.236	1.458	1.492	1.566
b) Carni	4.592	5.159	6.273	3.378	3.446	3.729
c) Pesce	503	574	611	336	346	333
d) Latte, formaggi e uova	1.860	2.112	2.357	1.292	1.351	1.419
e) Oli e grassi	889	930	1.122	930	948	1.006
f) Frutta	1.187	1.216	1.455	981	947	920
g) Patate e ortaggi	1.692	1.683	1.936	1.278	1.176	1.145
h) Zucchero, cacao e confetture	743	779	834	643	659	684
i) Altri generi alimentari	202	232	235	164	186	189
l) Bevande analcoliche	638	644	719	518	516	552
m) Bevande alcoliche	1.612	1.684	2.115	1.222	1.228	1.271
Tabacco	1.117	1.209	1.329	1.052	1.139	1.247
Vestitario e calzature	3.748	4.143	4.832	2.772	2.888	3.018
Abitazione	3.949	4.206	4.837	2.494	2.559	2.624
Combustibili ed energia elettrica	1.286	1.384	1.546	1.140	1.231	1.345
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	2.478	2.729	3.387	1.944	2.056	2.351
Igiene e salute	3.611	4.040	4.782	2.335	2.504	2.807
a) Beni e servizi per l'igiene	618	689	787	396	415	428
b) Beni e servizi per la salute	2.993	3.351	3.995	1.939	2.089	2.379
Trasporti	4.104	4.566	5.276	3.102	3.287	3.408
a) Acquisto di mezzi di trasporto	1.309	1.481	1.676	1.149	1.200	1.185
b) Esercizio di mezzi privati	2.057	2.319	2.748	1.395	1.518	1.623
c) Altri servizi di trasporto	738	766	852	558	569	600
Comunicazioni	364	430	555	216	230	233
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	2.363	2.586	3.021	1.676	1.722	1.860
a) Libri, giornali e periodici	720	800	931	442	452	479
b) Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	675	745	916	565	593	688
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	968	1.041	1.174	669	677	693
Altri beni e servizi	2.357	2.656	3.400	1.617	1.665	1.761
a) Orologi, accessori d'abbigliamento, ecc.	417	492	852	286	290	328
b) Alberghi e pubblici esercizi	1.365	1.533	1.823	928	953	994
c) Servizi finanziari e altri	575	631	725	403	422	439
Consumi privati interni	41.116	44.901	52.858	30.548	31.576	33.468
Spese all'estero dei residenti	437	479	553	280	259	248
Spese nel Paese dei non residenti	1.329	1.466	1.627	967	993	961
Consumi privati nazionali	40.224	43.914	51.784	29.861	30.842	32.755
Consumi pubblici	8.946	10.162	11.772	5.440	5.691	5.876
Consumi privati e pubblici	49.170	54.076	63.556	35.301	36.533	38.631

TABELLA N. 41. - Consumi privati e pubblici
Variazioni e composizioni percentuali

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1972	1973
	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972		
Generi alimentari e bevande ...	+ 0,8	+ 4,2	+ 6,8	+ 12,6	+ 7,7	+ 17,3	37,8	37,6
a) Pane e farinacei	+ 2,3	+ 5,0	+ 4,1	+ 9,8	+ 6,5	+ 15,3	4,3	4,1
b) Carni	+ 2,0	+ 8,2	+ 10,1	+ 12,4	+ 12,3	+ 21,6	11,5	11,9
c) Pesce	+ 3,0	+ 3,8	+ 10,8	+ 10,6	+ 14,1	+ 6,4	1,3	1,2
d) Latte, formaggi e uova ..	+ 4,6	+ 5,0	+ 8,5	+ 6,3	+ 13,5	+ 11,6	4,7	4,5
e) Oli e grassi	+ 1,9	+ 6,1	+ 2,6	+ 13,7	+ 4,6	+ 20,6	2,1	2,1
f) Frutta	- 3,5	- 2,9	+ 6,1	+ 23,3	+ 2,4	+ 19,7	2,7	2,7
g) Patate e ortaggi	- 8,0	- 2,6	+ 8,2	+ 18,1	- 0,5	+ 15,0	3,8	3,7
h) Zucch. cacao e confetture	+ 2,5	+ 3,8	+ 2,2	+ 3,2	+ 4,8	+ 7,1	1,7	1,6
i) Altri generi alimentari ..	+ 13,4	+ 1,6	+ 1,3	- 0,3	+ 14,9	+ 1,3	0,5	0,4
l) Bevande analcoliche ...	- 0,4	+ 7,0	+ 1,3	+ 4,3	+ 0,9	+ 11,6	1,4	1,4
m) Bevande alcoliche	+ 0,5	+ 3,5	+ 4,0	+ 21,4	+ 4,5	+ 25,6	3,8	4,0
Tabacco	+ 8,3	+ 9,5	- 0,1	+ 0,4	+ 8,2	+ 9,9	2,7	2,5
Vestiaro e calzature	+ 4,2	+ 4,5	+ 6,0	+ 11,6	+ 10,5	+ 16,6	9,2	9,1
Abitazione	+ 2,6	+ 2,5	+ 3,8	+ 12,2	+ 6,5	+ 15,0	9,4	9,2
Combustibili ed energia elettrica	+ 8,0	+ 9,3	- 0,4	+ 2,2	+ 7,6	+ 11,7	3,1	2,9
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 5,8	+ 14,3	+ 4,1	+ 8,6	+ 10,1	+ 24,1	6,1	6,4
Igiene e salute	+ 7,2	+ 12,1	+ 4,4	+ 5,6	+ 11,9	+ 18,4	9,0	9,1
a) Beni e servizi per l'igiene	+ 4,8	+ 3,1	+ 6,4	+ 10,8	+ 11,5	+ 14,2	1,5	1,5
b) Beni e servizi per la salute	+ 7,7	+ 13,9	+ 4,0	+ 4,7	+ 12,0	+ 19,2	7,5	7,6
Trasporti	+ 6,0	+ 3,7	+ 5,0	+ 11,4	+ 11,3	+ 15,5	10,2	10,0
a) Acquisto di mezzi di trasporto	+ 4,4	- 1,2	+ 8,3	+ 14,6	+ 13,1	+ 13,2	3,3	3,2
b) Esercizio di mezzi privati	+ 8,8	+ 6,9	+ 3,6	+ 10,9	+ 12,7	+ 18,5	5,2	5,2
c) Altri servizi di trasporto	+ 2,0	+ 5,4	+ 1,8	+ 5,5	+ 3,8	+ 11,2	1,7	1,6
Comunicazioni	+ 6,5	+ 1,3	+ 10,9	+ 27,4	+ 18,1	+ 29,1	0,9	1,1
Beni e servizi di carattere ri- creativo e culturale	+ 2,7	+ 8,0	+ 6,5	+ 8,1	+ 9,4	+ 16,8	5,7	5,7
a) Libri, giornali e perio- dici	+ 2,3	+ 6,0	+ 8,6	+ 9,8	+ 11,1	+ 16,4	1,8	1,8
b) Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo	+ 5,0	+ 16,0	+ 5,1	+ 6,0	+ 10,4	+ 23,0	1,6	1,7
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	+ 1,2	+ 2,4	+ 6,2	+ 10,2	+ 7,5	+ 12,8	2,3	2,2
Altri beni e servizi	+ 3,0	+ 5,8	+ 9,4	+ 21,0	+ 12,7	+ 28,0	5,9	6,4
a) Orologi, accessori d'ab- bigliamento, ecc.	+ 1,4	+ 13,1	+ 16,4	+ 53,1	+ 18,0	+ 73,2	1,1	1,6
b) Alberghi e pubblici eser- cizi	+ 2,7	+ 4,3	+ 9,3	+ 14,0	+ 12,3	+ 18,9	3,4	3,4
c) Servizi finanziari e altri	+ 4,7	+ 4,0	+ 4,8	+ 10,5	+ 9,7	+ 14,9	1,4	1,4
Consumi privati interni	+ 3,4	+ 6,0	+ 5,6	+ 11,0	+ 9,2	+ 17,7	100,0	100,0
Spese all'estero dei residenti ...	- 7,5	- 4,2	+ 18,5	+ 20,5	+ 9,6	+ 15,4	-	-
Spese nel Paese dei non residenti	+ 2,7	- 3,2	+ 7,4	+ 14,7	+ 10,3	+ 11,0	-	-
Consumi privati nazionali ...	+ 3,3	+ 6,2	+ 5,7	+ 11,0	+ 9,2	+ 17,9	-	-
Consumi pubblici	+ 4,6	+ 3,3	+ 8,6	+ 12,1	+ 13,6	+ 15,8	-	-
Consumi privati e pubblici	+ 3,5	+ 5,7	+ 6,3	+ 11,2	+ 10,0	+ 17,5	-	-

Consumi non alimentari.

5. — I consumi di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto nel 1973 l'ammontare di 32.965 miliardi di lire con un incremento monetario del 17,9 % rispetto all'anno precedente; ove venga eliminata l'influenza delle variazioni dei prezzi l'aumento in termini reali risulta del 7,1 per cento.

L'analisi dei consumi per singoli gruppi di beni e servizi pone in luce come incrementi particolarmente rilevanti, in termini quantitativi, si sono avuti per i capitoli di spesa relativi al tabacco (+ 9,5 %), ai combustibili ed energia elettrica (+ 9,3 %), ai mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (+ 14,3 %) e all'igiene e la salute (+ 12,1 %), nonché per quelli concernenti beni e servizi di carattere ricreativo e culturale (+ 8,0 %).

Un esame più dettagliato delle singole voci mostra, a sua volta, come per la spesa per il tabacco è stato destinato un importo globale di 1.329 miliardi di lire con un incremento monetario del 9,9 % che, stante un aumento dei prezzi pressoché trascurabile, si traduce, come già osservato, in un aumento in termini reali del 9,5 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 4.832 miliardi di lire, ha registrato un incremento monetario del 16,6 % in sensibile misura, peraltro, assorbita dal contemporaneo aumento dei prezzi (+ 11,6 %); in termini reali l'aumento risulta del 4,5 per cento.

Le spese connesse con l'uso della casa si sono allargate del 15,0 %, raggiungendo un importo pari a 4.837 miliardi di lire. Tale aumento, tuttavia, va anche in questo caso soprattutto attribuito all'influenza delle variazioni dei prezzi, posto che in termini reali l'aumento si ragguaglia al solo 2,5 per cento.

Il consumo di combustibili ed energia elettrica, con un importo di 1.546 miliardi di lire, ha segnato nel 1973 un aumento in termini monetari dell'11,7 % e del 9,3 % in termini reali.

La spesa per mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa ha raggiunto nel 1973 i 3.387 miliardi di lire con un aumento monetario del 24,1 % che, anche se in consistente misura ricollegabile ad aumenti di prezzo, si traduce in un aumento in termini reali del 14,3 %, sensibilmente al di sopra dell'incremento quantitativo registrato dai consumi non alimentari nel loro complesso e da considerare sintomatico di una accentuata ripresa di domanda in un settore che aveva conosciuto in precedenza una certa stasi.

La spesa per l'igiene e la salute ha registrato rilevanti aumenti sia in termini monetari (+ 18,4 %) che in termini reali (+ 12,1 %), entrambi in consistente misura da ricollegare — come già negli anni precedenti — allo sviluppo registrato dalle spese per la salute, ammontate, in specie, a 3.995 miliardi di lire e rappresentate soprattutto dalle spese a carico degli Enti previdenziali e assistenziali.

6. — Con riguardo agli altri gruppi di beni e servizi è possibile infine rilevare come la spesa per i trasporti ha toccato nel 1973 un ammontare pari a 5.276 miliardi di lire, con aumenti del 15,5 % in termini monetari e del 3,7 % in termini reali, venendo ad incidere sul totale della spesa per consumi privati per il 10,0 % (10,2 % nel 1972).

Lo sviluppo registrato dalle spese per trasporti è tuttavia la sintesi di andamenti diversificati; in particolare, la spesa relativa all'acquisto da parte delle famiglie di mezzi di trasporto, pur aumentata del 13,2 % in termini monetari, ha registrato in quantità una flessione dell'1,2 % da ricollegare inizialmente anche a carenze di offerta, poi — sul finire dell'anno — alle incertezze introdotte dalla crisi petrolifera e dalle misure introdotte — o temute — in fatto di contenimento della circolazione dei veicoli. Quella riguardante l'esercizio e la manutenzione, viceversa, ha presentato aumenti — pur se diversificati — sia in termini monetari (+ 18,5 %), sia in termini di quantità (+ 6,9 %).

Le spese relative agli altri servizi di trasporto, a loro volta, hanno presentato un andamento nel complesso positivo, registrando aumenti, rispettivamente, dell'11,2 % in termini monetari e del 5,4 % in termini reali. Risultati soddisfacenti — come già negli anni precedenti — sono stati conseguiti in termini di traffico ferroviario; in particolare, il numero dei viaggiatori/km trasportati dalle Ferrovie dello Stato, pari a 35,4 miliardi nel 1972, è salito nel 1973 a 36,0 miliardi con un aumento dell'1,7 per cento.

La spesa relativa alle comunicazioni ha presentato un sensibile sviluppo in termini monetari (+ 29,1 %), assorbito peraltro in prevalente misura dal contemporaneo aumento delle tariffe (+ 27,4 %).

La spesa per beni e servizi a carattere ricreativo ha toccato nel 1973 l'importo di 3.021 miliardi di lire, segnando un incremento del 16,8 % in termini monetari e dell'8,0 % in termini reali. Tale sviluppo ha particolarmente interessato la spesa relativa agli acquisti di apparecchi radio-TV e di altri beni a carattere ricreativo, per i quali si registra un aumento in termini reali del 16,0 per cento.

7. — Quanto ai beni e servizi vari, si può ancora rilevare che la spesa ad essi destinata si è ragguagliata nel 1973 a 3.400 miliardi di lire con un aumento monetario del 28,0 %. Eliminando l'influenza delle variazioni dei prezzi (+ 21,0 %) si ricava un incremento reale del 5,8 %. Allo sviluppo registrato da tale categoria di consumi hanno contribuito, in termini quantitativi, le maggiori spese sostenute sia per servizi finanziari e altri, che per alberghi e pubblici servizi, ma in modo particolare — nonostante la eccezionale lievitazione dei prezzi — quelle relative alla oreficeria ed accessori d'abbigliamento.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

8. — Dopo due anni di stagnazione, se non di regressione, il 1973 ha rappresentato per gli investimenti, tanto fissi che complessivi, un anno di netto recupero. La ripresa dell'attività di investimento, già delineatasi sul finire del 1972, si è manifestata in pieno a partire dalla primavera del 1973, quando la fine delle agitazioni nel mondo del lavoro ha restituito elasticità all'apparato produttivo, che ha così potuto soddisfare una domanda fattasi via via più consistente. In ispecie nel settore industriale, la propensione all'investimento è stata presumibilmente favorita da un certo riequilibrio nelle situazioni aziendali — già avvenuto in parte nel 1972 — e dalle migliorate prospettive di domanda. Il progressivo ridursi dei margini di capacità produttiva non utilizzati, man mano che cresceva il livello di attività, ha poi a sua volta messo in moto un meccanismo di espansione della domanda di investimento, che è durato per tutto il 1973.

Elevato si è presentato anche l'investimento in scorte, assai contenuto negli anni precedenti: nei dati di valore, tale investimento ha poi raggiunto livelli particolarmente alti per il forte incremento subito dai prezzi.

Nel complesso, gli investimenti lordi, pari a 18.621 miliardi di lire nel 1973 si sono incrementati del 34,2 % in valore rispetto al 1972 e del 15,2 % in quantità. La componente prezzi è stata particolarmente elevata (+ 16,5 %) anche per la stretta dipendenza dall'estero per alcuni specifici beni di investimento.

9. — Al valore complessivo degli investimenti lordi nel 1973 hanno concorso per 1.586 miliardi di lire la variazione di scorte (480 miliardi di lire nel 1972) mentre 17.035 miliardi di lire rappresentano il valore degli investimenti fissi lordi formati nel corso del 1973; nell'anno precedente, tale valore era stato pari a 13.396 miliardi di lire.

TABELLA N. 42. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione

(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
INVESTIMENTI FISSI						
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	878	911	1.071	621	618	634
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria	457	467	523	284	275	264
Trattrici agricole	139	159	184	118	128	134
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	282	285	364	219	215	236
<i>Attività industriali</i>	4.180	4.380	5.994	2.869	2.859	3.346
Costruzioni e opere	1.504	1.523	1.961	937	902	978
Macchine	1.867	1.969	2.828	1.267	1.264	1.545
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	809	888	1.205	665	693	823
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	1.298	1.491	1.929	1.006	1.084	1.242
Costruzioni e opere	314	361	387	194	211	198
Macchine, mobili e attrezzature	323	427	634	251	318	433
Mezzi di trasporto terrestri	463	517	625	399	411	418
Mezzi di trasporto marittimi e aerei	198	186	283	162	144	193
<i>Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari</i>	1.624	1.687	2.113	1.195	1.176	1.281
Costruzioni e opere	753	802	991	470	476	497
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	871	885	1.122	725	700	784
<i>Abitazioni</i>	3.613	3.872	4.837	2.277	2.320	2.442
<i>Amministrazione pubblica</i>	1.087	1.055	1.091	692	635	604
Costruzioni e opere	982	942	941	605	545	494
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	105	113	150	87	90	110
TOTALE ...	12.680	13.396	17.035	8.660	8.692	9.549
<i>Variatione delle scorte</i>	255	480	1.586	193	349	863
TOTALE ...	12.935	13.876	18.621	8.853	9.041	10.412

L'incremento del valore delle scorte nel 1973 è stato più che doppio rispetto a quello verificatosi nel 1972. Ai prezzi correnti, la variazione delle giacenze di materie prime, prodotti in corso di lavorazione e prodotti finiti è stato pari al 2,0 % del reddito nazionale lordo, contro lo 0,3 % nel 1972 e lo 0,4 % nel 1971, anno in cui l'incremento delle scorte fu particolarmente contenuto. Ai prezzi del 1973 — ossia in termini di « quantità » — l'investimento in scorte è passato dallo 0,4 % del reddito nazionale (sempre valutato ai prezzi del 1963) nel 1971, allo 0,8 % nel 1972 ed all'1,8 % nel 1973.

Diversamente a quanto avvenuto nel 1972, la variazione delle scorte sarebbe scaturita nel 1973 tanto da un allargamento delle scorte agricole quanto da quello dei prodotti industriali. Per quanto concerne questi ultimi, la sostenuta impostazione della domanda finale dovrebbe aver tuttavia influito nel senso piuttosto di ridurre il livello delle scorte di prodotti

TABELLA N. 43. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	- 0,5	+ 2,6	+ 4,3	+ 14,6	+ 3,8	+ 17,6
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria	- 3,2	- 4,0	+ 5,6	+ 16,7	+ 2,2	+ 12,0
Trattrici agricole	+ 8,5	+ 4,7	+ 5,4	+ 10,5	+ 14,4	+ 15,7
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 1,8	+ 9,8	+ 3,0	+ 16,3	+ 1,1	+ 27,7
Attività industriali	- 0,3	+ 17,0	+ 5,1	+ 16,9	+ 4,8	+ 36,8
Costruzioni e opere	- 3,7	+ 8,4	+ 5,2	+ 18,8	+ 1,3	+ 28,8
Macchine	- 0,2	+ 22,2	+ 5,7	+ 17,5	+ 5,5	+ 43,6
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature..	+ 4,2	+ 18,8	+ 5,4	+ 14,2	+ 9,8	+ 35,7
Trasporti e comunicazioni	+ 7,8	+ 14,6	+ 6,6	+ 12,9	+ 14,9	+ 29,4
Costruzioni e opere	+ 8,8	- 6,2	+ 5,7	+ 14,3	+ 15,0	+ 7,2
Mobili, macchine e attrezzature	+ 26,7	+ 36,2	+ 4,3	+ 9,0	+ 32,2	+ 48,5
Mezzi di trasporto terrestri	+ 3,0	+ 1,7	+ 8,4	+ 18,9	+ 11,7	+ 20,9
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei. ...	- 11,1	+ 34,0	+ 5,6	+ 13,6	- 6,1	+ 52,2
Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari	- 1,6	+ 8,9	+ 5,6	+ 15,1	+ 3,9	+ 25,3
Costruzioni e opere	+ 1,3	+ 4,4	+ 5,1	+ 18,4	+ 6,5	+ 23,6
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	- 3,4	+ 12,0	+ 5,2	+ 13,2	+ 1,6	+ 26,8
Abitazioni	+ 1,9	+ 5,3	+ 5,2	+ 18,6	+ 7,2	+ 24,9
Amministrazione pubblica	- 8,2	- 4,9	+ 5,8	+ 8,7	- 2,9	+ 3,4
Costruzioni e opere	+ 9,9	- 9,4	+ 6,4	+ 10,3	- 4,1	- 0,1
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 3,4	+ 22,2	+ 4,1	+ 8,6	+ 7,6	+ 32,7
TOTALE ...	+ 0,4	+ 9,9	+ 5,2	+ 15,7	+ 5,6	+ 27,2
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	+ 2,1	+ 15,2	+ 5,1	+ 16,5	+ 7,3	+ 34,2

finiti, mentre la più sostenuta attività ha senza dubbio sensibilmente gonfiato le scorte di prodotti in corso di lavorazione. Le scorte di materie prime, relativamente elevate sul finire del 1972, non dovrebbero aver registrato incrementi particolarmente consistenti, almeno a stare ai dati quantitativi di importazione di tali beni. Il valore delle scorte a fine 1973 ha accusato poi gli effetti lievitativi determinati dal forte incremento prezzi, che ha interessato in maniera particolare i prodotti agricoli, le materie prime ed alcuni beni di utilizzazione immediata per la produzione.

10. — Facendo riferimento alla classificazione degli investimenti fissi lordi per tipo di beni, il gruppo delle macchine ed attrezzature — il cui valore è passato da 4.085 miliardi di lire nel 1972 a 5.737 miliardi di lire nel 1973, — ha segnato un incremento del 40,4 % in

valore e del 22,6 % in quantità: un tasso reale, cioè, che non era stato mai registrato né negli anni « cinquanta » né in quelli « sessanta ».

Gli investimenti in mezzi di trasporto, con un incremento del 5,4 % in quantità e del 23,4 % in valore, hanno toccato nel 1973 i 1.658 miliardi di lire (contro 1.344 miliardi di lire nel 1972). Sensibilmente aumentati sono, in tale comparto, sia gli investimenti in aeromobili della compagnia di bandiera e delle compagnie associate, sia gli investimenti nel settore dei trasporti marittimi. Per quanto concerne poi gli autoveicoli, un ulteriore aumento hanno registrato le immatricolazioni di autocarri e rimorchi, sia pure in misura minore di quella del 1972, nonché ed in misura maggiore, quelle relative agli autobus; in flessione, anche per i vuoti produttivi dei primi mesi che ne hanno contenuto l'offerta interna, è stato viceversa il numero di autovetture immatricolate nel 1973 rispetto al 1972, ciò che ha inciso anche sulla quota di tali autoveicoli destinati agli investimenti.

Gli investimenti in costruzioni, dopo due anni negativi, seguiti da un anno leggermente positivo hanno segnato nel corso del 1973 un certo recupero. Il volume degli investimenti in tale settore è aumentato del 3 %, sia pure in relazione ad un differenziato apporto dei diversi comparti; in particolare mentre il volume delle opere pubbliche è ulteriormente diminuito (— 7,6 %) è aumentato il volume dei fabbricati residenziali (+ 5,5 %) e, in misura appena inferiore, quello dei fabbricati non residenziali (+ 5,0 %), sulla scia della vivace domanda di investimenti produttivi.

L'intero comparto edile è stato tuttavia interessato da una forte lievitazione dei costi. I prezzi sono aumentati in maniera relativamente più sensibile per i fabbricati residenziali (+ 18,7 %) e non residenziali (+ 19,3 %) che non per il totale delle opere pubbliche (+ 10,1 %); nel complesso, l'indice deflatore degli investimenti in costruzioni è aumentato del 17,5 % nel 1973. Come sintesi degli incrementi di quantità e di prezzo, il valore degli investimenti in costruzioni ha raggiunto i 9.640 miliardi di lire nel 1973 con un incremento del 21,0 % rispetto al 1972. Gli incrementi in valore sono stati rispettivamente pari a + 25,2 % per i fabbricati residenziali, a + 25,3 % per i non residenziali ed a + 1,7 % per le opere pubbliche.

11. — Esaminati sotto il profilo del settore di destinazione si rileva infine come, con riferimento ai valori espressi a prezzi costanti, gli investimenti hanno registrato aumenti particolarmente rilevanti nel settore industriale (+ 17,0%) e in quello dei trasporti e comunicazioni (+ 14,6 %), più contenuti in quelli del commercio, credito e assicurazioni (+ 8,9 %), delle abitazioni (+ 5,3 %) e dell'agricoltura, foreste e pesca (+ 2,6 %), mentre in flessione sono risultati gli investimenti nel settore della Amministrazione Pubblica (— 4,9 %).

Gli investimenti nell'agricoltura, foreste e pesca.

12. — Gli investimenti fissi nel settore dell'agricoltura foreste e pesca hanno raggiunto, nel corso del 1973, 1.071 miliardi di lire con un incremento, rispetto al precedente anno, del 17,6 % in termini di valore e del + 2,6 % in termini reali; variazione, quest'ultima, che si contrappone ad una lieve flessione (— 0,5 %) registrata nel 1972.

L'esame per singoli tipi di investimento indica che la spesa per le opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria è salita da 467 miliardi di lire nel 1972 a 523 nel 1973. L'incremento in termini monetari (+ 12,0 %) si traduce tuttavia — come già nel 1972 — in una contrazione reale del — 4,0 %, posto che nel contempo l'indice deflatore per tale tipo di investimenti è aumentato del 16,7 per cento.

Le spese per mezzi tecnici hanno invece registrato incrementi sia in termini reali che in termini monetari; in particolare, l'acquisto di trattrici agricole si è cifrato nel 1973 a 184 miliardi di lire con una variazione reale del + 4,7 %, a fronte di un incremento in termini monetari del 15,7 %, mentre per le macchine in genere, mobili, mezzi di trasporto ed attrezzature la spesa globale è risultata di 364 miliardi di lire, con un incremento in termini reali del + 9,8 % ed una variazione monetaria del + 27,7 per cento.

Gli investimenti nelle attività industriali.

13. — Il valore degli investimenti fissi nel settore industriale ha raggiunto nel 1973 i 5.994 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1972, del 36,8 % in termini monetari e del 17,0 % in termini reali. Lo sviluppo registrato dagli investimenti nel settore industriale — che segna un anno, il 1972, di stagnazione quando non anche di flessione e che si pone come il più elevato dopo il 1961 (+ 18,9 %) — ha interessato, pur se in misura diversificata, tutti i tipi di beni capitali utilizzati dalle imprese industriali nel processo di produzione.

In particolare, gli investimenti in macchine si sono ragguagliati nel 1973 a 2.828 miliardi di lire con un aumento del 43,6 % in termini monetari e del 22,2 % in termini reali; una variazione, quest'ultima di gran lunga superiore, a quella registrata dagli altri tipi di investimenti. Ugualmente sensibile, anche se comparativamente meno accentuato, è risultato lo sviluppo registrato dagli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, il cui ammontare, pari a 888 miliardi di lire nel 1972, è salito nel 1973 a 1.205 miliardi con un incremento del 35,7 % in termini monetari e — tenuto conto delle variazioni dei prezzi — del 18,8 % in termini reali. Gli investimenti in opere e costruzioni, a loro volta, hanno registrato con un importo di 1.961 miliardi di lire (1.523 miliardi nel 1972), un aumento del 28,8 % in termini monetari che si traduce sul piano della quantità in una variazione positiva dell'8,4 per cento.

La ripresa degli investimenti nel settore industriale avrebbe soprattutto interessato le imprese di maggiori dimensioni per le quali, tra l'altro, più sensibile è risultata l'esigenza di contenere l'aumento dei costi di produzione attraverso investimenti di razionalizzazione.

Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.

14. — Gli investimenti fissi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono passati da 1.491 miliardi di lire del 1972 a 1.929 miliardi nel 1973 con un incremento reale del + 14,6 % e del + 29,4 % in termini monetari.

Sul processo di sviluppo degli investimenti hanno in particolare modo contribuito i maggiori investimenti effettuati in macchine, mobili e attrezzature e quelli in mezzi di trasporto marittimi ed aerei; i primi, in ispecie, sono saliti da 427 miliardi di lire del 1972 a 634 miliardi di lire nel 1973 con un aumento del 48,5 % in termini monetari e del 36,2 % in termini reali mentre i secondi, con un importo di 283 miliardi di lire, hanno registrato una variazione del 52,2 % in valore e del 34 % in termini reali.

Uno sviluppo comparativo contenuto in termini reali (+ 1,7 %) hanno invece presentato gli investimenti in mezzi di trasporto terrestri, per i quali la maggior spesa in termini monetari (+ 20,9 %) sostenuta nel 1973 rispetto al 1972, è stata quasi interamente assorbita con temporaneo aumento dei prezzi.

TABELLA N. 44. - Investimenti lordi interni per tipo di beni
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	7.623	7.967	9.640	4.767	4.729	4.873
Fabbricati residenziali	3.730	3.988	4.993	2.351	2.390	2.522
Fabbricati non residenziali	2.447	2.546	3.190	1.526	1.510	1.585
Opere pubbliche	1.446	1.433	1.457	890	829	766
Macchine e attrezzature	3.839	4.085	5.737	2.849	2.898	3.554
Mezzi di trasporto	1.218	1.344	1.658	1.044	1.065	1.122
TOTALE ...	12.680	13.396	17.035	8.660	8.692	9.549
Variazione delle scorte	255	480	1.586	193	349	863
TOTALE ...	12.935	13.876	18.621	8.853	9.041	10.412

Gli investimenti in costruzioni ed opere, infine, sono ammontati nel corso dell'anno a 387 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del + 7,2 %, a fronte di una variazione negativa del - 6,2 % in termini reali.

Gli investimenti nelle attività varie.

15. - Gli investimenti fissi effettuati nel settore delle attività commerciali, delle professioni libere e dei servizi vari sono ammontati nel 1973 a 2.113 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1972, del 25,3 % in termini monetari e dell'8,9 % in termini reali.

A tale risultato hanno maggiormente contribuito gli investimenti del gruppo dei mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature per il quale la spesa è salita da 885 a 1.122 miliardi di lire con un incremento del 26,8 % nei valori correnti e del 12,0 % nei valori costanti.

Gli investimenti in costruzioni e opere sono a loro volta passati da 802 miliardi di lire nel 1972 a 991 miliardi di lire nel 1973, segnando un aumento del 23,6 % in valore che, data la notevole variazione dei prezzi (+ 18,4 %), si riduce al 4,4 % in termini reali.

Gli investimenti in abitazioni.

16. - Gli investimenti nel settore delle abitazioni sono passati da 3.872 miliardi di lire nel 1972 a 4.837 miliardi nel 1973 con un aumento del 24,9 % in valore e del 5,3 % in termini reali. Tale andamento conferma i sintomi di ripresa del settore già palesatisi nell'anno precedente, in cui già si era avuto un incremento in termini reali, rispetto al 1971, pari all'1,9 %.

Al fine di una corretta interpretazione dei risultati conseguiti è opportuno tuttavia ricordare che gli investimenti fissi del settore esprimono l'ammontare dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, commisurato quindi alla sola parte dei fabbricati realizzata nel periodo. Le statistiche correnti sul volume dei lavori iniziati così come quelle sul volume dei lavori ultimati — pur significative ai fini di una misura della propensione all'investimento e all'aumento del patrimonio edilizio — non rappresentano pertanto una misura adeguata degli

TABELLA N. 45. - Investimenti lordi interni per tipo di beni
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972	1972 su 1971	1973 su 1972
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	- 0,8	+ 3,0	+ 5,3	+ 17,5	+ 4,5	+ 21,0
Fabbricati residenziali	+ 1,7	+ 5,5	+ 5,1	+ 18,7	+ 6,9	+ 25,2
Fabbricati non residenziali	- 1,0	+ 5,0	+ 5,1	+ 19,3	+ 4,0	+ 25,3
Opere pubbliche	- 6,9	- 7,6	+ 6,4	+ 10,1	- 0,9	+ 1,7
Macchine e attrezzature	+ 1,7	+ 22,6	+ 4,6	+ 14,5	+ 6,4	+ 40,4
Mezzi di trasporto	+ 2,0	+ 5,4	+ 8,1	+ 17,1	+ 10,3	+ 23,4
TOTALE ...	+ 0,4	+ 9,9	+ 5,2	+ 15,7	+ 5,6	+ 27,2
Variazione delle scorte	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	+ 2,1	+ 15,2	+ 5,1	+ 16,5	+ 7,3	+ 34,2

investimenti in abitazioni, proprio perchè non misurano l'attività svolta nell'anno ma solo le nuove iniziative oppure il completamento di iniziative precedenti.

Dall'esame degli indicatori citati, è possibile comunque rilevare che per il complesso dei comuni, il volume dei lavori iniziati per la costruzione dei fabbricati residenziali è salito da 130,9 milioni di m³ nel 1972 a 133,6 milioni di m³ nel 1973 con un incremento del 2,1 %, mentre il volume dei lavori ultimati è sceso tra i due anni in esame da 119,4 a 93,0 milioni di m³ con una diminuzione del 22,1 %. Tali risultati confermano come l'attività del 1973 è stata prevalentemente determinata da un progressivo allargamento delle nuove iniziative assunte nel 1972 e nel 1973, in presenza di una decrescente attività di ultimazione del più limitato volume di costruzioni avviato nel precedente periodo.

Gli investimenti dell'Amministrazione pubblica.

17. - Gli investimenti nel settore dell'Amministrazione pubblica quali vengono valutati nell'ambito dei conti nazionali sono passati da 1.055 miliardi di lire nel 1972 a 1.091 miliardi nel 1973 con un incremento del 3,4 % in termini monetari e con una diminuzione del 4,9 % in termini reali.

L'aumento registrato in valori correnti è da attribuire agli investimenti in « Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature » che si sono ragguagliati a 150 miliardi di lire nel 1973 a fronte di 113 miliardi di lire nel 1972 (+ 32,7 %). Tale incremento è da collegarsi per il 22,2 % ad una variazione di quantità, e per l'8,6 % alla variazione prezzi.

Per quanto concerne le categorie di opere fisse, che per convenzione sono attribuite al settore dell'Amministrazione pubblica, siano esse opere utilizzate dal settore pubblico per l'esercizio delle sue attività istituzionali, siano soprattutto di beni di interesse generale di cui usufruiscono tanto il settore delle famiglie quanto i diversi settori dell'attività produttiva, gli investimenti hanno segnato per contro un regresso. Più in particolare, infine, il valore di tali opere è ammontato a 941 miliardi di lire (942 miliardi nell'anno precedente) con una flessione dello 0,1 % in termini monetari ed una più accentuata in termini reali (- 9,4 %).

C) GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE.

18. - Allo sviluppo della domanda di investimento ha contribuito una ulteriore espansione dell'attività di investimento da parte delle imprese che rientrano nella sfera pubblica, il cui apporto nel 1972 era stato determinante. Il « rilancio » degli investimenti privati e l'esaurirsi di specifici programmi hanno tuttavia inciso, come era da attendersi, sulla partecipazione al totale degli investimenti effettuati nel 1973 di quelli delle imprese pubbliche, fattisi comparativamente meno evolutivi.

TABELLA N. 46. - Investimenti delle imprese pubbliche - Anni 1972 e 1973^(a)

(in milioni di lire)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1972	1973	Numeri indici base 1972=100	Composizione percentuale	
				1972	1973
Industrie estrattive.....	90.261	71.106	78,8	2,7	2,0
Industrie manifatturiere.....	1.146.368	1.120.197	97,7	34,8	31,4
- Alimentari e tabacco.....	39.165	44.670	114,1	1,2	1,3
- Tessili, vestiario, pelli, cuoio, calzature; legno mobilio.....	13.413	29.873	222,7	0,4	0,8
- Metallurgiche.....	645.408	618.886	95,9	19,6	17,4
- Meccaniche.....	80.615	80.928	100,4	2,4	2,3
- Costruzione mezzi di trasporto.....	115.162	99.833	86,7	3,5	2,8
- Lavorazione minerali non metalliferi...	52.900	29.842	56,4	0,6	0,8
- Chimiche, derivati del petrolio e fibre artificiali.....	181.242	197.225	108,8	5,5	5,5
- Altre industrie manifatturiere ^(b)	18.463	18.940	102,6	0,6	0,5
Industrie delle costruzioni.....	33.080	32.782	99,1	1,0	0,9
Industrie elettriche, del gas e dell'acqua.....	903.392	969.450	107,3	27,5	27,2
TOTALE INDUSTRIA...	2.173.101	2.193.535	100,9	66,0	61,5
Commercio.....	7.730	6.520	84,3	0,2	0,2
Trasporti e comunicazioni.....	1.110.954	1.367.837	123,1	33,8	38,3
TOTALE GENERALE...	3.291.785	3.567.892	108,4	100,0	100,0

(a) Nelle tabelle n. 46 e n. 47 sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi provincializzati, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.). Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 20 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni. Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche compresi i costi relativi alle riparazioni e manutenzioni straordinarie e tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione. I dati riportati nelle tabelle n. 46 e n. 47 non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto « metodo della disponibilità », che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni. Nei dati riportati nella tabella n. 46, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1973 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1973 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati. Nella tabella 47 invece, in cui figurano i dati per il periodo 1968-1972, gli investimenti delle anzidette imprese sono divisi secondo i settori di pertinenza. (b) Sono comprese le industrie: gomma, carta, cartotecnica, poligrafiche, editoriali, foto-fonocinematografiche, prodotti delle materie plastiche ed altre manifatturiere.

Sul piano delle cifre, è da aggiungere che per quanto riguarda il 1972, per il quale si dispone ora di dati completi di fonte Istat, l'attività di investimento delle imprese pubbliche ha comportato una spesa di 3.292 miliardi, apprezzabilmente superiore, cioè, a quella a suo

TABELLA N. 47. - Investimenti delle imprese pubbliche ^(a)

(in milioni di lire)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1968	1969	1970	1971	1972
<i>Industrie estrattive</i>	44.434	73.666	81.590	76.247	68.431
<i>Industrie manifatturiere</i>	262.384	334.712	593.529	960.775	1.155.377
- Alimentari e tabacco	9.409	11.085	11.743	19.612	35.927
- Tessili, vestiario, pelli, cuoio, calzature, legno e mobilio	6.035	6.231	8.699	10.073	13.413
- Metallurgiche	120.089	144.529	217.853	456.549	652.083
- Meccaniche	23.758	30.288	46.203	65.771	82.792
- Costruzione mezzi di trasporto	37.339	48.402	108.464	194.108	116.244
- Lavorazione minerali non metalliferi. ...	8.823	12.945	24.343	35.647	54.023
- Chimiche, derivati del petrolio e fibre artificiali	43.407	74.063	161.715	166.028	180.646
- Altre industrie manifatturiere ^(b)	13.524	7.169	14.509	12.987	20.249
<i>Industrie delle costruzioni</i>	9.139	13.961	15.358	17.127	24.383
<i>Industrie elettriche, del gas e dell'acqua</i>	510.181	604.097	737.360	796.268	877.590
TOTALE INDUSTRIA ...	826.138	1.026.436	1.427.837	1.850.417	2.125.781
<i>Commercio</i>	35.209	38.171	53.919	41.569	31.767
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	583.393	612.429	745.258	932.405	1.134.237
TOTALE GENERALE ...	1.444.740	1.677.036	2.227.014	2.824.391	3.291.785

(a) (b) vedi le corrispondenti note alla tabella n. 46.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

tempo prudenzialmente stimata. Nel 1973 tale valore sarebbe poi salito — secondo i primi risultati di un'apposita indagine condotta presso le stesse aziende — a 3.568 miliardi di lire segnando un ulteriore aumento di 276 miliardi, pari all'8,4 per cento.

Dal punto di vista settoriale, gli investimenti industriali avrebbero in particolare raggiunto i 2.194 miliardi, con un aumento dello 0,9 % rispetto all'anno precedente; quelli del commercio, trasporti e comunicazioni i 1.374 miliardi con un incremento del 22,8 %. Come già negli anni precedenti, inoltre, anche nel 1973 oltre il 96 % degli investimenti risulta accentrato in tre rami di attività e cioè nelle industrie manifatturiere (circa il 31 %), nei trasporti e comunicazioni (circa il 38 %) e nelle elettriche, del gas e dell'acqua (circa il 27 %). I rimanenti rami, e cioè le industrie estrattive, le industrie delle costruzioni ed il commercio hanno totalizzato il restante 4 per cento.

Nell'ambito delle industrie manifatturiere, gli investimenti più consistenti sono stati a loro volta realizzati dalle industrie metallurgiche, anche se si riscontra per essi una flessione del 4,1 % (da 645 miliardi nel 1972 a 619 miliardi nel 1973) dovuta al completamento dei lavori di costruzione degli stabilimenti dell'Euroallumina e dell'Alsar.

Una flessione si riscontra anche per le industrie per la costruzione dei mezzi di trasporto, per il progressivo esaurirsi degli investimenti connessi alla costruzione degli stabilimenti dell'Alfa-Sud, e per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, ove hanno influito le minori spese sostenute dalle Cementerie Calabro-Lucane a causa del completamento dei nuovi investimenti della Società.

Gli investimenti nei settori tessili, vestiario, pelli, cuoio, calzature, legno, mobilio hanno viceversa registrato un aumento del 122,7 % mentre incrementi, sia pure assai meno consistenti, si rilevano nei settori alimentari (+ 14,1 %), chimico, dei derivati del petrolio e fibre (+ 8,8 %) e nelle manifatturiere varie (+ 2,6 %).

È infine da ricordare che dei 3.568 miliardi di investimenti globali delle aziende pubbliche del 1973, il 66,2 % è stato effettuato da sei imprese che hanno tutte realizzato investimenti superiori ai 100 miliardi di lire; l'11,1 % da sei altre aziende con investimenti da 50 a 100 miliardi; l'11,7 % da imprese che hanno investito da 10 a 50 miliardi, il restante 11 % si è distribuito infine fra 420 aziende le quali, nella grande maggioranza, hanno realizzato investimenti inferiori al miliardo di lire.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate.

19. - Elementi aggiuntivi di valutazione - anche se in questo caso fuori dal quadro dei conti nazionali - possono infine essere desunti dalle informazioni concernenti gli investimenti delle maggiori imprese pubbliche; è tuttavia da ricordare una volta di più, che le indicazioni di seguito fornite non possono essere confrontate con i dati di contabilità nazionale - che hanno costituito fin qui l'oggetto della Relazione - per i diversi criteri di stima: prevalentemente « amministrativi » quelli delle imprese pubbliche qui esaminati, « economici » per contro quelli di contabilità nazionale.

Ciò premesso, secondo stime provvisorie gli investimenti effettuati dalle Partecipazioni Statali nel territorio nazionale nel 1973 hanno raggiunto un ammontare valutabile in 2.467 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 18,6 per cento.

L'esame dei programmi d'investimento, a sua volta, dimostra che anche nel 1973 il maggior volume di investimenti - il 62,1 % della spesa complessiva - ha seguito a concentrarsi nella industria manifatturiera interessando in particolare modo i comparti della siderurgia, metallurgia ed attività connesse, dei cantieri navali, delle fonti di energia e della chimica.

Nell'industria siderurgica gli investimenti hanno superato i 706 miliardi di lire, con un incremento del 9,7 % rispetto al 1972. Come già è stato posto in rilievo negli scorsi anni, la crescente aliquota di mezzi finanziari destinati a questo comparto è collegata alla realizzazione del programma siderurgico di portata decennale approvato dal CIPE.

Un aumento della spesa per investimenti (6,3 %) ha registrato anche il settore della meccanica ed elettronica, per i quali sarebbero stati impegnati 236,5 miliardi di lire. Sono stati particolarmente interessati, oltre i comparti automotoristici ed elettronici, quelli meccanico-nucleari ed aerospaziali.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse gli investimenti hanno superato i 236 miliardi di lire, con un incremento del 23,2 % rispetto all'anno precedente.

Appare altresì consolidata la tendenza ad una graduale espansione degli investimenti nell'industria chimica, con una spesa complessiva pari a 151,4 miliardi di lire ed un incremento del 12,6 % rispetto al 1972.

Quanto ai rimanenti settori manifatturieri, la spesa avrebbe complessivamente toccato i 158 miliardi di lire: 108 nelle varie, 18 nell'industria del cemento e 32 nel comparto dei cantieri navali.

20. - Per quanto concerne invece il gruppo dei servizi, gli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale sul territorio nazionale hanno superato i 934 miliardi di

TABELLA N. 48. - **Investimenti delle Partecipazioni Statali**

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1972		1973 (a)	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse (b)	643,5	542,1	706,1	505,4
Cemento	23,5	22,9	17,9	16,9
Meccanica ed elettronica	222,4	116,0	236,5	112,1
Cantieri navali	16,9	3,1	32,3	2,5
Idrocarburi e attività connesse (c)	221,2	30,2	299,4	43,4
Chimica (d)	134,5	105,5	151,4	128,4
Telefoni	477,1	149,1	602,4	191,8
Radiotelevisione	6,2	1,4	8,5	2,8
Trasporti marittimi (e)	9,4	—	6,4	—
Trasporti aerei (e)	31,5	—	76,3	—
Autostrade (f)	193,6	116,3	217,1	112,8
Terme	3,1	0,3	5,1	1,1
Cinema (e)	0,1	—	0,2	—
Varie (g)	97,1	52,0	107,6	56,5
TOTALE ...	2.080,1	1.138,9	2.467,2	1.173,7

(a) Dati provvisori.
 (b) Compresa la ricerca e produzione mineraria per un ammontare di 5,9 miliardi nel 1972 e di 14,8 miliardi nel 1973.
 (c) Comprendono gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed in quello nucleare nel quale sono stati investiti 3 miliardi nel 1972 e 7 miliardi nel 1973.
 (d) Compresa petrolchimica.
 (e) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
 (f) Comprendono le infrastrutture e le costruzioni nelle quali sono stati investiti 18,8 miliardi nel 1972 e 20,6 miliardi nel 1973.
 (g) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro, degli alimentari ed altri.

lire (cifra pari al 37,9 % della spesa complessiva) con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 26 %. La quota maggiore appare concentrata nel comparto telefonico, con 602 miliardi di lire e con un aumento rispetto al 1972, del 26,3 %. Anche nel settore autostradale la spesa, pari a 217 miliardi di lire, si è mantenuta su livelli relativamente sostenuti.

Una sensibile espansione hanno registrato gli investimenti nel settore dei trasporti aerei, che hanno superato i 76 miliardi di lire con un incremento, nei confronti dell'anno prece-

TABELLA N. 49. - **Investimenti effettuati dalle maggiori Aziende Municipalizzate (a)**

(in miliardi di lire)

SETTORI	1972		1973 (b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti	17,1	0,9	17,4	0,7
Elettrico	25,8	—	18,5	—
Gas	7,0	—	6,3	—
Trasporti	43,5	5,8	34,4	8,4
Altri settori (N. U., Centrali Latte)	5,5	0,1	6,3	0,2
TOTALE ...	98,9	6,8	82,9	9,3

(a) Aventi cioè oltre 100 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente il 90 % delle aziende municipalizzate.
 (b) I dati relativi al 1973 sono provvisori.

dente, del 142,2 %. La spesa destinata al settore dei trasporti marittimi è scesa per contro dai 9 miliardi del 1972 ai 6 miliardi nel 1973.

Gli investimenti nei rimanenti settori, infine, ammontano complessivamente a 32 miliardi di lire, di cui 18,2 nei servizi diversi, 9 nella televisione, 5 nelle terme e 0,2 nel cinema.

21. – Consistente è stato una volta di più il contributo fornito dalle Partecipazioni Statali al processo di industrializzazione del Mezzogiorno, attraverso principalmente la costante intensificazione degli investimenti in quelle regioni.

Questi ultimi, hanno superato nel 1973 la cifra di 1.173 miliardi di lire con una incidenza, rispetto agli investimenti effettuati dalle partecipazioni statali sull'intero territorio nazionale e suscettibili di localizzazione, del 52,4 per cento.

22. – Gli investimenti delle maggiori aziende municipalizzate — cioè quelle con oltre 100 addetti e/o 4 miliardi di impianti — valutati in via provvisoria in 82,9 miliardi di lire hanno accusato per contro, nel 1973, una flessione rispetto a quelli effettuati nel 1972 (98,9 miliardi di lire). La diminuzione ha interessato tutti i principali settori toccati da queste aziende ed in particolare il settore dei trasporti (da 43,5 nel 1972 a 34,4 miliardi di lire nel 1973) e quello elettrico (da 25,8 a 18,5 miliardi). Un leggero aumento di spesa hanno registrato viceversa il settore degli acquedotti e quello delle varie (nettezza urbana e centrali del latte).

L'incidenza degli investimenti localizzati nel Mezzogiorno è salita nel 1973, pur se rimane su livelli tuttora bassi.

Gli investimenti dell'Enel.

23. – Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica-ENEL, sono ammontati nel 1973, secondo i dati provvisori finora disponibili, ad un valore di circa 700 miliardi di lire, non discostandosi sostanzialmente — in termini di spesa — da quelli del 1972 (716 miliardi di lire). Il 1973 ha pertanto conosciuta una battuta d'arresto in quella progressione annua degli investimenti registrata in passato e che, partendo dalla cifra iniziale di 260 miliardi di lire del 1963, ha permesso di totalizzare nel decennio 1963-1972 investimenti per complessivi 4.491 miliardi, a cui si aggiungono i circa 700 del 1973.

L'ammontare degli investimenti effettuati nel 1973, è altresì da notare, è risultato inferiore al valore programmato (792 miliardi di lire) con una riduzione da attribuirsi essenzialmente al mancato o ritardato inizio della costruzione di numerosi impianti in programma, termoelettrici in particolare, che è stato determinato dalle difficoltà incontrate dall'Enel nell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative alla costruzione; difficoltà di cui già si è detto nella Relazione dello scorso anno.

Va peraltro anche rilevato che nel corso del 1973 sono state poste le premesse per il superamento di questa difficile situazione mediante l'approvazione della legge 18 dicembre 1973, n. 880, la quale, nel pieno rispetto delle autonomie locali, prevede uno snellimento delle procedure previste per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla costruzione. Tale nuova legge, in particolare, ha stabilito procedure più rapide di quelle normali per nove impianti programmati in passato dall'Enel, alcuni dei quali già iniziati e successivamente sospesi per sopravvenute difficoltà.

Inoltre l'Enel, ha accelerato al massimo il completamento dell'elettrodotto a 380 kV Firenze (Poggio a Caiano)–Roma Nord, ed ha predisposto l'installazione di unità turbogas, che presentano tempi di costruzione relativamente ridotti, per complessivi 810.000 kW nell'Italia centro–meridionale, dove più gravi si presentano già le conseguenze dei ritardi accumulati. Sempre nel 1973 — e proseguendo nella realizzazione del proprio programma tendente a portare a contributo la produzione nucleare nella misura massima possibile per la copertura dei nuovi fabbisogni di energia — l'Enel ha dato inoltre corso alla ordinazione di due unità nucleari da un milione di kW ciascuna, le cui richieste di offerta ai costruttori erano state inoltrate alla fine del 1972, ed ha deliberato di procedere alla ordinazione di altre due unità gemelle entro il 1974.

Sulla base di tali indirizzi, la copertura degli incrementi di fabbisogno verrà affidata essenzialmente agli impianti nucleari ed il ricorso a impianti termoelettrici verrà limitato invece, nel continente, al completamento delle centrali già in costruzione, autorizzate o comunque già programmate e — fino a metà degli anni '80 — alle isole, ove l'entità dei carichi locali e la capacità dei collegamenti elettrici con il continente non consentono, a breve scadenza, la installazione di unità di potenza dell'ordine di quelle delle nucleari (1000 MW). Si prevede infine un notevole ricorso a nuovi impianti di pompaggio ed il rifacimento di vecchi impianti idroelettrici ormai obsoleti.

Il nuovo programma operativo dell'Enel — messo a punto, alla fine del 1973, alla luce di quanto sopra esposto e destinato alla copertura dei fabbisogni nazionali di energia elettrica fino al 1979 — prevede pertanto, in definitiva, la costruzione di impianti idroelettrici per una potenza efficiente complessiva di 5,3 milioni di kW ed una producibilità di 5,6 miliardi di kWh, di impianti termoelettrici tradizionali per una potenza efficiente complessiva di 13,8 milioni di kW e di tre centrali nucleari, una da 850.000 kW (Caorso) e due da un milione di kW circa ciascuna.

24. — Per quanto riguarda invece le realizzazioni dell'Enel nel corso del 1973, è da ricordare che in tale anno sono entrati in servizio impianti idroelettrici per una potenza efficiente complessiva di 816.000 kW; quattro nuove sezioni termo elettriche a vapore, per una potenza efficiente complessiva di 1.120.000 kW; un gruppo con turbina a gas da 17.000 kW; un gruppo geotermoelettrico da 14.000 kW; 940 chilometri circa di linee di trasmissione a tensione uguale o superiore a 220.000 V. I più importanti impianti idroelettrici messi in servizio sono: il quarto, il quinto, il sesto ed il settimo degli otto gruppi del grande impianto di produzione o pompaggio di Lago Delio (Varese), con una potenza di 121.500 kW ciascuno; l'impianto a serbatoio del Pollino Nord (Potenza), con due gruppi da 40.000 kW ciascuno; la prima fase dell'impianto di produzione e pompaggio di S. Fiorano (Brescia) con due gruppi da 125.000 kW ciascuno. Quest'ultimo impianto ha comportato la sostituzione di vecchi impianti ormai obsoleti, aventi potenza efficiente e producibilità molto inferiori.

Le maggiori sezioni termoelettriche messe in servizio sono: la 4^a sezione da 320.000 kW della centrale di La Casella (Piacenza); la 2^a sezione da 320.000 kW della centrale di Ostiglia (Mantova); la 4^a sezione da 320.000 kW della centrale di Torvaldaliga (Roma); la 4^a sezione da 160.000 kW della centrale di Milazzo (Messina).

Sono stati effettuati infine notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di trasmissione e distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione mentre è proseguito, in particolare, lo sviluppo di questi impianti nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno e nell'elettrificazione rurale.

Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

25. - Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, nel corso del 1973 è proseguita l'attività di impegno sui 7.125 miliardi disposti con legge 6 ottobre 1971, n. 853. Più precisamente, sono stati impegnati nell'anno 1.533,3 miliardi, di cui 205 miliardi per infrastrutture generali (acquedotti, viabilità, ospedali); 170 miliardi per progetti speciali di interventi organici, 138 miliardi per l'agricoltura, 738 miliardi per l'industria di cui 134 per infrastrutture specifiche e 604 per incentivi agli impianti, 49 miliardi per il settore turistico,

TABELLA N. 50. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno al 31 dicembre 1973

(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI				ANNI			A tutto il 1973
	1951-55	1956-60	1961-65	1966-70	1971	1972	1973 (f)	
<i>Infrastrutture</i>	467,7	498,2	604,7	804,4	295,0	345,0	367,5	3.382,5
Bonifiche e sist. montane .	161,6	189,7	292,0	241,4	73,0	87,1	92,8	1.137,6
Viabilità	76,1	43,0	70,6	134,2	51,7	65,1	66,1	506,8
Acquedotti e fognature ...	47,2	85,0	168,3	295,6	103,7	120,9	120,8	941,5
- Opere esterne	(46,9)	(83,0)	(134,7)	(182,0)	(65,7)	(79,3)	(100,5)	(692,1)
- Opere interne (a)	(0,3)	(2,0)	(33,6)	(113,6)	(38,0)	(41,6)	(20,3)	(249,4)
Opere turistiche	8,0	13,7	25,3	25,2	9,1	9,9	12,4	103,6
Opere ferroviarie	22,0	51,9	28,2	8,9	0,4	0,3	—	111,7
Aree industriali	—	—	19,7	65,7	48,2	56,7	68,8	259,1
- Aree industriali	—	—	(14,7)	(28,5)	(30,0)	(44,2)	(53,0)	(170,4)
- Porti e aeroporti	—	—	(5,0)	(37,2)	(18,2)	(12,5)	(15,8)	(88,7)
Ospedali civili	—	—	0,6	33,4	8,9	5,0	6,6	54,5
Riforma fondiaria	152,8	114,9	—	—	—	—	—	267,7
<i>Iniziative produttive</i>	99,0	558,5	1.911,2	2.691,4	1.133,0	1.361,6	1.125,5	8.880,2
Miglioramenti fondiari (b) .	43,0	153,0	215,6	124,5	49,0	51,3	67,8	704,2
Iniziative industriali (c) ...	50,9	381,4	1.523,5	2.260,0	1.010,0	1.194,00	970,0	7.389,8
Iniziative albergh. e turist. (d)	5,1	7,9	46,2	133,0	52,3	59,6	46,2	350,3
Pesca e artigianato (e)	—	16,2	125,9	173,9	21,7	56,7	41,5	435,9
- Pesca	—	(10,3)	(66,1)	(98,6)	(10,7)	(27,1)	(18,2)	(231,0)
- Artigianato	—	(5,9)	(59,8)	(75,3)	(11,0)	(29,6)	(23,3)	(204,9)
<i>Altri interventi</i>	—	22,6	76,3	77,0	37,1	51,7	74,0	338,7
Progresso tecnico e svil. civ.	—	22,6	76,3	70,0	18,7	18,8	24,0	230,4
Zone depresse	—	—	—	7,0	18,4	32,9	50,0	108,3
TOTALE GENERALE ...	566,7	1.079,3	2.592,2	3.572,8	1.465,1	1.758,3	1.567,0	12.601,4

(a) Investimenti realizzati con contributi per reti interne di acquedotti e fognature.
(b) Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti cooperativi per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.
(c) Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. I dati sono al netto delle scorte e del capitale d'esercizio.
(d) Comprende investimenti per iniziative alberghiere ed opere di interesse turistico.
(e) La serie riportata sostituisce quella in precedenza pubblicata.
(f) Dati provvisori.

165 miliardi per i servizi civili nelle aree di particolare depressione e 68 per fattore umano ed interventi vari.

Il regolare ritmo degli impegni ha determinato un incremento delle erogazioni dello Istituto sui fondi della legge n. 853, portando la spesa complessiva dai 692 miliardi del 1972 ai 779 miliardi del 1973 con un incremento del 12,6 per cento.

26. — L'aumento delle erogazioni ha permesso di mantenere sostenuto nel corso dell'anno il ritmo sia degli investimenti diretti nel campo delle opere pubbliche, sia di quelli provocati nel campo delle attività produttive. In particolare, tra i settori che hanno registrato il maggiore sviluppo rispetto al 1972 si ricordano le opere esterne di acquedotti, che sono passate da 79,3 miliardi nel 1972 a 100,5 miliardi nel 1973 (+ 26,7 %) e le opere di attrezzature nelle aree di sviluppo industriale (da 44,2 miliardi nel 1972 a 53,0 miliardi nel 1973 con un aumento del 19,9 per cento.

Nel settore degli investimenti relativi ad impianti ed altre attività produttive promossi attraverso l'azione di incentivazione, un sensibile incremento si è registrato a sua volta per i miglioramenti fondiari ed impianti cooperativi per la trasformazione dei prodotti agricoli (+ 32,1 %) mentre una flessione si può riscontrare nel settore dell'artigianato (23,3 miliardi nel 1973 contro 29,6 miliardi nel 1972) a causa della cessazione dell'intervento della « Cassa », in tale settore. Gli investimenti nel settore degli impianti industriali hanno raggiunto nel corso dell'anno considerato i 970 miliardi, permettendo — oltre all'ampliamento di numerose industrie di base già esistenti — un accentuato sviluppo delle industrie manifatturiere da queste indotte, in particolare nel settore della chimica di seconda trasformazione, della meccanica, della gomma e dei tessili.

È da sottolineare, infine, il buon andamento del programma speciale di investimenti nel settore dei servizi civili nelle aree di particolare depressione (piccola viabilità, reti interne di acquedotti e fognature, attrezzature sportive, promozione di attività cooperativa ed assistenza agricola), che sono passati dai 33 miliardi del 1972 ai 50 miliardi del 1973 e che hanno interessato tutte le zone interne di maggiore difficoltà e spopolamento.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Lo schema di contabilità nazionale, adottato dall'Italia sulla base di convenzioni internazionali, consente infine di sintetizzare l'insieme delle molte analisi settoriali che sono state fin qui condotte. Il bilancio economico nazionale, concepito in maniera che risultino contestualmente l'insieme di risorse viste nell'ottica della loro formazione e del loro impiego all'interno e all'esterno del Paese fornisce infatti quel quadro unitario, che solo permette di apprezzare globalmente risultati e progressi realizzati.

TABELLA N. 51. - Risorse disponibili per usi interni e loro impieghi

RISORSE	1971	1972	1973	IMPIEGHI	1971	1972	1973
<i>Miliardi di lire correnti</i>							
Reddito nazionale lordo...	63.127	68.880	80.574	Investimenti direttamente produttivi	7.215	7.783	11.187
Meno esportazioni nette...	1.022	928	-1.603	Impieghi sociali	14.666	16.255	19.206
				- consumi pubblici	8.946	10.162	11.772
				- investimenti sociali ...	5.720	6.093	7.434
				Consumi privati	40.224	43.914	51.784
TOTALE RISORSE PER USI INTERNI ...	62.105	67.952	82.177	TOTALE IMPIEGHI ...	62.105	67.952	82.177
<i>Miliardi di lire a prezzi 1963</i>							
Reddito nazionale lordo...	45.213	46.597	49.341	Investimenti direttamente produttivi	5.194	5.336	6.499
Meno esportazioni nette...	1.059	1.023	298	Impieghi sociali	9.099	9.396	9.789
				- consumi pubblici	5.440	5.691	5.876
				- investimenti sociali ...	3.659	3.705	3.913
				Consumi privati	29.861	30.842	32.755
TOTALE RISORSE PER USI INTERNI ...	44.154	45.574	49.043	TOTALE IMPIEGHI ...	44.154	45.574	49.043

TABELLA N. 52. - **Bilancio economico nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

IMPIEGHI E RISORSE	1971	1972	1973	Variazioni percentuali	
				1972 su 1971	1973 su 1972
1. Consumi	49.170	54.076	63.556	+ 10,0	+ 17,5
Consumi privati	40.224	43.914	51.784	+ 9,2	+ 17,8
Consumi pubblici	8.946	10.162	11.772	+ 13,6	+ 15,8
2. Investimenti lordi	12.935	13.876	18.621	+ 7,3	+ 34,2
Investimenti netti	7.520	7.923	11.427	+ 5,4	+ 44,3
Ammortamenti	5.415	5.953	7.194	+ 9,9	+ 20,9
3. Impieghi interni (1 + 2)	62.105	67.952	82.177	+ 9,4	+ 20,9
Impieghi sociali	14.666	16.255	19.206	+ 10,8	+ 18,2
di cui: consumi pubblici	8.946	10.162	11.772	+ 13,6	+ 15,8
investimenti sociali	5.720	6.093	7.434	+ 6,5	+ 22,0
Altri impieghi:	47.439	51.697	62.971	+ 9,0	+ 21,8
di cui: consumi privati	40.224	43.914	51.784	+ 9,2	+ 17,9
investimenti produttivi	6.960	7.303	9.601	+ 4,9	+ 31,5
variazione delle scorte	255	480	1.586		
4. Esportazioni di merci e servizi	13.362	15.167	18.034	+ 13,5	+ 18,9
5. Totale risorse (3 + 4)	75.467	83.119	100.211	+ 10,1	+ 20,6
6. Importazioni di merci e servizi	12.340	14.239	19.637	+ 15,4	+ 37,9
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	63.127	68.880	80.574	+ 9,1	+ 17,0
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7)	—	—	1.603		
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3)	1.022	928			

Come nelle precedenti Relazioni, l'identità tra formazione ed impiego delle risorse viene considerata tanto sui valori a prezzi correnti, quanto sui valori a prezzi costanti — nel caso specifico i prezzi del 1963 — cosicchè è possibile constatare non solo le variazioni intervenute, da un anno all'altro, nei valori e nelle quantità, ma anche — tramite il confronto tra gli stessi — le variazioni intervenute nel livello dei prezzi.

2. - Nel 1973 l'insieme dei settori produttivi nazionali ha formato risorse per un valore ai prezzi di mercato, ossia comprese le imposte indirette e sottratti i contributi alla produzione, pari a 80.574 miliardi di lire; posto che nel 1972 il reddito nazionale lordo era ammon-

TABELLA N. 53. — Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire a prezzi del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1971	1972	1973	Variazioni percentuali	
				1972 su 1971	1973 su 1972
1. Consumi	35.301	36.533	38.631	+ 3,5	+ 5,7
Consumi privati	29.861	30.842	32.755	+ 3,3	+ 6,2
Consumi pubblici	5.440	5.691	5.876	+ 4,6	+ 3,3
2. Investimenti lordi	8.853	9.041	10.412	+ 2,1	+ 15,2
Investimenti netti	4.963	4.973	6.161	+ 0,2	+ 23,9
Ammortamenti	3.890	4.068	4.251	+ 4,6	+ 4,5
3. Impieghi interni (1 + 2)	44.154	45.574	49.043	+ 3,2	+ 7,6
Impieghi sociali	9.099	9.396	9.789	+ 3,3	+ 4,2
di cui: consumi pubblici	5.440	5.691	5.876	+ 4,6	+ 3,3
investimenti sociali	3.659	3.705	3.913	+ 1,3	+ 5,6
Altri impieghi:	35.055	36.178	39.254	+ 3,2	+ 8,5
di cui: consumi privati	29.861	30.842	32.755	+ 3,3	+ 6,2
investimenti produttivi	5.001	4.987	5.636	— 0,3	+ 13,0
variazione delle scorte	193	349	863		
4. Esportazioni di merci e servizi	11.498	12.832	13.512	+ 11,6	+ 5,3
5. Totale risorse (3 + 4)	55.652	58.406	62.555	+ 4,9	+ 7,1
6. Importazioni di merci e servizi	10.439	11.809	13.214	+ 13,1	+ 11,9
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	45.213	46.597	49.341	+ 3,1	+ 5,9
8. Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7)	—	—	—		
9. Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3)	1.059	1.023	298		

tato a 68.880 miliardi di lire, l'incremento in valore nel 1973 è stato del 17 %. A tali risorse prodotte all'interno del Paese vanno aggiunti i 19.637 miliardi di lire che costituiscono il valore delle merci, servizi e redditi dei fattori acquistati all'esterno del Paese. Ne risulta che il totale delle risorse di cui si è potuto disporre ha superato nel 1973 il valore di centomila miliardi di lire (100.211 miliardi di lire), con un incremento del 20,6 % rispetto ad un anno prima.

Valutato ai prezzi del 1963, al fine di depurare l'incremento di valore della contemporanea lievitazione dei prezzi, l'insieme delle risorse risulta aumentato nel 1973 del 7,1 % rispetto al 1972, come risultante di un incremento del 5,9 % per quelle prodotte all'interno del paese e dell'11,9 % per quelle acquistate all'estero. Il divario fra incrementi in valore ed incrementi di quantità mette in evidenza una lievitazione del livello dei prezzi del 12,6 %,

a fronte di una ben più contenuta variazione media nel 1972 (+ 5 %). L'accelerazione del tasso di aumento dei prezzi ha tratto origine tanto da un accresciuto incremento nel deflatore del reddito nazionale lordo (dal + 5,8 % nel 1972 al + 10,5 % nel 1973) quanto, ed in misura ben maggiore, dalla « esplosione » dei prezzi all'importazione (+ 2,2 % nel 1972 e + 23,2 % nel 1973).

Circa i molteplici fattori che hanno concorso a determinare questa rapida accelerazione nell'indice dei prezzi delle risorse, nell'anno passato, si è già detto nei paragrafi precedenti. Qui basti sottolineare come, malgrado una ben più vivace evoluzione della produzione nazionale nel 1973 rispetto al 1972 in termini di quantità, la dipendenza dall'estero in termini di spesa è fortemente cresciuta nel 1973 (sul totale delle risorse disponibili, gli acquisti dall'estero hanno infatti pesato per il 19,6 % nel 1973 contro una incidenza del 17,1 % nel 1972 e del 16,4 % nel 1971). Assai meno marcata, è stata per contro la crescita della componente esterna in termini di quantità (sui valori delle risorse espressi ai prezzi del 1963, le importazioni hanno inciso per il 20,2 % nel 1972 e per il 21,1 % nel 1973, con un aumento di soli 0,9 punti contro i 2,5 nella struttura a prezzi correnti).

3. - L'impiego di tale ammontare di risorse è stato effettuato nel 1973 per l'82 % all'interno del Paese e per il 18 % all'esterno.

Valutate a prezzi correnti, le esportazioni - di beni, servizi e redditi dei fattori - sono ammontate nel 1973 a 18.034 miliardi di lire con un incremento del 18,9 % rispetto al 1972. La più rapida crescita degli acquisti all'estero rispetto alle vendite ha determinato nel 1973 una netta inversione nella posizione dell'Italia nei confronti del Resto del Mondo: da creditrice netta per 1.022 miliardi di lire nel 1971 e per 928 miliardi di lire nel 1972, l'Italia è divenuta debitrice per 1.603 miliardi di lire nel 1973. Trattasi del disavanzo con l'estero più elevato in valore assoluto dall'inizio degli anni cinquanta; rapportato al reddito nazionale lordo, esso ne ha equivalso al 2 %: per ritrovare una percentuale più alta del disavanzo relativo, occorre ritornare al 1952 (3,2 %).

Valutate ai prezzi del 1963, le esportazioni italiane sono cresciute nel 1973 del 5,3 %; tenuto conto del contemporaneo incremento quantitativo delle importazioni (+ 11,9 %), il saldo con il Resto del Mondo a prezzi costanti è risultato ancora attivo nell'anno passato, pur se ridottosi ad un terzo circa di quello dell'anno precedente. I prezzi all'importazione sono infatti aumentati in misura ben superiore rispetto a quelli delle esportazioni - così come generalmente è avvenuto in tutti i Paesi nel primo anno di deprezzamento relativo della divisa - e più precisamente del + 23,2 % per gli acquisti e del 12,9 % per le vendite.

Il conseguente peggioramento della ragione di scambio nel 1973 ha comportato che l'indice deflatore degli impieghi interni aumentasse in misura maggiore di quello del reddito nazionale lordo: rispettivamente, essi si sono infatti accresciuti del 12,4 % e del 10,5 per cento.

Gli impieghi interni sono ammontati a 82.177 miliardi di lire nel 1973 con un incremento rispetto all'anno precedente del 20,9 % in valore e del 7,6 % in quantità. La quota di impieghi interni sul totale delle risorse è aumentata nel 1973 tanto in valore, che in quantità.

4. - L'analisi degli impieghi interni delle risorse nel 1973 mostra come in detto anno sia relativamente aumentata la propensione all'investimento tanto in termini monetari quanto in termini reali.

La spesa per consumi - privati e pubblici - è ammontata nel 1973 a 63.556 miliardi di lire; comparata a quella del 1972 (54.076 miliardi di lire) essa ha dimostrato un incremento

TABELLA N. 54. - **Composizione percentuale degli impieghi e delle risorse**

RISORSE	1971	1972	1973	IMPIEGHI	1971	1972	1973
	<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti</i>					<i>Calcolati sui valori a prezzi correnti</i>	
Reddito nazionale lordo.....	83,6	82,9	80,4	Impieghi interni.....	82,3	81,8	82,0
Importazioni	16,4	17,1	19,6	Esportazioni	17,7	18,2	18,0
<i>Calcolate sui valori a prezzi 1963</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi 1963</i>			
Reddito nazionale lordo.....	81,2	79,8	78,9	Impieghi interni	79,3	78,0	78,4
Importazioni	18,8	20,2	21,1	Esportazioni	20,7	22,0	21,6

nell'anno passato del 17,5 %, inferiore a quello contemporaneo degli impieghi interni (+ 20,9 %). Analogamente, a prezzi costanti l'incremento percentuale dei consumi (+ 5,7 %) è stato inferiore a quello complessivo delle risorse impiegate all'interno del Paese (+ 7,6 %). La quota di consumi sugli impieghi interni è così passata dal 79,6 % nel 1972 al 77,3 % nel 1973 nei valori espressi ai prezzi correnti e dall'80,2 % nel 1972 al 78,8 % nel 1973 nei valori espressi a prezzi costanti. L'indice dei prezzi impliciti relativo ai consumi è aumentato dell'11,2 % nel 1973 contro un incremento del 6,3 % nel 1972.

Più dinamica la domanda di investimenti lordi, aumentata del 34,2 % nei valori a prezzi correnti e del 15,2 % nei dati di quantità. Gli investimenti lordi, pari a 18.621 miliardi di lire nel 1973, hanno accusato un incremento dei prezzi del 16,5 per cento.

Gli impieghi sociali, ossia i consumi pubblici e gli investimenti sociali, pari a 19.206 miliardi di lire nel 1973, hanno visto decrescere la loro incidenza nell'anno passato rispetto al totale degli impieghi interni tanto in termini monetari (dal 23,9 % nel 1972 al 23,4 % nel 1973) quanto in termini reali (dal 20,6 % nel 1972 al 20 % nel 1973). Hanno contribuito a tale evoluzione, tanto la più rapida espansione degli investimenti produttivi (+ 13 % in quantità) rispetto a quella degli investimenti sociali (+ 5,6 %), quanto quella dei consumi privati (+ 6,2 %) rispetto ai consumi pubblici (+ 3,3 %). Più che raddoppiata si è poi presentata la variazione delle scorte a prezzi costanti.

TABELLA N. 55. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

IMPIEGHI	A prezzi correnti			A prezzi del 1963		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
Consumi totali	79,2	79,6	77,3	79,9	80,2	78,8
- privati	64,8	64,6	63,0	67,6	67,7	66,8
- pubblici	14,4	15,0	14,3	12,3	12,5	12,0
Investimenti lordi totali	20,8	20,4	22,7	20,1	19,8	21,2
- fissi lordi	20,4	19,7	20,7	19,6	19,1	19,5
- variazione delle scorte	0,4	0,7	2,0	0,5	0,7	1,7
Totale risorse per l'interno	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- impieghi sociali	23,6	23,9	23,4	20,6	20,6	20,0
- altri impieghi	76,4	76,1	76,6	79,4	79,4	80,0

Gli impieghi sociali si sono incrementati nel 1973 del 4,2 % in quantità e del 18,2 % in valore, mentre gli altri impieghi sono aumentati rispettivamente dell'8,5 % e del 21,8 per cento.

5. - L'incremento dei prezzi nel 1973 è stato particolarmente elevato. Già si è detto come il differenziato andamento dei prezzi all'importazione rispetto a quelli all'esportazione ha fatto sì che i prezzi della spesa interna siano aumentati in misura maggiore di quelli relativi ai fattori della produzione nazionale: mentre l'indice dei prezzi impliciti del reddito nazionale lordo è aumentato del 10,5 % nel 1973, quello degli impieghi interni (consumi e investimenti) è aumentato del 12,4 %. Nel 1972 gli incrementi di prezzi, ancorchè elevati, erano stati quasi la metà, e cioè, rispettivamente, del + 5,8 % per il reddito nazionale lordo e del + 6 % per gli impieghi interni.

Nell'ambito degli impieghi interni, i prezzi dei beni e servizi acquistati dalle famiglie sono aumentati dell'11 % (+ 5,7 % nel 1972). La spesa per generi alimentari e bevande ha subito una lievitazione dei prezzi (+ 12,6 %) più marcata rispetto agli altri beni e servizi (+ 10,1 %). Fra questi ultimi, incrementi nei prezzi di una certa rilevanza hanno accusato il vestiario (+ 11,6 %), i trasporti (+ 11,4 %) ed il complesso degli altri consumi (+ 10,6 %); meno marcato, pur se elevato, è apparso l'incremento prezzi nel settore abitazione, ecc. (+ 9 %) e nel settore dei mobili e beni per la casa (+ 8,6 %). Praticamente tutte le voci di spesa delle famiglie — salvo marginali eccezioni — hanno però mostrato una accelerazione consistente nel ritmo di aumento dei prezzi tra il 1972 ed il 1973.

I consumi pubblici, ossia i servizi prestati dall'Amministrazione pubblica alla collettività, hanno visto crescere anch'essi il loro deflatore in misura maggiore nel 1973 (+ 12,1 %) che non nel 1972 (+ 8,6 %).

TABELLA N. 56. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale rispetto all'anno precedente**

VOCI	1972	1973
Consumi privati (nazionali)	+ 5,7	+ 11,0
Generi alimentari e bevande	+ 6,8	+ 12,6
Altri beni e servizi	+ 4,8	+ 10,1
Vestiario e calzature	+ 6,1	+ 11,6
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 4,1	+ 8,6
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	+ 2,4	+ 9,0
Trasporti	+ 5,0	+ 11,4
Altri consumi	+ 5,5	+ 10,6
Consumi pubblici	+ 8,6	+ 12,1
Investimenti lordi totali	+ 5,1	+ 16,5
Abitazioni	+ 5,2	+ 18,6
Opere pubbliche	+ 6,4	+ 10,1
Altri investimenti (a)	+ 5,2	+ 16,1
Impieghi interni	+ 6,0	+ 12,4
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 5,8	+ 10,5
Impieghi totali	+ 5,0	+ 12,6

(a) Al netto della variazione scorte.

TABELLA N. 57. - Conto del reddito

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
ENTRATE					
Reddito nazionale netto	57.712	62.927	73.380	+ 9,0	+ 16,6
Trasferimenti netti correnti dall'estero	185	278	144	—	—
TOTALE ENTRATE ...	57.897	63.205	73.524	+ 9,2	+ 16,3
USCITE					
Consumi	49.170	54.076	63.556	+ 10,0	+ 17,5
Risparmio netto	8.727	9.129	9.968	4,6	+ 9,2
TOTALE USCITE ...	57.897	63.205	73.524	+ 9,2	+ 16,3

Infine, per quanto riguarda gli investimenti, gli indici dei prezzi dei beni capitali sono cresciuti nel 1973 ad un tasso più che triplicato rispetto al 1972 (rispettivamente, + 16,5 % e + 5,1 %). Tutte le voci di investimento hanno accusato sensibili rialzi nei prezzi; più in ispecie nel comparto dell'edilizia, causa la forte pressione sui materiali da costruzione e l'accresciuto costo del lavoro in seguito al rinnovo del contratto; il deflatore delle abitazioni è salito del 18,6 % nel 1973 (+ 5,2 % nel 1972) e quello delle opere pubbliche del 10,1 % (+ 6,4 % nel 1972). Particolarmente accentuato è stato anche l'incremento dei prezzi negli altri beni di investimento (+ 16,1 % nel 1973 contro + 5,2 % nel 1972) anche in ragione del forte contenuto di importazione di tali beni.

TABELLA N. 58. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
RISORSE					
Risparmio netto	8.727	9.129	9.968	+ 4,6	+ 9,2
Ammortamenti	5.415	5.953	7.194	+ 9,9	+ 20,9
Disavanzo corrente con l'estero	—	—	1.459	—	—
TOTALE RISORSE ...	14.142	15.082	18.621	+ 6,6	+ 23,5
IMPIEGHI					
Investimenti fissi	12.680	13.396	17.035	+ 5,6	+ 27,2
Variazione delle scorte	255	480	1.586	—	—
Eccedenza corrente con l'estero	1.207	1.206	—	—	—
TOTALE IMPIEGHI ...	14.142	15.082	18.621	+ 6,6	+ 23,5

6. - Il conto del reddito, mettendo in rapporto le entrate (costituite dal reddito nazionale netto ed i trasferimenti correnti dall'estero) con le uscite — consumi e, quindi, risparmio netto — permette di valutare la propensione al consumo della nazione, misurata dal rapporto tra consumi e totale entrate. Tale parametro è ulteriormente salito, essendo passato dall'85,6 % nel 1972 all'86,4 % nel 1973.

Le uscite per consumi nel 1973 (63.556 miliardi di lire) sono cresciute del 17,5 %, e le entrate sono aumentate in misura relativamente inferiore (+ 16,3 %); è di conseguenza risultata contratta in percentuale la quota di risparmio netto (dal 14,4 % nel 1972 al 13,6 % nel 1973); mentre, essendo ammontata a 9.968 miliardi di lire nel 1973, ha registrato un incremento in valori assoluti del 9,2 % rispetto ad un anno prima.

Quanto alle entrate, di fronte ad un incremento del 16,6 % del reddito nazionale netto, i trasferimenti netti correnti dall'estero nel 1973 sono diminuiti a 144 miliardi di lire contro 278 miliardi di lire nel 1972.

7. - L'incremento relativamente modesto di risparmio netto nel 1973 (+ 9,2 % per un ammontare di 9.968 miliardi di lire) è stato integrato da una più consistente variazione degli ammortamenti (+ 20,9 % per un ammontare di 7.194 miliardi di lire) sicché il totale delle risorse nel conto della formazione del capitale è aumentato nel 1973 del 23,5 %, toccando i 18.621 miliardi di lire. Il risparmio lordo non è stato tuttavia sufficiente a coprire la spesa per investimenti lordi, tanto che il sistema economico italiano si è dovuto indebitare con l'estero per un ammontare di risorse pari a 1.459 miliardi di lire.

Una tale situazione appare di fatto l'opposto di quella degli anni precedenti, quando il risparmio lordo nazionale superava l'ammontare degli impieghi interni (ossia gli investimenti lordi) e si determinava di conseguenza una eccedenza con l'estero pari a 1.207 miliardi di lire nel 1971 ed a 1.206 miliardi di lire nel 1972.

Nel 1973 gli investimenti lordi, incrementatisi in valore del 34,2 % rispetto al 1972, hanno ecceduto dell'8,5 % il risparmio lordo interno, accresciutosi del 13,8 % nel 1973 rispetto al 1972. Più in particolare, gli investimenti fissi sono aumentati in valore nel 1973 di 3.639 miliardi di lire rispetto al 1972 e la variazione scorte è stata positiva per 1.106 miliardi di lire: essendosi il risparmio lordo interno contemporaneamente incrementato di 2.080 miliardi di lire, è stato necessario accrescere l'indebitamento con l'estero di 2.665 miliardi di lire, ottenutisi annullando il saldo positivo del 1972 (1.206 miliardi di lire) e rendendolo negativo per 1.459 miliardi di lire nel 1973.

CAPITOLO VI

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1973

A) *L'evoluzione economica in Italia.* - B) *L'evoluzione economica internazionale*

1. - Nei precedenti capitoli della presente Relazione ci si è soffermati — in conformità con lo schema tradizionale — sui dati e le notizie disponibili riguardanti i risultati produttivi conseguiti nel 1973, i livelli raggiunti dagli impieghi interni, gli ammontari di reddito ad essi destinati e il conto con il Resto del Mondo, analizzando ogni singola voce essenzialmente nell'ottica dei consuntivi globali annui.

In questo capitolo si forniranno invece alcune indicazioni sulla evoluzione congiunturale riscontrata nell'anno, al fine di meglio illustrare come i consuntivi globali stessi si siano andati determinando e di mettere nel contempo in luce quegli accadimenti economici del 1973 in grado di condizionare andamenti anche del 1974.

A) L'EVOLUZIONE ECONOMICA IN ITALIA.

2. - Per il sistema economico italiano il 1973 è stato un anno contrastato, e che si presta a valutazioni contrastanti: di accentuata espansione sia della domanda che della produzione ove lo si consideri sotto il profilo dei fenomeni reali; denso di tensioni ove lo si osservi dal punto di vista dei fenomeni monetari.

L'attività produttiva, già in recupero nell'ultimo trimestre del 1972, ha incontrato nuove difficoltà nei primi mesi dell'anno, contraddistinto da tensioni sindacali di rilievo e da astensioni dal lavoro massicce in settori chiave quali il metalmeccanico; è andata successivamente acquistando progressivo e marcato vigore, in specie nei mesi di primavera-inizio estate quando sullo slancio congiunturale si sono innestati fenomeni accentuati di recupero nel settore industriale, ove più pesanti erano stati i precedenti vuoti produttivi. I ritmi attraverso cui il processo espansivo si è manifestato non trovano riscontro negli ultimi anni, e si pongono al di sopra anche di quelli medi di più lungo periodo.

Sotto la spinta della ripresa produttiva, è migliorato altresì l'utilizzo dei fattori della produzione; il grado di utilizzazione degli impianti nel settore industriale è ritornato, già col secondo trimestre dell'anno, sui livelli prerecessivi; con l'estate anche la ripresa occupazionale ha assunto via via maggiore concretezza.

A sostegno dell'attività produttiva si è posta una domanda interna sensibilmente bene impostata: vigorosa dal lato dei consumi, per i quali non si era del resto mai verificato un vero ristagno, in accelerato rilancio da quello degli investimenti. La domanda estera, pur se

potenzialmente elevata nelle sue capacità di sostegno aggiuntivo al processo produttivo, non ha per contro visto tradursi — anche per fattori accidentali quali il vuoto di offerta nei primi mesi dell'anno — tali possibilità in un correlativo flusso di esportazioni, risultate comunque, a partire dal secondo trimestre dell'anno, in sicuro recupero.

In questo contesto, la crisi petrolifera manifestatasi nell'ultima parte dell'anno ha tuttavia introdotto — per effetti sia diretti che riflessi — elementi distorsivi, suscettibili di agire tanto sulla produzione che sulla domanda; essa si è inoltre inserita — appesantendolo — in un contesto di conti con l'estero già teso, e su una fase di non sopita ascesa dei prezzi: due elementi negativi che hanno caratterizzato il quadro congiunturale del 1973; che sembravano avviati con l'autunno ad un progressivo allentamento; che sono suscettibili, ora, di condizionare il 1974.

3. — Riflesso più evidente della fase di sviluppo attraversata dal sistema economico nel 1973 è l'evoluzione della produzione industriale propriamente detta.

Già in recupero sul finire del 1972 in alcuni specifici comparti, contrassegnata da una battuta d'arresto nel primo trimestre del 1973 per le agitazioni occasionate dal rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, la produzione industriale è stata successivamente interessata da una intensa fase di sviluppo, per l'azione concomitante e sovrapposta di effetti di recupero e di impulsi congiunturali espansivi; l'indice generale della produzione calcolato dall'ISTAT e depurato della componente stagionale dall'ISCO, dopo aver superato già in aprile i precedenti massimi assoluti, si collocava alla vigilia della pausa estiva al di sopra dell'11,5 % dei livelli di fine anno 1972, per poi consolidare nel corso dell'autunno — nonostante il venir meno dell'effetto recupero e pur in presenza di sopravvenute difficoltà in alcuni specifici comparti — le elevate posizioni precedentemente raggiunte.

Ne è conseguito fra l'ultimo trimestre del 1972 e l'ultimo del 1973 un aumento medio di circa il 9 % mentre la variazione registrata nei valori medi annui — pari al 9,2 % — si è posta, nonostante i vuoti produttivi del primo trimestre, come la più elevata degli ultimi sette anni.

Aspetto caratterizzante del processo espansivo della produzione industriale può considerarsi inoltre il parallelismo di tendenze riscontrato nel periodo centrale dell'anno a livello settoriale e solo in qualche misura attenuatosi poi — per fatti contingenti — fra la fine del 1973 e l'inizio del 1974. Sul piano dei contributi ai risultati globali annui, tale uniformità di dinamiche si è tradotta in una generalizzata partecipazione dei settori al processo espansivo; una partecipazione risultata, con riguardo alle singole classi di industrie, in particolar modo consistente per quanto riguarda le industrie chimiche, alimentari e — nonostante i più volte ricordati vuoti produttivi del primo trimestre — taluni settori delle meccaniche.

4. — Il settore delle costruzioni ha visto consolidarsi il processo di recupero già delineatosi — dal punto di vista congiunturale — nel corso del 1972 e soprattutto evidente nei comparti dell'edilizia, sia destinata ad abitazione che non residenziale, e nei comuni di minori dimensioni. Nel complesso stagnante, viceversa, si è mantenuta anche nel corso del 1973 l'attività nel settore delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Tendenze sostanzialmente evolutive hanno caratterizzato infine il settore delle terziarie, anche se in corso d'anno fatti accidentali — agitazioni sindacali, i noti focolai d'infezione colerica sul finire dell'estate, l'introduzione delle misure di « austerità » a fine autunno — hanno di volta in volta contenuto o quanto meno distorto l'attività di specifici comparti.

TABELLA N. 59. - **Produzione industriale**
(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente su indici depurati della stagionalità)
(Indici: base 1970 = 100)

SETTORI	1971				1972				1973			
	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
INDICE GENERALE	- 1,4	+ 0,8	+ 0,9	+ 2,5	+ 0,5	- 1,4	+ 5,3	- 2,9	+ 9,8	+ 3,1	- 0,9	
<i>per destinazione economica:</i>												
Materie ausiliarie	+ 0,6	+ 1,2	+ 1,3	+ 4,2	+ 1,3	- 1,5	+ 5,5	+ 3,9	+ 2,3	+ 0,2	- 0,8	
Beni di consumo (escl. alimentari)	- 2,7	+ 1,9	+ 2,1	+ 3,4	- 0,3	- 2,8	+ 8,6	- 0,7	+ 3,3	+ 4,2	- 2,2	
- beni non finali	- 3,5	+ 1,4	+ 4,7	+ 4,8	..	- 3,0	+ 10,0	+ 4,4	- 4,4	+ 3,4	+ 1,5	
- beni finali (escl. alimentari)	- 2,5	+ 2,1	+ 1,3	+ 3,0	- 0,5	- 2,7	+ 8,3	- 2,1	+ 5,7	+ 4,3	- 3,2	
Beni di investimento	- 1,2	- 1,8	+ 3,0	- 1,2	+ 0,3	+ 1,6	+ 1,8	- 9,5	+ 19,2	+ 4,8	+ 3,0	
- beni non finali	- 0,6	- 2,5	+ 4,4	- 0,2	+ 0,2	+ 1,7	+ 4,2	- 3,3	+ 12,2	+ 2,3	+ 2,0	
- beni finali	- 1,8	- 1,1	+ 1,7	- 2,2	+ 0,3	+ 1,6	- 0,5	- 15,3	+ 27,0	+ 7,3	+ 3,9	
Autovetture	- 6,5	+ 4,7	+ 22,4	- 8,8	+ 0,6	- 8,0	+ 7,9	- 25,0	+ 46,8	- 1,8	+ 11,6	
<i>Analisi di alcuni settori:</i>												
Tessili	- 4,1	- 4,0	+ 7,2	+ 6,7	- 0,8	- 4,2	+ 9,5	+ 7,0	- 7,4	+ 4,9	- 0,6	
Metallurgiche	+ 0,1	- 0,1	+ 7,3	+ 0,5	+ 2,0	+ 0,9	+ 1,6	- 12,1	+ 27,1	+ 2,9	+ 4,7	
Meccaniche	- 3,8	..	+ 2,3	- 2,3	+ 0,1	+ 0,7	- 0,5	- 14,8	+ 28,4	+ 6,3	+ 3,2	
Mezzi di trasporto	- 4,1	+ 1,7	+ 10,0	- 4,5	+ 1,6	- 2,7	+ 2,4	- 18,5	+ 37,2	+ 2,0	+ 6,0	
Chimiche	+ 0,4	+ 1,7	- 2,0	+ 8,5	- 1,2	- 3,1	+ 8,0	+ 5,7	+ 5,9	+ 0,3	- 5,0	

Fonte: Istituto Centrale di Statistica - Elaborazioni ISCO.

Quanto ai positivi risultati produttivi del settore primario, questi si debbono in larga misura al favorevole andamento presentato dalla campagna agraria negli ultimi mesi dell'anno — caratterizzati da un eccezionale raccolto per vite e olivo — dopo che vicende climatiche avverse avevano condizionato sfavorevolmente i primi mesi.

5. — Gli accennati andamenti produttivi trovano infine la loro sintesi — sia pure attraverso misure da considerare piuttosto significative di tendenze di massima che vere e proprie quantificazioni statistiche — negli indicatori di valore aggiunto stimati trimestralmente dall'ISCO sulla base dei dati ISTAT disponibili a cadenza inferiore all'anno.

Da questi si rileva come il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — valutato a prezzi 1963 e depurato della componente stagionale — dopo il netto recupero segnato nell'ultimo trimestre del 1972, ha registrato una cedenza nel primo trimestre del 1973, per poi presentare in quello successivo un sensibilissimo sviluppo seguito da ulteriori aumenti — pur se comparativamente meno accentuati — nel terzo e quarto trimestre.

In particolare, il prodotto lordo nel settore primario ha presentato una evoluzione moderatamente espansiva nei primi due trimestri dell'anno ed un sensibile sviluppo in quelli successivi grazie ai già ricordati, maggiori raccolti avutisi nella seconda parte della campagna agraria.

Frenato nei primi mesi dell'anno, il prodotto lordo del settore industriale ha registrato per contro una vera e propria impennata nel secondo trimestre, per poi ulteriormente allargarsi nei successivi. Tale dinamica è stata tuttavia essenzialmente determinata dall'attività industriale in senso stretto posto che quella delle costruzioni, dopo un apprezzabile aumento nel primo trimestre, si è mantenuta stazionaria — se non cedente — nella parte centrale dell'anno, per tornare ad allargarsi solo nel corso dell'ultimo trimestre.

Con riguardo, infine, al prodotto lordo delle attività terziarie è da rilevare come questo sia rimasto sostanzialmente stazionario nel primo trimestre, abbia registrato un apprezzabile incremento nel secondo, si sia sviluppato poi, nei trimestri successivi, a tassi gradualmente meno accentuati.

6. — Nel 1973 si è altresì assistito, sia pure con un certo sfasamento temporale rispetto alla ripresa della produzione, ad un progressivo allargamento della domanda di lavoro.

L'occupazione complessiva, in regresso nel corso del 1972, ha conosciuto dalla primavera in poi una netta fase di ripresa che ha interessato soprattutto i settori extra-agricoli; nell'ottobre, già si poteva riscontrare un aumento rispetto all'ottobre precedente di 412 mila unità. Inizialmente localizzato nel settore delle attività terziarie, il recupero si è successivamente diffuso al settore industriale mentre proseguiva l'esodo dal settore agricolo, anche se — nell'ultima parte dell'anno — a ritmi rallentati.

Interessata dalla maggior domanda di lavoro è risultata esclusivamente — sotto il profilo della posizione professionale — la mano d'opera dipendente, in costante aumento in corso d'anno nel settore delle terziarie, in ripresa a partire dall'estate in quello industriale.

Sono altresì aumentate le forze di lavoro, sollecitate dalla nuova fase di sviluppo produttivo attraversata dal sistema mentre si è nel contempo assistito ad una prima contrazione del numero dei disoccupati; tale fenomeno, delineatosi inizialmente con riguardo ai disoccupati precedentemente occupati, si è esteso con la metà dell'anno anche alle persone in cerca di prima occupazione, interessando in entrambi i casi soprattutto i lavoratori maschi.

7. — L'andamento della domanda interna si è presentato vivace fino alle soglie dell'autunno; potrebbe essersi fatto più moderato — in specifici comparti — sul finire dell'anno.

La domanda di consumo è apparsa in progressivo allargamento già dai primi mesi del 1973, sostenuta dal sensibile aumento delle disponibilità monetarie delle Famiglie, in ispecie in relazione agli accresciuti redditi da lavoro. Nell'ultimo scorcio dell'anno il sopraggiungere della crisi petrolifera e l'introduzione di specifiche misure di contenimento dei consumi energetici potrebbero, tuttavia, averne in qualche misura distorto la struttura; potrebbero averla, altresì, resa meno evolutiva, in concomitanza anche con la più accentuata dinamica assunta nuovamente dai prezzi.

La domanda di investimento, fattasi meno debole sul finire del 1972, è viceversa rimasta pressochè stagnante nei primi mesi del 1973 per poi segnare un vero e proprio balzo in avanti a partire da fine primavera. La pesantezza del primo scorcio dell'anno potrebbe essere attribuita — oltre che all'esistenza presso le aziende, in un primo momento, ancora di elevati margini di capacità inutilizzata — ai ritardi nelle consegne da parte delle aziende produttrici attrezzature; successivamente, il venir meno di queste remore a seguito della ripresa produttiva, le migliorate prospettive economiche nonché — e forse principalmente — lo sforzo per attenuare la pressione dei costi attraverso investimenti di razionalizzazione hanno determinato una netta accelerazione, soprattutto per quanto riguarda la domanda in attrezzature e macchinari. Una certa cautela — limitatamente tuttavia in questo caso alle prospettive — potrebbe essersi manifestata sul finire dell'anno quale effetto diretto o riflesso della crisi petrolifera.

8. — L'accresciuta pressione della domanda interna ha accentuato il ricorso alle importazioni dall'estero, in misura tanto più consistente — in alcuni periodi — quanto minore si faceva l'elasticità di offerta, sia pure per fatti contingenti, di specifici settori interni.

Calcolate su basi doganali e tenuto conto dei fattori stagionali, le importazioni hanno pertanto registrato nella prima parte dell'anno tassi di incremento particolarmente sostenuti, mantenendosi poi evolutive anche nei mesi successivi. Interessati dal processo di espansione sono risultati di fatto pressochè tutti i principali gruppi merceologici.

Il ricorso ai mercati esteri, avvenuto a costi sensibilmente crescenti, ha tuttavia comportato — oltre che la trasmissione all'interno di rilevanti tensioni inflazionistiche — un notevole squilibrio nei confronti esterni.

Sempre in corso d'anno, l'aumento dei prezzi all'importazione, l'accresciuta offerta interna potrebbero aver tuttavia modificato la convenienza per ulteriori, massicci acquisti. In termini di quantità e nella media dell'anno lo sviluppo delle importazioni è rimasto contenuto nei limiti delle tendenze di più lungo periodo. Per il complesso delle importazioni di merci ed a fronte di un aumento in valore del 44 % l'incremento in quantità non ha superato infatti il 14 %. Hanno determinato tale divario la sensibile ascesa dei prezzi internazionali, che ha particolarmente inciso nel caso delle importazioni di materie prime in genere, nonché gli effetti « perversi » del deprezzamento della lira, la cui azione è risultata particolarmente negativa nel periodo a cavallo tra la primavera e l'estate.

9. — Le esportazioni hanno potuto usufruire solo parzialmente, nella prima parte dell'anno, della sostenuta intonazione della domanda internazionale e del recupero di competitività concesso dal deprezzamento della lira, rimanendo soprattutto condizionate dai « vuoti » produttivi accusati dal comparto delle metalmeccaniche; comparto che concorre per circa il 40 % all'intero flusso di esportazione.

Con il ritorno alla normalità produttiva, anche le consegne per l'estero hanno tuttavia riacquisito elasticità, palesando dalla primavera in poi chiari sintomi di ripresa; ciò nonostante, esse hanno mediamente progredito a tassi inferiori a quelli che era plausibile atten-

dersi, stentando a recuperare il « vuoto » dei primi mesi dell'anno. In termini di volume, l'aumento realizzato nella media del 1973 è rimasto così pari ad appena il 5 %, anche se la variazione sale al 19,4 % in termini di valore.

10. – Il differente sviluppo delle correnti di scambio in termini quantitativi unitamente alla più accentuata ascesa dei prezzi all'importazione rispetto a quelli all'esportazione ha dato luogo ad un sensibile deterioramento della bilancia commerciale: un deterioramento che, quanto ad entità, non trova analogie negli anni passati. Il « terremoto » monetario internazionale dei primi mesi del 1973 e fattori sia psicologici che speculativi hanno nel contempo favorito un costante esodo di capitali tramite i vari canali utilizzabili, non ultimi quelli sottostanti le partite correnti.

La bilancia dei pagamenti valutaria ha conseguentemente accusato un progressivo, sensibile disavanzo dal lato delle transazioni correnti ed un crescente squilibrio da quello dei movimenti dei capitali. La ripetuta accensione all'estero di massicci prestiti « compensativi » da un lato, le misure di politica valutaria e monetaria adottate in corso d'anno dall'altro, hanno permesso di contenere il deterioramento entro limiti relativamente ristretti; essa potrebbe tuttavia gravare sull'evoluzione degli anni futuri, quando detti prestiti dovranno essere ammortizzati. Pesa inoltre, sulla futura evoluzione dei conti con l'estero, il sensibile aumento dei prezzi delle materie prime ed in specie quello del petrolio greggio.

Se il peggioramento della bilancia dei pagamenti è stato sensibile sia in termini monetari che in termini di flussi economici sottostanti, in prospettiva il problema appare soprattutto legato al drastico deterioramento delle ragioni di scambio. In termini di quantità, il disavanzo dello scambio di beni, servizi e redditi dei fattori, allargatosi nel 1973 in misura rilevante, sarebbe già avviato a restringersi: nel 1973 ad un aumento della produzione nazionale del 5,9 % nella valutazione prezzi costanti e del 17 % in quella a prezzi correnti ha fatto riscontro uno sviluppo delle risorse per l'interno del 7,6 % in quantità e del 20,9 % in valore.

Nel 1974, il divario fra produzione e risorse è destinato ad allargarsi ulteriormente nella valutazione a prezzi correnti; potrebbe invertirsi di segno in termini di quantità.

11. – Le pressioni crescenti sui costi e la sensibile ascesa dei prezzi hanno rappresentato un altro aspetto negativo dell'evoluzione economica del 1973.

Il sistema dei prezzi, già sottoposto a pressioni a partire dall'estate del 1972, ha accusato con l'inizio del 1973 — anche in relazione alla introduzione dell'IVA, così come era accaduto in tutti gli altri paesi della CEE quando hanno provveduto alla modifica del sistema di imposizione indiretta — crescenti spinte che si sono tradotte nella prima parte dell'anno in rincari medi mensili dell'ordine del 2 % a livello ingrosso e dell'1,1 % a quello al consumo. Attenuatosi in sensibile misura nel periodo estivo — grazie anche alle misure di contenimento adottate nel luglio — il processo lievitativo ha riacquisito vigore con l'inizio del periodo autunnale traendo soprattutto alimento dal riacutizzarsi delle tensioni sui mercati internazionali delle materie prime.

Fra il gennaio ed il dicembre 1973 — unico arco temporale che possa permettere confronti omogenei causa la difficoltà di « concatenare » gli attuali prezzi con quelli rilevati a suo tempo in regime IGE — le quotazioni ingrosso hanno finito, pertanto, con il registrare un aumento medio del 25,4 %; a loro volta, i prezzi al consumo sono variati, nell'arco di dodici mesi, del 12,5 per cento.

All'origine di queste tensioni si sono posti fattori esogeni ed endogeni, fatti « psicologici », fatti speculativi, effetti meccanici. Dopo i rincari collegati direttamente o indiretta-

TABELLA N. 61. - **Andamento dei prezzi all'ingrosso**

(Numeri indici: base 1970 = 100)

CLASSI E CATEGORIE	1973				Variazioni percentuali				
	gennaio	luglio	settembre	dicembre	medie mensili			dicembre su gennaio	
					febbraio luglio	agosto settembre	ottobre dicembre	1972	1973
INDICE GENERALE	113,2	128,1	130,3	142,0	+ 2,2	+ 0,9	+ 3,0	+ 6,7	+ 25,4
<i>Per settori di origine:</i>									
Agricoli	126,8	145,9	145,8	160,5	+ 2,5	..	+ 3,4	+ 17,9	+ 26,6
Non agricoli	110,8	125,0	127,6	138,8	+ 2,1	+ 1,0	+ 2,9	+ 4,8	+ 25,3
<i>Per destinazione economica:</i>									
Consumo	115,2	127,3	129,3	138,3	+ 1,8	+ 0,8	+ 2,3	+ 8,6	+ 20,1
Investimento	110,3	133,0	134,4	141,2	+ 3,4	+ 0,5	+ 1,7	+ 4,4	+ 28,0
Materie ausiliarie	108,7	121,6	126,0	164,0	+ 2,0	+ 1,8	+ 10,1	+ 1,4	+ 50,9
<i>Per grado di lavorazione:</i>									
Alimentari	116,8	130,5	129,6	140,2	+ 2,0	- 0,3	+ 2,7	+ 10,9	+ 20,0
Non alimentari	111,9	127,2	130,5	142,7	+ 2,3	+ 1,3	+ 3,1	+ 5,1	+ 27,5
- materie prime	117,9	154,9	161,2	196,3	+ 5,2	+ 2,0	+ 7,3	+ 11,2	+ 66,5
- prodotti intermedi	106,6	129,1	133,2	138,4	+ 3,5	+ 1,6	+ 1,3	+ 4,9	+ 29,8
- prodotti finiti	114,2	124,4	127,3	132,3	+ 1,5	+ 1,2	+ 1,3	+ 4,9	+ 15,8
- combustibili e lubrificanti propriamente detti	102,6	105,0	105,5	150,3	+ 0,4	+ 0,2	+ 14,2	- 0,3	+ 46,5

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

mente all'introduzione dell'IVA, sono intervenute le spinte legate all'accresciuto costo dei fattori e quelle generate dall'aumento dei prezzi internazionali, queste ultime amplificate dal deprezzamento della lira rispetto ad altre valute. Infine, si è avuto il pesante impatto della crisi petrolifera.

TABELLA N. 62. - **Andamento dei prezzi al consumo**

(Numeri indici: base 1970 = 100)

SETTORI E CAPITOLI	1972	1973			Variazioni percentuali				
		dicembre	luglio	ottobre	dicembre	medie mensili			1972 su 1971
	gennaio luglio					agosto ottobre	novembre dicembre		
INDICE GENERALE	115,0	123,6	126,1	129,4	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,3	+ 5,7	+ 10,8
- alimentari	115,7	125,1	127,1	129,9	+ 1,2	+ 0,5	+ 1,1	+ 6,3	+ 12,0
- non alimentari	114,0	123,3	126,9	132,0	+ 1,2	+ 1,0	+ 2,0	+ 4,9	+ 10,1
- servizi	115,0	121,4	123,5	125,6	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,9	+ 5,6	+ 9,6

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 63. - **Andamento del costo della vita**

(Numeri indici: base 1970 = 100)

SETTORE E CAPITOLI	1972	1973			Variazioni percentuali				
	dicembre	luglio	ottobre	dicembre	medie mensili			1972 su 1971	1973 su 1972
					gennaio luglio	agosto ottobre	novembre dicembre		
INDICE GENERALE	115,0	123,0	125,6	129,1	+ 1,0	+ 0,7	+ 1,4	+ 5,6	+ 10,1
- alimentazione	115,0	124,5	126,4	129,4	+ 1,2	+ 0,5	+ 1,2	+ 6,1	+ 11,8
- abbigliamento	119,0	127,3	132,4	136,4	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,5	+ 6,1	+ 12,0
- elettricità e combustibili	103,6	103,2	104,8	121,3	- 0,1	+ 0,5	+ 7,9	- 0,1	+ 0,9
- abitazione	107,1	111,9	112,8	113,2	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,2	+ 2,9	+ 5,7
- beni e servizi vari	117,2	124,4	128,0	131,3	+ 0,9	+ 1,0	+ 1,3	+ 6,4	+ 9,7

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Sotto il profilo settoriale, interessate all'ascesa dei prezzi sono risultate — sia pure in misura diversificata — tutte le principali classi di prodotti e servizi; rincari che non si può esitare a definire eccezionali hanno tuttavia contrassegnato — a livello ingrosso — l'evoluzione dei prezzi delle materie prime sia di origine agricola che non agricola; con riguardo ai prezzi al consumo, marcati sono risultati i rialzi intervenuti nell'ambito del settore alimentare, dell'abbigliamento, nonché — sul finire dell'anno — nel comparto dei combustibili.

La diffusione della ascesa dei prezzi a settori importanti per la loro incidenza nei bilanci delle Famiglie ha determinato un rilevante aumento del costo della vita, che a sua volta ha sollecitato il meccanismo di scala mobile dei salari; l'indennità di contingenza è variata di 5 punti in febbraio, 7 in maggio, 7 in agosto e 4 in novembre.

La tendenza all'aumento dei prezzi è proseguita immutata nei primi mesi del 1974, sotto la spinta dei nuovi rincari dei prezzi internazionali.

12. - Se l'ultimo scorcio dell'anno, e soprattutto l'inizio del 1974 si sono svolti sotto il segno di nuove incertezze, l'autunno 1973 aveva tuttavia trovato il sistema in fase di netto rilancio produttivo e di progressivo allentamento di specifiche tensioni.

Al di là di quanto già rilevato in merito all'espansione produttiva, il sistema si presentava infatti alla ripresa d'autunno caratterizzato da un progressivo maggiore utilizzo dei fattori produttivi, da netti recuperi di produttività, da un accentuato rilancio della domanda di investimento. La chiusura della grande « tornata » sindacale, a sua volta, sembrava poter preludere ad un periodo di più contenuto aumento dei costi, mentre lo scontato, progressivo esaurirsi — almeno in termini aggiuntivi — degli effetti « perversi » delle mutate parità e la ripresa delle esportazioni sembravano garantire a non lontana scadenza un progressivo riequilibrio degli scambi con l'estero.

Anche l'ascesa dei prezzi tendeva a decelerare.

La « crisi del petrolio » — intervenuta sul finire dell'anno — non ha potuto modificare i risultati del 1973. Essa ha introdotto tuttavia nuove variabili, ponendo serie ipoteche sugli andamenti dell'anno in corso. Gli effetti riduttivi che ne sono derivati e che ne potranno derivare sulla domanda interna ed estera possono rallentare il ritmo dell'attività produttiva, ancora elevato all'inizio del 1974. Il sistema dei costi ha ricevuto nuove e pesanti spinte dal rincaro determinatosi nei prezzi del petrolio e, seppure in minor misura, delle altre materie prime. I conti con l'estero dell'Italia — così come quelli degli altri Paesi importatori

di greggio — sono destinati a subire deterioramenti un tempo inimmaginabili, in un contesto internazionale notevolmente perturbato sia con riferimento agli aspetti reali sia — e forse in misura maggiore — con riferimento a quelli monetari.

Nonostante queste riserve, il 1973 ha tuttavia rappresentato per il sistema economico un anno di sensibile sviluppo, caratterizzato da ritmi produttivi che si pongono come i più elevati da parecchi anni a questa parte.

A tale sviluppo però si sono accompagnate — in Italia come nei principali Paesi occidentali — tensioni non trascurabili, alcune di esse già precedentemente operanti nel sistema, altre nuove. Acuitizzatesi di recente fino ad assumere proporzioni inusitate, esse sono ora suscettibili di incidere pesantemente e in tutti i sistemi sull'evoluzione congiunturale del 1974.

In contrasto con i risultati consuntivi del 1973, il quadro congiunturale all'inizio del 1974 si presenta dunque denso di problemi.

B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

13. — Il rilievo assunto dai fatti internazionali nei confronti dell'evoluzione congiunturale interna, suggerisce di chiudere il presente capitolo con alcuni cenni specificamente dedicati al contesto internazionale in cui il nostro sistema è inserito.

Così come già rilevato per l'Italia, nel 1973 l'economia mondiale ha registrato una notevole espansione della domanda; vi si è accompagnata una accelerazione dell'inflazione, particolarmente rapida nei settori delle materie prime industriali, delle fonti di energia e delle derrate alimentari mentre sul piano dei rapporti valutari l'inizio del 1973 è stato contrassegnato da una nuova svalutazione del dollaro e dall'abbandono, parziale o totale, dei corsi di cambio fissi delle altre principali monete. Evento cruciale dell'anno, infine, è stata la « crisi petrolifera », provocata prima dalla riduzione delle forniture di greggio da parte dei paesi arabi produttori e successivamente dal brusco aumento del prezzo del petrolio.

La decisione dei paesi produttori di accrescere considerevolmente il prezzo del petrolio e le prospettive che i paesi produttori di altre materie prime fondamentali li seguano su questa strada hanno aperto un nuovo capitolo nei rapporti commerciali e finanziari fra paesi produttori di materie prime e paesi industriali. Il recupero delle ragioni di scambio dei paesi esportatori di materie prime pone e porrà pesanti problemi di bilancia commerciale e dei pagamenti per la maggior parte dei paesi industriali: problemi che si compendiano nella necessità, da un lato, di accrescere le loro forniture di manufatti ai paesi produttori di materie prime, dall'altro, di finanziare i loro disavanzi commerciali mediante i dollari accumulati da questi ultimi.

14. — Ove si scenda ad una maggiore analisi degli elementi sopra accennati, constatazione prima è che la domanda mondiale è progredita sul finire del 1972 e nella prima parte del 1973 a uno dei tassi più elevati degli ultimi 25 anni; la ripresa è stata particolarmente sostenuta in quei paesi industriali, nei quali nel corso del 1971 e del primo semestre del 1972 era prevalsa la tendenza al ristagno dell'attività produttiva (Regno Unito, Germania federale e Giappone). Per il complesso dei maggiori paesi industriali, il prodotto nazionale lordo è aumentato nella media dell'anno di oltre il 6 % a prezzi costanti: negli Stati Uniti, dove la ripresa era iniziata già verso la fine del 1971, il tasso di espansione (5,9 %) è stato solo leggermente inferiore a quello del 1972; fra gli altri paesi industriali particolare rilievo ha assunto il rilancio della economia giapponese (+ 12 %) e di quella britannica, il cui tasso

d'incremento del PNL (7 %) è stato di gran lunga il più alto negli ultimi venti anni. In generale, le componenti più dinamiche della domanda globale sono state ovunque gli investimenti produttivi e le esportazioni di merci e servizi.

A prescindere dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, all'espansione dell'offerta non si è tuttavia associata una riduzione della disoccupazione. Il forte incremento della produzione industriale (10 % circa) va attribuito essenzialmente al progresso della produttività. Posto che, in generale, gli aumenti salariali non sono stati particolarmente elevati, i costi di lavoro per unità di prodotto sono aumentati moderatamente.

15. – L'espansione della domanda, oltre a determinare un notevole incremento del commercio internazionale — aumentato in volume del 16 % contro l'8 % del 1972, cioè ad un tasso fra i più alti nell'ultimo ventennio — ha rinvigorito le spinte inflazionistiche, che erano state solo in parte frenate dal contenuto aumento della domanda mondiale nel 1971-72. Anche sotto la pressione di acquisti speculativi, i prezzi delle materie prime hanno registrato aumenti eccezionali: 35 % per le materie prime industriali, 40 % per le derrate alimentari nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo del 1972.

In presenza di simili spinte, in quasi tutti i maggiori paesi industriali le autorità responsabili hanno assunto in misura crescente, quale obiettivo fondamentale di politica economica, la lotta contro l'inflazione, sia attraverso controlli diretti sui prezzi, più o meno rigidi, sia attraverso misure monetarie e fiscali restrittive. La crescente stretta creditizia ha portato i tassi di interesse a livelli inusitati ed ha concorso a mutare le prospettive di profitto e di domanda delle imprese: già nella seconda parte dell'anno si è registrato un rallentamento dell'attività economica, che è stato ulteriormente accentuato dalle pessimistiche previsioni suscitate dalla crisi petrolifera.

16. – Sul piano dei rapporti valutari, già è stato ricordato, nel febbraio del 1973 è scoppiata una nuova crisi del sistema monetario internazionale: il dollaro è stato svalutato del 10 % rispetto ai diritti speciali di prelievo, gli altri principali paesi industriali hanno abbandonato il regime dei corsi di cambio fissi per passare ad un sistema di corsi di cambio fluttuanti congiuntamente (Germania Federale, Francia, Benelux e Paesi scandinavi) o liberamente (Italia, Giappone, Svizzera).

Successivamente, il processo di aggiustamento delle bilance commerciali e dei pagamenti ha mostrato un andamento contraddittorio; la bilancia commerciale degli Stati Uniti ha segnato un sensibile recupero, passando da una posizione deficitaria di quasi 7 miliardi di dollari nel 1972 ad una posizione eccedentaria di circa 1 miliardo nel 1973 mentre il disavanzo globale misurato sulla base della liquidità netta si è ridotto da 13,9 a 7,9 miliardi di dollari; nel contempo, è fortemente diminuita l'eccedenza commerciale del Giappone (da 9 a 4 miliardi di dollari): per una parte, tali mutamenti sono avvenuti nell'ambito degli scambi bilaterali fra Stati Uniti e Giappone (il disavanzo commerciale dei primi rispetto al secondo è sceso infatti da 4 a 1 miliardo). È ulteriormente cresciuto infine il saldo attivo della Germania Federale, salito da 7 a 13 miliardi malgrado le ripetute rivalutazioni del marco, e si è più che raddoppiato il disavanzo del Regno Unito (8 miliardi di dollari), anche in conseguenza di una politica economica molto espansiva.

Il rafforzamento della bilancia commerciale americana ha migliorato la posizione del dollaro, posizione che è stata ulteriormente favorita dalle prospettive aperte dalla crisi petrolifera: da questa, il dollaro ha tratto infatti indirettamente vantaggio in quanto moneta di uno dei paesi meno dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di petrolio e di materie prime in generale.

17. - La riduzione delle forniture di petrolio da parte dei paesi arabi in un primo momento, ma soprattutto il fortissimo rincaro del greggio deciso in ottobre e dicembre, che ha portato il prezzo di riferimento dello stesso a un livello di due volte superiore a quello esistente precedentemente, hanno avviato una svolta nelle relazioni tra paesi industrializzati, paesi produttori di petrolio ed altri paesi in via di sviluppo. Già in precedenza, giova aggiungere, l'aumento dei prezzi delle materie prime aveva dato inizio ad un processo di miglioramento delle ragioni di scambio dei paesi in via di sviluppo, che erano peggiorate tendenzialmente per oltre un ventennio.

L'incremento dei prezzi delle materie prime, se rappresenta un brusco ricupero della capacità di acquisto dei paesi in via di sviluppo, apre peraltro grossi problemi di redistribuzione delle risorse e di ristrutturazione industriale nei paesi altamente sviluppati, nonché di finanziamento dei disavanzi commerciali per molti di essi. Secondo stime dell'OCSE, l'aumento del prezzo del petrolio dovrebbe comportare nel 1974 un aumento delle entrate valutarie dei paesi produttori di circa 70 miliardi di dollari. Una parte di questi dollari potrà servire ad accrescere gli acquisti di manufatti nei paesi industriali, ma la parte maggiore andrà a finanziare i disavanzi commerciali degli stessi, attraverso canali finanziari in grado di offrire un'adeguata remunerazione e garanzia di cambio ai paesi detentori delle riserve in dollari. Al fine di facilitare tale finanziamento, i maggiori paesi industriali hanno provveduto allo inizio del 1974 a liberare i movimenti di capitali dai controlli introdotti in precedenza e aventi per scopo sia di scoraggiare i deflussi dei fondi (Stati Uniti), sia di bloccarne gli afflussi (Germania Federale e Svizzera).

Innestandosi in una fase di rallentamento della domanda nei maggiori paesi industriali e di forti spinte inflazionistiche, la crisi petrolifera potrebbe nel breve periodo determinare gravi ripercussioni sull'attività economica: ripercussioni che potrebbero assumere dimensioni imprevedibili qualora tali paesi adottassero una generalizzata e indiscriminata politica economica deflazionistica e cercassero di risolvere i loro problemi di bilancia dei pagamenti con politiche commerciali di tipo nazionalistico.

Una politica attenta e flessibile, e correttamente coordinata, può attenuare simili rischi; sul piano internazionale, il 1974 è destinato a presentarsi comunque come anno di decelerazione produttiva e di inflazione.